DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 54

il Quotidiano del NordEst

Domenica 5 Marzo 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Attese 450mila penne nere all'Adunata di maggio
Alle pagina II e III

L'intervista
Tagliapietra: «Impariamo dai cani per capire il senso della vita»
Favaro a pagina 15

Italia al top
Poker Goggia, quarta coppa Ceccarelli oro Jacobs battuto
Arcobelli e Mei a pagina 20

Zaia, il Covid e i processi: «Facile giudicare ora»

▶Il governatore veneto: «No all'impunità, ma così nessuno vorrà agire nelle emergenze»

Alda Vanzan

Premette: «I processi si fanno nei tribunali, non nella pubblica via e ho il massimo rispetto nei confronti della magistratura». Rimarca: «Non entro nel merito della vicenda bergamasca, non conosco le carte». Però su un punto Luca Zaia è certo: «Io non chiedo l'impunità, ma quando si è in una fase emergenziale, lo sono anche le decisioni. Solo che di questo passo, alla prossima emergenza, qualunque essa sia, chi se la sentirà più di fare il commissario? E cioè decidere? C'è il rischio che per non trovarsi coperti di carte bollate, convenga fare i burocrati. Rispetto ai fatti di Bergamo io non conosco le carte, però faccio una riflessione. Ho percepito fin dal primo momento che di fronte a una emergenza è fondamentale cristallizzare la situazione al momento zero, perché se fai l'"illuminista" (...)

Continua a pagina 8

GOVERNATORE Luca Zaia

Venezia
Porto Marghera, sulla nave un carico di 23 chili di droga

Maxi sequestro di droga su una nave cargo battente bandiera maltese, proveniente dal Mar Nero a Porto Marghera. In un borsone nascosto in un vano di servizio è stato trovato un borsone contenente ben 22 panetti di cocaina, ciascuno dei quali pesante poco più di un chilo: in totale, 23 chili di droga per un controvalore di oltre quattro milioni sul mercato all'ingrosso. La droga è stata sequestrata e messa a disposizione della Procura di Venezia.

Fullin a pagina 10

L'analisi
Gli effetti (differenti) della riforma del Fisco

Paolo Balduzzi

Nel paese dove si cambia tutto per non cambiare mai niente, come ci ha impietosamente (ma anche splendidamente) dipinto Tomasi da Lampedusa 65 anni fa, non stupisce che da cinquant'anni, cioè dalla sua introduzione, il legislatore discuta di come riformare l'Imposta sui redditi delle persone fisiche, nota a tutti come Irpef. Quasi nessuna legislatura, nel frattempo, si è fatta mancare la sua apposita commissione tecnica o bicamerale sul tema. Qualcuna, addirittura (...)

Continua a pagina 23

Migranti, l'accusa di Meloni

▶La premier contro Frontex: «Da loro nessun allarme». E annuncia un consiglio dei ministri a Cutro

«Mi chiedo se in questa nazione qualcuno davvero ritenga in coscienza che il governo volutamente abbia fatto morire oltre 60 persone, tra cui dei bambini». Giorgia Meloni parla per la prima volta ai cronisti da quando è iniziato il suo tour in India e poi negli Emirati Arabi Uniti. Risponde a tono, la premier italiana, alle tante domande che incombono da giorni sulla tragedia di Steccato di Cutro. E rilancia con un annuncio: «Ho discusso della possibilità di celebrare a Cutro il prossimo Consiglio dei ministri, sul tema dell'immigrazione». Ma soprattutto Meloni punta il dito: «Non è arrivata alle nostre autorità nessuna comunicazione di emergenza da Frontex. Non siamo stati avvertiti del fatto che questa imbarcazione rischiava il naufragio. La rotta non è coperta dalle ong e quindi con questa vicenda nulla hanno a che fare i provvedimenti del governo sulle ong».

Bechis a pagina 2

L'intervista
Tajani: «India ed Emirati, la spinta all'export»

Ernesto Menicucci

Prima l'India, poi Abu Dhahi. Il vicepremier Antonio Tajani, ministro degli Esteri, è reduce dall'ennesima missione all'estero e alla vigilia delle prossime: Bosnia Erzegovina, poi Israele. Un'azione diplomatica incessante, per ricucire rapporti, creare partnership, rilanciare il ruolo dell'Italia nel mondo. Dall'economia alle rotte del gas, dalla costruzione della pace in Ucraina al fenomeno migranti.

Continua a pagina 5

Venezia. Consentirà il transito quando le paratie saranno alzate

Mose, una porta gigante per le navi

INFRASTRUTTURE La "porta d'ingresso" per le navi in laguna, larga 50 metri ed alta 17. Fullin a pagina 12

Le idee
Nomine, fondazioni bancarie e padri nobili

Osvaldo De Paolini

Ci sono figure la cui statura non può essere messa ai voti, quale che sia l'istituzione che sono destinate a guidare. La loro storia professionale e il loro ruolo di supporto alle istituzioni, sono scolpiti nelle scelte vincenti che grazie a loro hanno reso grandi quelle stesse istituzioni. A maggior ragione se si tratta di Fondazioni bancarie, il cui sostegno al territorio è tanto più solido quanto più la figura che le guida è autorevole e capace di interagire con le istituzioni nazionali.

Continua a pagina 14

Domenico, poliziotto-eroe morto nel canale

▶Padova, ritrovati i corpi l'agente stretto all'anziano che tentava di salvare

Marina Lucchin

Ai tempi di Omero le lacrime per il sacrificio di un eroe davano la misura della sua grandezza. E ieri quando i sommozzatori hanno ritrovato nel fiume Gorzone, ad Anguillara, nella Bassa Padovana, i corpi di Valerio Buoso, 75 anni, e dell'agente di polizia 50enne Domenico Zorzino, a pochi metri da dove quest'ultimo si era tuffato per salvare l'anziano finito in acqua all'interno della sua auto, di lacrime ne sono scese tante. Nemmeno il comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, Cristiano Cusin, è riuscito a trattenere la commozione quando i suoi sommozzatori sono riusciti a recuperare i due dal fondo limaccioso del fiume che li aveva intrappolati: «Abbiamo ritrovato entrambi i corpi. Il poliziotto teneva ancora stretto l'anziano con il braccio, come previsto dalle manovre di salvataggio». Poche parole. Ma non per mancanza di volontà: erano le uniche che è riuscito a pronunciare mentre cercava di trattenere il dolore.

Continua a pagina 9

POLIZIOTTO Domenico Zorzino, morto mentre cercava di salvare un anziano

Treviso
Scivola sui drink nel locale e si fa male maxi-risarcimento

La pista della discoteca di Monastier trasformata in una "saponetta" per i troppi drink versati a terra: una donna mestrina scivola e si frattura polso e piede. Il locale è stato condannato a risarcire con oltre 40mila euro la cliente caduta rovinosamente.

Lipparini a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE *"Serenissima: Delitti e Misteri - Vol. 1" + € 7,90

La strage dei migranti

Meloni accusa Frontex: «Da loro niente allarmi» E porta il Cdm a Cutro

▸Il premier blinda Piantedosi e mette nel mirino l'agenzia

▸Alle opposizioni: «Siate seri» «Uno strazio i bambini morti»

LA GIORNATA

ROMA Sguardo grave, voce sommessa. «Mi chiedo se in questa nazione qualcuno davvero ritenga in coscienza che il governo volutamente abbia fatto morire oltre 60 persone, tra cui dei bambini». Emirates Palace, Abu Dhabi. Giorgia Meloni esce in completo color cachi, parla per la prima volta ai cronisti da quando è iniziato il suo viaggio in India e poi negli Emirati Arabi Uniti. Risponde a tono, la premier italiana, alle tante domande che incombono da giorni sulla tragedia di Steccato di Cutro, settanta migranti morti al largo delle coste calabresi e il conto è provvisorio. E chiama in causa Frontex, l'agenzia europea delle frontiere: «Da loro non ci è arrivata alcuna comunicazione di emergenza».

LA DIFESA

«Ho sentito che Meloni scappa, non va a Cutro. Ricostruzioni surreali», esordisce Meloni. Nella capitale emiratina, l'ha raggiunta una dura lettera del sindaco di Crotone Vincenzo Voce: «Se non ha ritenuto di portare la sua vicinanza come presidente del Consiglio, venga a Crotone a portarla da mamma». Lei annuncia: «Ho discusso della possibilità di celebrare a Cutro il prossimo Consiglio dei ministri, sul tema dell'immigrazione». Nei prossimi giorni, il governo si trasferirà nel paesino affacciato sullo Jonio, 9mila anime scosse dall'ennesimo massacro del Mediterraneo. Solo ieri sono stati trovati i corpi di altri due bambini, di tre e dodici anni. Il bilancio salirà di certo. «Uno strazio che mi colpisce nel profondo», scrive su twitter Meloni.

Di fronte ai giornalisti, nel caldo torrido del pomeriggio emiratino, sullo sfondo il Golfo Persico, la commozione fa spazio all'irritazione. «Buon pomeriggio, il vostro premier muto è qui per rispondere alle vostre domande». Segue una difesa a spada tratta del governo e del suo ministro degli Interni, Matteo Piantedosi, dalle accuse piovute dalle opposizioni. Il prefetto a capo del Viminale resterà al suo posto, «le opposizioni chiedono le dimissioni di un ministro diverso ogni giorno, non fa più notizia», risponde caustica la premier che domani dovrebbe incontrare il suo ministro per un punto. Meloni ripercorre l'arco di sei ore - dalla prima segnalazione di Frontex del caicco allo schianto su una secca a centocinquanta metri dalla riva - finite al centro di un'indagine della procura di Crotone. «Non è arrivata alle nostre autorità nessuna comunicazione di emergenza da Frontex. Non siamo stati avvertiti del fatto che questa imbarcazione rischiava il naufragio», spiega, «la rotta non è coperta dalle organizzazioni non governative e quindi con questa vicenda nulla hanno a che fare i provvedimenti del governo sulle ong. Se qualcuno sa qualcosa di diverso è bene che lo dica». Insomma, nessuna omissione di soccorso, è la linea. Figurarsi un'omissione dolosa. È questo il sospetto che offende di più la premier. «Vi chiedo, guardandovi negli occhi, se qualcuno di voi pensa che il governo italiano potesse salvare 60 persone, tra cui un bambino, e non lo ha fatto», ripete al drappello di cronisti. Agli avversari politici, che da giorni battono il ferro gridando alla "strage di Stato", Meloni chiede invece «serietà»: «Da quando siamo al governo abbiamo fatto tutto quello che potevamo fare per salvare vite umane, quando eravamo consapevoli che c'era un problema». L'arringa prosegue giustificando la mancata visita a Cutro, prima del viaggio internazionale. «Il governo è andato il giorno stesso della tragedia con il ministro Piantedosi - dice la leader di Fratelli d'Italia - poi è andato il presidente della Repubblica che rappresenta tutte le istituzioni». Pausa. «A meno che qualcuno non creda che sia in competizione con il governo». Avviso ai rivali in Parlamento e una stoccata alla neosegretaria Pd Elly Schlein, reduce da una (silenziosa) visita a Crotone sulle orme di Mattarella.

DOMANI POSSIBILE INCONTRO CON IL MINISTRO DELL'INTERNO IN AULA FDI FARÀ SCUDO AL CAPO DEL VIMINALE

> **HA DETTO**
>
> Le opposizioni chiedono le dimissioni di un ministro al giorno, non fa più notizia
>
> Credete davvero che il governo abbia volutamente fatto morire sessanta persone tra cui dei bambini?
>
> GIORGIA MELONI

IL PUNTO STAMPA AD ABU DHABI

Il presidente del Consiglio Giorgia Meloni parla alla stampa davantii al Emirates Palace di Abu Dhabi al termine della visita di due giorni nel Paese del Golfo

LA TRINCEA IN AULA

E proprio in Parlamento, questa settimana, tornerà a infrangersi l'onda lunga di Cutro. Martedì Piantedosi è atteso per un'informativa alla Camera, mercoledì al Senato. La maggioranza gli farà scudo, senza crepe e distinguo, promettono i big dei gruppi parlamentari. In FdI si limano due interventi taglienti. Riassunti così da chi li sta scrivendo: «Piena solidarietà al ministro, dura risposta a chi, stampa e opposizione, usa la tragedia per colpire istituzioni come la Guardia costiera o la Finanza».

Dunque, nessun passo indietro. Lo stesso vale per le trattative europee sul fronte migratorio. Ieri il vertice a La Valletta di Piantedosi con i ministri omologhi dei Med5 (Malta, Spagna, Grecia, Cipro), occasione per uno scambio con il direttore esecutivo di Frontex Hans Leijtens. Poi sarà il turno dei tavoli a Bruxelles. Prima il Consiglio Giustizia e Affari interni del 9-10 marzo, dunque il Consiglio europeo del 23 marzo dove Meloni, con una lettera ai presidenti Ue, ha imposto in agenda ancora una volta il dossier migranti. Nel frattempo, al Viminale si lavora per limare la normativa italiana sui flussi migratori sotto la regia di Palazzo Chigi. All'orizzonte, una stretta sulle domande per la protezione internazionale. Maglie troppo larghe, lamentano dal governo puntando il dito sui precedenti inquilini. Si studia anche il sistema di hotspot per raccogliere le domande direttamente nei Paesi di transito e provenienza, magari utilizzando ambasciate e consolate come fa già la Spagna. Ipotesi solo al vaglio, per ora. In attesa del Cdm a Cutro, dove tutto è (ri)cominciato.

Francesco Bechis

IL GOVERNO STUDIA UNA STRETTA SUI PERMESSI DI SOGGIORNO E LA PROTEZIONE INTERNAZIONALE

La vicenda

1 Gli allarmi nella notte

La sera del 25 febbraio la segnalazione di Frontex: un barcone a 40miglia dalle coste crotonesi, navigazione regolare, si vede una persona a bordo

2 L'intervento delle vedette

Poco dopo la mezzanotte due mezzi della Guardia di Finanza si avvicinano ma il mare è troppo mosso. La Guardia Costiera rimane in porto

3 Il bilancio delle vittime

Alle 4.10 del mattino il barcone si schianta su una secca a 150 metri dalla riva. È una strage: tra donne, uomini e bambini la conta provvisoria è di 70 morti

I rimpalli sulla catena dei soccorsi L'ente Ue parlò di «buona navigabilità»

LA SEGNALAZIONE

ROMA Sono le 23.03 di sabato 25 febbraio quando il velivolo Frontex "Eagle 1" segnala al Centro internazionale di coordinamento (Icc) un'imbarcazione che naviga a 38 miglia a sud est di Capo Rizzuto, «una persona sul ponte e possibili altre persone sottocoperta» (sulla base dei rilievi termici) avverte che non ci sono giubbotti di salvataggio visibili, ma comunica, anche la «buona navigabilità a 6 nodi e nessuna persona in acqua».

L'Agenzia europea ha un ruolo di "law enforcement" - ossia di contrasto ai traffici illegali - anche se prevede la ricerca ed il soccorso (lo scorso anno gli aerei dell'Agenzia che monitorano il Mediterraneo hanno contribuito al salvataggio di 24mila persone). Il Centro internazionale, con sede al Comando aeronavale della Finanza all'aeroporto di Pratica di Mare, guida "Themis" l'operazione congiunta Italia-Ue per il contrasto all'immigrazione clandestina. Quando il personale Frontex avvista un'imbarcazione sospetta avvisa di prassi l'Icc, che è a sua volta coordinato dal Centro di coordinamento nazionale (Ncc), una cabina di regia al Viminale che comprende esponenti di polizia, carabinieri, Gdf, capitanerie di porto e Marina militare e, per conoscenza, il Centro di coordinamento del soccorso marittimo (Imrcc) della Guardia costiera di Roma. Il 25 febbraio la segnalazione non fa scattare il protocollo dei soccorsi, e a tentare una prima uscita, intorno a mezzanotte e mezza, è una motovedetta della Finanza (ne usciranno due invano alle 3.30) che svolge funzioni di polizia.

La Finanza ha competenze nel contrasto ai traffici illeciti e all'immigrazione illegale e ha pieni poteri di "law enforcement" entro le 12 miglia di acque territoriali, limite che sale a 24 in materia di immigrazione. Alla Guardia costiera - corpo specialistico della Marina, inquadrato nel ministero delle Infrastrutture - compete invece la sicurezza marittima e soprattutto l'organizzazione della ricerca e del soccorso in mare. In relazione alle loro specificità hanno caratteristiche differenti anche i mezzi in dotazione ai due corpi. Rispetto a quelle della Guardia di finanza, le motovedette della Guardia costiera sono più adatte ed efficaci nell'attività di ricerca e soccorso e riescono ad operare pure in condizioni meteo proibitive. Ma l'allerta non scatta, la segnalazione rimane nell'ambito del contrasto agli sbarchi: nella tragedia di Cutro i morti accertati sono 70. Sarà la magistratura a chiarire, l'Agenzia, però, esclude di avere avuto responsabilità, sebbene la comunicazione facesse riferimento a condizioni di «buona navigabilità». E sostiene: «Sono sempre le autorità nazionali competenti a classificare un evento come ricerca e soccorso».

Val.Err.

Un agente di Frontex

ALLE 23.30 DI SABATO 25 FEBBRAIO IL PRIMO SEGNALE: «UNA PERSONA SUL PONTE E ALTRE SOTTOCOPERTA»

La tragedia sulle coste calabresi

Due bambini di 3 e 7 anni le ultime vittime del mare

▶Salgono a 16 le bare bianche dentro al palasport: molte resteranno senza nome

▶Un patto tra i Paesi del Mediterraneo Piantedosi: azione comune presso la Ue

IL NAUFRAGIO

ROMA Il corpicino ritrovato sulla spiaggia ieri mattina è quello di un bambino dall'età apparente tra i 3 e i 4 anni. Le onde lo hanno portato a riva, straziato dopo una settimana in acqua. È la sessantanovesima vittima del naufragio di domenica scorsa a Steccato di Cutro, ma il conto delle vittime sale ancora durante la giornata. Qualche ora dopo, nel corso di un pattugliamento, il sindaco di Botricello, Simone Puccio, e il comandante della polizia municipale trovano un altro piccolo cadavere. Forse aveva 7 anni. Allungano la lista dei bambini morti, 16 finora, nella strage del mare. Bare bianche che dopo il riconoscimento si aggiungeranno a quelle schierate al Palasport di Crotone. Ma non è escluso che restino senza nome: sono ancora una decina le vittime che non hanno identità. Le ricerche proseguiranno per l'intero fine settimana, almeno 40 cadaveri non sono ancora stati restituiti dalle onde e per recuperarli, sotto il coordinamento della Direzione marittima di Reggio Calabria sono intervenuti anche i sommozzatori. E mentre i terribili racconti dei soccorritori descrivono lo strazio, l'inchiesta della procura di Crotone va avanti.

L'INCHIESTA

Sarà formalizzata all'inizio della prossima settimana, probabilmente già domani, la delega formale ai carabinieri per l'acquisizione di tutti gli atti relativi alla gestione di Guardia di finanza e Guardia costiera nell'intento di ricostruire tutte le fasi intercorse tra la segnalazione di Frontex e il momento del tragico schianto. Il nuovo filone di indagini, coordinato dal pm Pasquale Festa, punta a chiarire quali siano state le decisioni prese dopo la segnalazione di Frontex delle 23.03 di sabato 25 febbraio che rilevava la presenza di un barcone a 38 miglia dalla costa calabrese. E se si configurino omissioni penalmente rilevanti. Del naufragio potrebbe occuparsi anche la Procura di Roma, coinvolta da un esposto dei deputati di Sinistra italiana Ilaria Cucchi e Nicola Fratoianni, a verificare se ci sia state responsabilità anche a livello ministeriale. Nell'ambito dell'altra inchiesta, quella per naufragio e omicidio colposo che ha portato all'arresto di tre presunti scafisti, Festa ha chiesto al gip di acquisire in sede di incidente probatorio le testimonianze dei sopravvissuti al naufragio. L'atto istruttorio punta a cristallizzare davanti al giudice le prove che potrebbero emergere dai racconti.

MED5

Intanto dal vertice a Malta tra i paesi del Mediterraneo, il primo dopo il naufragio di Cutro, emerge una linea compatta affinché si scongiurino tragedie come quella di domenica scorsa. Nel documento finale, licenziato a La Valletta dai Paesi del Med5, (Italia, Cipro, Grecia, Malta e Spagna) è emersa la volontà di un contrasto deciso all'immigrazione irregolare e alle partenze dai paesi di origine, attraverso un rafforzamento dei rapporti bilaterali e un potenziamento dei rimpatri. Richieste che approderanno a Bruxelles al Consiglio europeo dei ministri dell'Interno il 9 marzo. Resta sullo sfondo il tema del contrasto agli irregolari. Per i Med5 proprio le partenze, che seguono le rotte degli scafisti sono causa di tragedie: è per questo che bisogna «prevenire la perdita di vite umane in mare, nonché gli abusi commessi sui migranti da parte dei trafficanti». A questo scopo i cinque paesi ritengono che «Frontex debba destinare maggiori risorse a questo compito, compresa la sorveglianza delle acque internazionali». Med5 chiede che vengano anche «messi a disposizione ingenti fondi e mezzi dell'Ue per sostenere gli Stati membri nel rafforzamento delle capacità e delle infrastrutture di protezione delle frontiere, dei mezzi di sorveglianza e delle attrezzature». Riguardo ai ricollocamenti dei migranti, a Bruxelles verrà anche chiesto con forza di «istituire un meccanismo di solidarietà permanente e obbligatorio che tenga conto delle reali esigenze degli Stati membri». Infine la possibile stretta sulle Ong, che potrebbe estendersi a livello europeo.

Soddisfatto dell'esito il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, che ha partecipato al vertice: «Siamo in grande sintonia sui principali dossier e sulla necessità che l'Ue stanzi risorse a questo scopo per controllare con più efficacia i confini esterni. Confermiamo la nostra comune posizione sul Patto europeo su migrazione e asilo. Abbiamo bisogno di un diverso approccio per equilibrare responsabilità e solidarietà verso gli Stati che sono più sotto pressione».

Valentina Errante

LA PROCESSIONE DISPERATA DEI FAMILIARI Lacrime e preghiere, fiori e messaggi per le vittime del naufragio. Continua la processione dei familiari sul luogo della tragedia e al palasport dove sono state esposte le bare

LE VITTIME Le bare bianche nel palasport di Crotone

L'INCHIESTA: IL PM CHIEDE AL GIP L'INCIDENTE PROBATORIO PER FISSARE I RICORDI DEI SOPRAVVISSUTI

Sepoltura delle salme tra richieste di rimpatrio e ospitalità nei cimiteri

L'APPELLO

BOLOGNA E mentre il portavoce delle vittime vorrebbe rimpatriare le salme, Yassine Lafram, presidente dell'Unione delle comunità islamiche d'Italia, invita a offrire una sepoltura alle vittime del naufragio di Cutro. «Faccio un appello ai sindaci delle città che dispongono di un cimitero islamico di dare la propria disponibilità ad accogliere le salme delle vittime del naufragio, che sono per lo più musulmani. Abbiamo il dovere - dice Lafram - di dare una degna sepoltura e un nome a queste vittime della nostra indifferenza. Se ci siamo dimenticati di loro da vivi, allora non dimentichiamoci di loro da morti».

COMUNITÀ ISLAMICHE
Il presidente Yassine Lafram

IL PORTAVOCE

Ma un appello arriva anche da Mohammad Haroon Faizi, un ragazzo afghano arrivato in Italia nel 2016, che si è fatto portavoce dei parenti delle vittime del naufragio di domenica scorsa, intervenendo nel corso del sit-in organizzato davanti alla Prefettura di Crotone dalla "Rete 26 febbraio 2023", formata da 200 associazioni calabresi. «Noi vogliamo due cose - dice - che le ricerche dei dispersi non si fermino e che le salme riconosciute siano trasferite al più presto nei loro Paesi d'origine». Haroon Faizi, a nome dei parenti delle vittime, ha chiesto di avere soprattutto informazioni chiare su come procedere per il rimpatrio delle salme e di farlo nel modo più veloce possibile.

Gli impegni all'estero

Energia, clima e Africa: disgelo Roma-Abu Dhabi

▶Per il premier missione riuscita: «Via a un nuovo capitolo nei nostri rapporti»

▶Accordi sulla transizione "green" e collaborazione su migranti e Ucraina

IL VIAGGIO

ROMA Un successo «oltre le aspettative». Alle 19,30 ora locale, quando sale sul volo di Stato che la riporta a Roma, Giorgia Meloni si lascia andare a un sorriso. La due giorni ad Abu Dhabi, sulla via di ritorno da Nuova Delhi, è andata meglio di quanto il premier sperasse. Perché non solo i due Paesi hanno rilanciato un'amicizia appannata negli ultimi anni, non solo hanno siglato accordi di cooperazione in campo energetico e tecnologico, anche in chiave "green". Ma tra Italia ed Emirati Arabi Uniti, assicurano fonti diplomatiche, è rinato un clima di «fiducia reciproca». Che ha permesso di gettare le fondamenta su cui costruire «un nuovo, solido capitolo nei nostri rapporti» nell'immediato futuro, come twitta Meloni in serata. Dal fronte migranti – a Palazzo Chigi sono convinti che Abu Dhabi possa giocare un ruolo strategico per ridurre le partenze dal Nordafrica, a cominciare da Tunisia e Libia –, fino alle prospettive di investimento per le imprese tricolori.

«OTTIMA CHIMICA»

Ma a far ben sperare per il futuro è anche – e soprattutto – un altro fattore, difficile da prevedere alla vigilia della partenza. Il fattore "umano". «Tra Meloni e il presidente Mohamed bin Zayed Al Nahyan è scattata un'ottima chimica», racconta uno dei partecipanti al pranzo di ieri, durato oltre due ore e mezza. Un dettaglio racconta bene quale fosse il clima tra le due delegazioni. All'ultimo minuto, infatti lo sceicco decide di annullare la colazione formale che si stava allestendo nel palazzo presidenziale, per portare Giorgia Meloni e Antonio Tajani in un ristorante giapponese. Così il premier e il suo vice salgono su due suv, guidati uno dal presidente bin Zayed, l'altro – quello con a bordo Tajani – dal fratello ministro degli Esteri. Come in un'uscita tra amici. Poi, al ristorante, lo sceicco presenta agli ospiti la figlia primogenita. «Un segnale di ospitalità e di amicizia anche al di là del normale», commenta il titolare della Farnesina. Il quale, poco prima, aveva omaggiato il suo omologo di un dono tutt'altro che retorico: una maglietta personalizzata della Juventus, di cui entrambi sono tifosissimi. «Mi ha detto di avere ancora sulle braccia le ferite per la sconfitta con il Napoli per 5-1 – racconta Tajani – Pensa io che stavo allo stadio, gli ho detto». Scambi, battute e sorrisi funzionali tra l'altro a «ristabilire un'affidabilità reciproca», osserva il premier prima di dirigersi all'aeroporto. «E mi pare che questo sia ampiamente riuscito». Del resto era quella la priorità, dopo un paio d'anni di relazioni burrascose (dai tempi del governo Conte).

PRANZO DI DUE ORE E MEZZA (CON FUORI PROGRAMMA) E TAJANI REGALA AL SUO OMOLOGO LA MAGLIA DELLA JUVE

IL VERTICE NEL PALAZZO PRESIDENZIALE Si è svolto nel palazzo presidenziale di Abu Dhabi il vertice tra le delegazioni italiana ed emiratina: poi il pranzo al ristorante giapponese

Meloni e Tajani, in ogni caso, tornano a casa con più di un'amicizia ritrovata. Tra i due Paesi vengono firmati tre accordi. Un'intesa sul «partenariato strategico» tra Roma e Abu Dhabi nel prossimo futuro, un rafforzamento della cooperazione in ambito Cop28 (la conferenza sul clima che si terrà proprio nella capitale degli Emirati alla fine di quest'anno). E poi un patto tra Eni e Adnoc, la compagnia energetica nazionale, sul fronte della transizione alle rinnovabili e della sicurezza energetica. «Gli Emirati – la riassume una fonte diplomatica – sono molto interessati alle tecnologie italiane per la riduzione della C02». Un interesse che, è la convinzione del governo, potrebbe presto tradursi in una collaborazione vantaggiosa per entrambi.

LA RICHIESTA

E poi le questioni geopolitiche. A cominciare dalle rotte migratorie del Mediterraneo, con la richiesta dell'Italia agli Emirati di fornire aiuti economici alla Tunisia e impegnarsi per la stabilità della Libia. Di agire, insomma, nei due Paesi africani da cui si registra il maggior numero di partenze. «C'è un ruolo molto importante, che questo Paese può giocare nel nostro piano Mattei per l'Africa. Su tutte queste materie mi pare ci sia ampia disponibilità di dare una mano», ha spiegato Meloni. Infine, il dossier Ucraina. Anche qui, per il capo del governo e il ministro degli Esteri, gli Emirati possono fornire un contributo importante: «Ci siamo a lungo confrontati sulla situazione e crediamo che gli Emirati possano contribuire a facilitare un percorso di pace, che sia giusta per gli ucraini». Il viaggio concluso ieri, insomma, è solo l'inizio.

Andrea Bulleri

AL CENTRO DEI COLLOQUI ANCHE LIBIA E TUNISIA ENI FIRMA UN PATTO SU C02 E SICUREZZA ENERGETICA

La strategia internazionale

L'intervista Antonio Tajani

«Dall'India agli Emirati il rilancio dell'export E un decreto flussi Ue»

▶Il vicepremier e ministro degli Esteri: «Nuove opportunità da agroalimentare ed energia L'Europa premi chi ferma i migranti irregolari»

CHI È

Antonio Tajani, vicepremier e ministro degli Esteri nel governo Meloni, è nato a Roma il 4 agosto 1953. Nella sua carriera è stato commissario europeo prima ai Trasporti e poi all'Industria, in seguito presidente dell'Europarlamento. Giornalista professionista, è stato a lungo cronista parlamentare

Prima l'India, poi Abu Dhahi. Il vicepremier Antonio Tajani, ministro degli Esteri, è reduce dall'ennesima missione all'estero e alla vigilia delle prossime: Bosnia Erzegovina, poi Israele. Un'azione diplomatica incessante, per ricucire rapporti, creare partnership, rilanciare il ruolo dell'Italia nel mondo. Dall'economia alle rotte del gas, dalla costruzione della pace in Ucraina al fenomeno migranti.

Ministro, partiamo da Nuova Delhi e Emirati. Bilancio?

«Molto positivo. C'è grande voglia di Italia nel mondo e molta considerazione, verso il nostro Paese, il nostro governo e la nostra premier. Credibilità che vogliamo usare per fare gli interessi di 60 milioni di italiani. Se aumenta l'export diminuisce il debito pubblico».

Come?

«La firma di partenariati con due Paesi importanti come India ed Emirati Arabi è un cambio di passo importante. Gli ambiti sono molteplici: in campo energetico, dei cambiamenti climatici con la conferenza Cop28, degli investimenti e delle esportazioni delle nostre imprese. Ci sono nuove opportunità: innovazione, agroalimentare e sicurezza alimentare, sostenibilità ambientale, spazio. Più l'interesse emiratino per la posa di un cavo elettrico sottomarino tra Italia ed Egitto».

Quanto vale il mercato degli Emirati?

«Nel 2022 il volume d'affari è stato di 7,4 miliardi di euro, l'Italia è l'ottavo partner mondiale, il primo europeo, negli Emirati ci sono 600 aziende a partecipazione italiana: trasporti, energia, infrastrutture, servizi finanziari. Numeri che vogliamo incrementare».

C'è anche un rinnovato canale diplomatico?

«Soprattutto sul Mediterraneo rispetto ai flussi migratori».

Ecco, i migranti. Nel naufragio di Cutro ci sono stati errori nella catena dei soccorsi?

«Guardi, io ho fiducia nelle nostre forze dell'ordine, nella Guardia di Finanza e nella Guardia Costiera. Poi c'è un'inchiesta della magistratura che accerterà come sono andati i fatti, ma non bisogna criminalizzare i nostri uomini che sono andati in mare. È stato fatto tutto il possibile, siamo in prima linea per salvare vite umane».

Le opposizioni hanno chiesto le dimissioni di Piantedosi

«Lo dico da giornalista: non fa più notizia. Ogni giorno chiedono le dimissioni di un membro diverso del governo: è successo anche con me, da parte dei Cinquestelle. È solo propaganda».

Il governo è stato un po' assente, dopo la tragedia?

«Assolutamente no. Piantedosi è andato subito a Crotone, il primo giorno».

Con qualche frase che ha scatenato le polemiche...

«Conta la sostanza, non le frasi. Piantedosi è un ottimo ministro, il governo c'è stato, siamo sempre impegnati nella questione migranti. Nel consiglio europeo dei ministri degli Esteri, negli incontri con Blinken, nelle interlocuzioni su Libia, Tunisia, Egitto. Ogni giorno lavoriamo su questo».

Dopo il pressing del premier Meloni, ma anche dai Paesi del Mediterraneo, cosa vi aspettate dalla Ue?

«Un coinvolgimento maggiore, perché l'Italia da sola non può farsi carico di tutti i problemi del Mediterraneo. Abbiamo parlato di un piano Mattei che poi è un piano Marshall per l'Africa, l'Europa deve investire di più sui progetti in quei Paesi, per evitare che le persone siano obbligate a partire. Interventi per la pace nella regione sub sahariana, sul cambiamento climatico, sulla lotta alle malattie e al terrorismo».

In Italia ogni anno viene fatto un decreto flussi, nel quale si stabilisce il numero degli immigrati regolari. Serve un provvedimento simile anche al livello europeo?

«Stabilire i flussi europei, da parte della Ue, sarebbe fondamentale. Anche con un serie di accordi con gli Stati e meccanismi premiali per chi è più virtuoso».

Si spieghi meglio

«Aumenteremo le quote degli immigrati regolari per quegli Stati che combattono meglio il fenomeno degli irregolari, facendo tornare indietro o non facendo partire i barconi degli scafisti».

Così si eviterebbero anche tragedie come quella di Cutro?

«Sicuramente meno irregolari ci sono e più vite si salvano. Ma è una questione che va affrontata alla radice: i criminali vanno combattuti con forza togliendo i motori alle barche degli scafisti ma anche lavorando per sostenere le economie dei Paesi maggiormente in difficoltà».

Sarebbe a dire? Che altro?

«Agire per la stabilizzazione dell'Africa. Perché le guerre creano nuovi esodi. Abbiamo chiesto agli Emirati una mano per la Tunisia e per la Libia, dove sono influenti. Sulla Tunisia ci sono anche gli aiuti del Fondo monetario internazionale. Ne ho parlato con Georgieva e Blinken, sono stato negli Usa: un prestito da un miliardo di dollari è importante. Sempre a Tunisi è stata in missione l'ambasciatrice Teresa Castaldo, direttore generale della cooperazione allo sviluppo: l'Italia impegnerà 100 milioni per la cooperazione. La Libia? Il confronto politico è ripreso, siamo in contatto con tutte le parti, in un ruolo di mediazione».

Vale anche per l'Ucraina. Come giudica il primissimo contatto tra Lavrov e Blinken?

«Tutto ciò che va verso il dialogo è positivo: bisogna scongiurare il rischio di un'escalation, con la minaccia russa dell'uso delle armi nucleari. E l'Italia è in prima fila nel sostegno all'Ucraina e nella ricerca della pace, fermo restando che una pace giusta non puo significare la resa di Kiev».

Lavrov su Berlusconi?

«Che Berlusconi sia una persona credibile non ci sono dubbi, così come sul fatto che è da sempre dalla parte dell'Occidente. È rimasto molto deluso da Putin, voleva che continuasse lo spirito di Pratica di Mare, che si continuasse ad avere la Cina come competitor. Voleva portare la Russia verso l'Ovest, c'era riuscito bloccando anche l'invasione della Georgia con Sarkozy».

Moldavia, la situazione tra Serbia e Kossovo: teme altre ucraine in zona Nato?

«Mi auguro di no. E in Bosnia Erzegovina, dove vado venerdì con il ministro degli Esteri austriaco, speriamo di aprire un altro fronte di stabilizzazione. Nei Balcani l'Italia è tornata protagonista, non ci sono più solo Francia e Germania».

Che farete rispetto all'accordo con la Cina sulla Via della Seta?

«Stiamo valutando. Con Pechino abbiamo relazioni buone, ci sono tante forme di collaborazione. Dobbiamo avere buone relazioni con tutti, l'India però diventa sempre più un partner strategico dell'Italia in quell'area».

Le nomine delle partecipate?

«Berlusconi e Forza Italia sono favorevoli alla conferma di Descalzi all'Eni».

La vittoria italiana sull'Automotive con il rinvio allo stop ai motori a combustione?

«Lavoriamo per salvare 70mila posti di lavoro. Va bene la transizione ecologica, ma le imprese devono avere il tempo di adeguarsi».

Il rialzo dei tassi della Bce?

«Mi preoccupa perché così si rischia la stagnazione. Spero non si vada avanti, anche perché, al contrario di quella Usa, la nostra inflazione è dovuta alla guerra e l'aumento dei costi per l'energia».

Ernesto Menicucci

LE NOMINE NELLE PARTECIPATE? FORZA ITALIA E BERLUSCONI SONO PER LA CONFERMA DI DESCALZI ALL'ENI

L'ITALIA È TORNATA PROTAGONISTA ANCHE NEI BALCANI IL NAUFRAGIO DI CUTRO? PIENA FIDUCIA NELLE FORZE DELL'ORDINE

Vertice Scholz-von der Leyen: sale la tensione sull'auto green

L'INCONTRO

BERLINO L'auto e la lite sui carburanti green con lo stop alle auto a benzina e diesel piomba nell'agenda del governo tedesco, aggiungendo divisioni di una coalizione già divisa su tutto: per smorzare i contrasti, la riunione è a porte chiuse. Ma a testimoniare l'urgenza, c'è la presenza della presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen. Quello dell'auto poteva essere uno dei tanti temi all'ordine del giorno, messo in calce alla fitta agenda dei lavori, e invece è diventato quello di maggiore attualità, soprattutto dopo la svolta impressa dalla Germania al dossier che avrebbe dovuto stabilire lo stop in Europa alla auto benzina e diesel dal 2035. Dossier dove all'ultimo minuto, e inaspettatamente, la Germania ha chiesto adeguate contropartite sui carburanti green, bloccando di fatto l'approvazione del regolamento. Assieme a Italia, che si era già detta contraria, Polonia e Bulgaria, con la Germania si sarebbe di fatto venuta a creare a Bruxelles una minoranza di blocco in grado di mandare alle ortiche l'intero dossier.

LA STRATEGIA

Di conseguenza, dinanzi allo spettro di un voto di sfiducia che avrebbe potuto mettere in crisi l'intera Commissione, la presidenza di turno svedese ha deciso alla riunione venerdì del Coreper, il comitato dei rappresentanti permanenti degli stati membri, di rinviare a data da destinarsi la discussione. Il tema delle auto inquinanti si aggiunge alla già lunga lista di contrasti che agitano la coalizione semaforo a Berlino fra i socialdemocratici (Spd) del cancelliere Olaf Scholz, i Verdi, e i Liberali (Fdp). In particolare fra Grünen e Fdp volano gli stracci, su questioni di bilancio, politica industriale, traffico e ambiente, anche perché i Liberali sono in minoranza nel governo, e perché stanno infilando una dopo l'altra sconfitte alle consultazioni regionali, e si sentono pressati a difendere alcuni cavalli di battaglia per non perdere ulteriori consensi con il loro elettorato. Da qui la convocazione della riunione del consiglio dei ministri da parte del cancelliere per cercare di dirimere i contrasti. Ogni tanto, quando l'aria nel governo si fa pesante, cancelliere e ministri si riuniscono nel Castello di Meseberg, alle porte di Berlino, per un brain storming dal quale si auspica possa uscire un'intesa: vengono chiamate clausure queste riunioni, dei ritiri a porte chiuse dove si tirano le somme e, nel caso, anche le orecchie ai ministri riottosi. Ieri (e oggi), la chiamata a raccolta dell'esecutivo in risposta alla convocazione del cancelliere. Di carne al fuoco ce n'è molta perché da settimane il governo litiga praticamente su tutto: legge di bilancio, reddito minimo per i bambini, politica migratoria, politica energetica, limiti di velocità e nuove autostrade e, appunto, l'auto. Senza contare la politica del governo sull'Ucraina, con relative forniture militari, dove soprattutto in settori della Spd si avvertono mal di pancia. Non a caso a mantenere il punto sulle auto è proprio la Fdp, tradizionalmente con gli imprenditori e l'industria tedesca, automobile inclusa. Il ministro dei trasporti, responsabile dello stop a Bruxelles, il liberale Volker Wissing, non mette in discussione l'obbiettivo della neutralità tecnologica legata all'auto elettrica, ma chiede un'apertura sull'impiego di carburanti sintetici, neutrali per il clima, biocarburanti e e-fuel, che consentirebbero anche dopo il 2035 il funzionamento delle auto con motori a combustione, ma senza la produzione delle emissioni di CO_2 grazie all'impiego di carburanti green. I più agguerriti contro i Liberali, ma in parte anche contro la Spd, sono i Verdi e le tensioni potrebbero avere avuto un riflesso anche sulla visita della von der Leyen, alla quale comunque, ora, toccherà trovare un compromesso.

Von der Leyen e Scholz

OGGI IL CONFRONTO TRA LA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE UE E IL CANCELLIERE: SI CERCA UNA DIFFICILE MEDIAZIONE

Flaminia Bussotti

Gli estremisti contro lo Stato

A Torino scontri in centro e minacce degli anarchici Firenze, slogan per Cospito

▶L'avviso: «Se Alfredo muore, colpevoli giustiziati». 34 fermati e 2 agenti feriti

▶Alla manifestazione per la scuola con Schlein e Conte, striscioni contro il 41 bis

BOMBE CARTA E FUMOGENI

Il corteo di Torino degli anarchici contro il 41 bis che ieri pomeriggio ha vandalizzato il centro. Nel tondo, Schlein, Conte e Landini al corteo di Firenze

LA GIORNATA

ROMA Bombe carta, vetrine in frantumi a colpi di mazzate, auto distrutte. E uno slogan che da Torino rimbalza anche a Firenze: Cospito libero. Non bastassero gli scontri in strada e le tensioni sul fronte dell'ordine pubblico (il bilancio di fine giornata è di 34 fermati, 140 identificati e due agenti feriti), a rendere roventi le piazze di ieri pomeriggio sono arrivate anche le minacce. Se Alfredo Cospito, il terrorista al 41-bis di nuovo in sciopero della fame, dovesse morire, i responsabili «saranno giustiziati dagli anarchici». A giurare vendetta allo Stato, dopo un intervento infuocato alla manifestazione torinese promossa da anarchici e centri sociali in piazza Solferino, è il 76enne Pasquale Valiutti, esponente storico del movimento anarchico. «Questa – ha affermato Valiutti – è la mia personale opinione, la mia speranza: quando si creeranno le condizioni, i responsabili saranno giustiziati. Non adesso – ha precisato – non da me e non da quelli che sono qui in piazza». Ma «gli anarchici sono l'unico gruppo politico che dimentica rapporti di forza e ragioni di opportunismo per fare giustizia», le sue parole sulla vicenda Cospito. «La sanno fare. E la fanno». Un vero e proprio avvertimento, che fa il paio con lo striscione minatorio comparso ieri fuori dal liceo classico Carducci di Milano: «Ma quale merito, la vostra è solo violenza», si leggeva, accanto alla A rovesciata. E, soprattutto, accanto ai volti di Giorgia Meloni e del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara a testa in giù, gli occhi sostituiti con delle croci. Una minaccia che solleva un'ondata di indignazione e di solidarietà bipartisan: «Attacco vergognoso alla democrazia», stigmatizza il capogruppo di Fratelli d'Italia Tommaso Foti, mentre la dem Debora Serracchiani parla di gesto «grave e inaccettabile» (la segretaria del Pd Elly Schlein invece, impegnata nel corteo fiorentino, tace).

LO STRISCIONE

E proprio a Firenze, dove in piazza Santissima Annunziata si radunano migliaia di persone per sfilare alla «manifestazione antifascista» (convocata per protestare contro il pestaggio del 18 febbraio scorso fuori dal liceo Michelangiolo), compare un altro slogan pro anarchici. «Con Alfredo, contro il 41 bis», si legge sullo striscione portato in corteo dagli esponenti di un centro sociale.

Ma è a Torino che la galassia anarchica sceglie di colpire. Il corteo avanza al grido di «fuoco alle galere», «fuori tutti dal 41 bis» e «assassini». I manifestanti sradicano cartelli stradali e li usano per colpire qualunque cosa capiti loro a tiro. Finestrini e portiere delle auto, vetrine dei negozi (decine quelle distrutte). Poi bombe carta, fumogeni, scritte sui muri con la vernice spray («41 bis uguale tortura»), bottiglie e sassi lanciati contro la polizia in assetto antisommossa. Gli agenti rispondono con i lacrimogeni. In strada, in poco tempo, si scatena la guerriglia. Un migliaio i violenti, arrivati – secondo la digos torinese – da decine di province italiane. Molti anche dall'estero, dopo aver risposto a una sorta di chiamata alle armi.

CAMPO LARGO

Anche al corteo fiorentino gli anarchici pro-Cospito non mancano di farsi vedere. Qui però l'attenzione è tutta rivolta alla testa della manifestazione, dove oltre a Schlein sfilano il presidente pentastellato Giuseppe Conte e il segretario della Cgil Maurizio Landini (oltre alle sigle della sinistra al gran completo). L'uno accanto all'altra, in posa per la foto di gruppo con in mano una maglietta «in difesa della scuola pubblica». Lo scatto del giorno, però, è quello che immortala il ritorno al "campo largo" in versione barricadera: l'abbraccio tra Conte ed Elly. Che all'arrivo del corteo in piazza Santa Croce, si mettono al lato del palco e parlano fitto fitto per un bel po', le mani davanti alla bocca per non essere intercettati. «Con i Cinquestelle e la sinistra ecologista dobbiamo lavorare insieme su alcune battaglie fondamentali, sia in Parlamento che nel Paese, per organizzare l'opposizione», dice poi Schlein. A cominciare da «scuola, sanità e Costituzione». E, forse, anche dalla scelta delle piazze.

A. Bul.

MELONI E VALDITARA A TESTA IN GIÙ DI FRONTE A UN LICEO DI MILANO MESSAGGI BIPARTISAN DI SOLIDARIETÀ

La guerra in Ucraina

L'ex modella e la barista spie per caso contro i russi

▶Per scacciare le forze occupanti, gli abitanti di Kherson si sono trasformati in agenti segreti

▶«Ho imparato su Google come uccidere» Nato: «200mila morti tra i soldati di Putin»

LA STORIA

ROMA Un anno fa, il 2 marzo 2022, i russi entravano a Kherson. Ci sono rimasti otto mesi. «In quegli otto mesi abbiamo perso un pezzo di umanità» racconta oggi il marito di Irina Kabycheva. Lo dice con rassegnazione, ma senza rimpianti. Sua moglie, casalinga, 42 anni, madre del loro unico figlio Timur, per esempio, si è trasformata in una spia di terribile efficacia. «Grazie» alle sue informazioni, che inviava in codice mentre passeggiava col ragazzino, le forze ucraine hanno potuto bombardare gli hotel trasformati in quartier generali dai russi. Uccidendone a decine.

LE INFORMAZIONI

In quegli otto mesi è diventata una specie di Mata Hari anche Anastasia Burlak, 33 anni, bel viso ovale, tatuaggi, barista: dietro al bancone del suo locale serviva scotch e cocktail al nemico, e intanto passava informazioni all'amico 28enne Nedostup, nella vecchia vita un hipster laureato in sociologia impiegato in una fabbrica che produce pezzi di ricambio per auto: in quegli otto mesi ha imparato a uccidere («ho fatto una ricerca su Google», ha detto qualche settimana fa in un'intervista) e ha sgozzato diversi soldati russi, la maggior parte usciti ubriachi dal bar pizzeria di Anastasia. Come il marito di Irina (lui il nome preferisce non dirlo), né Anastasia, né Nedostup, né nessun altro rimpiange quell'umanità perduta che ha trasformato da un giorno all'altro ragazzi, ragazze, casalinghe, padri di famiglia, rocker o tassisti, in delatori, killer e spie.

Secondo la Nato, i morti tra i soldati ucraini dall'inizio del conflitto sono 200mila. Kherson è stata la più importante città caduta in mano nemica, e poi liberata. Oggi, dicono tutti, le strade restano silenziose, anche se le bandiere ucraine sono tornate a sventolare. Tanti se ne sono andati e non sono tornati. Le bombe continuano a cadere, ovunque, quasi a caso, lanciate dai russi oltre il Dnepr. Anastasia ha trovato il coraggio di raccontare la sua storia al britannico Telegraph. La foto la ritrae radiosa, bella. Più bella delle foto di prima, quando sembrava più giovane, più spaurita, ma più "normale". Quegli otto mesi in cui è diventata un'altra, li porta in una serie di tic nervosi che non se ne vanno. Li ha guadagnati sul campo, quando inviava messaggi via Instagram, tutte informazioni ricavate restando dietro al bancone a servire il nemico, a spiare le divise, i gradi, a cercare di carpire nomi, informazioni sui loro alloggi.

Aveva anche trovato un nome in codice, «Negroni», da usare in caso fosse stata catturata. Nedostup avrebbe saputo che doveva cancellare tutto, buttare il telefonino, scomparire. «Per fortuna, non ho mai dovuto usarlo» dice Anastasia. «Ricordo la prima volta che sono entrati i russi nel locale, le mie mani che tremavano mentre li servivo, quanto ero spaventata» ha raccontato al Telegraph: «Ma ero anche arrabbiata: come hanno osato occupare la nostra terra, decidere per noi? Ho trasmesso tutte le informazioni che potevo: quanti soldati c'erano, quanti veicoli, e tutti i particolari che potevo carpire sui comandanti».

LA CITTÀ OCCUPATA

Quelli di Kherson che sono rimasti, hanno imparato quasi subito a vivere in una città occupata. E tanti hanno deciso di entrare in resistenza. Quasi tutti hanno imparato a inviare messaggi in codice, a nasconderli tra le foto dei figli e dei gatti sui social network. A imprimere i particolari che potevano essere utili alle forze ucraine. Una delle soffiate di Irina è servita a radere al suolo il Ninel, un hotel del centro dove si era sistemato il comando delle forze russe. Lei aveva visto che anche il ristorante Don Marco era diventato un quartier generale, ma quello gli ucraini l'hanno risparmiato: avrebbero rischiato di fare una strage anche tra i civili. Anche Mykhaylo, (nome di battaglia), 30 anni, si è trasformato in un baleno in un informatore: ha continuato a fare il tassista nella città occupata, comunicando così in tempo reale dove si trovavano le forze russe. «Gli obiettivi – ha raccontato - venivano distrutti nel giro di venti minuti dopo che li avevo indicati».

Addirittura il doppio gioco avrebbe fatto la popolare @Maneken007 (Modella 007, così su Instagram), al secolo Oksana Voloshchuk, 30 anni, influencer e blogger. Era finita nella lista nera di Myrotvorets, il sito controllato dai servizi ucraini che pubblica nomi e cognomi di cittadini considerati «nemici della patria» (molti dei quali finiti uccisi): secondo i servizi, Maneken era al soldo dei russi e aveva sostenuto l'annessione della Crimea. Lo scorso ottobre ha però ricevuto un'onorificenza proprio dal capo dell'intelligence ucraina Budanov, per «i servizi resi collaborando con la polizia militare».

Francesca Pierantozzi

UNA DELLE SOFFIATE È SERVITA A RADERE AL SUOLO L'HOTEL DOVE SI ERA SISTEMATO IL COMANDO DELLE FORZE DI MOSCA

UNA CITTÀ CHE NON SI È ARRESA
Molti abitanti di Kherson hanno deciso di entrare in azione contro i russi. Sopra, Oksana Voloshchuk. A sinistra, Anastasia Burlak

Un disegno in classe per dire no alla guerra Spedita in comunità

IL CASO

ROMA La libertà di pensiero – e di espressione – costa carissimo nella Russia di Putin, anche se si hanno appena 12 anni. Masha Moskaleva (nella foto), con un coraggio da leoni, è stata internata in una struttura «per la riabilitazione sociale» a causa di un disegno realizzato a scuola. L'insegnante aveva chiesto agli alunni di manifestare il loro appoggio all'esercito ma Masha aveva invece disegnato una mamma che teneva la figlia per mano mentre con l'altra tentava di respingere i missili russi. E poi due scritte: «No alla guerra» e «Gloria all'Ucraina». La professoressa aveva segnalato l'accaduto al preside il quale aveva riportato la notizia alle autorità, mettendo in moto una macchina giudiziaria che ha travolto per primo il padre. Alexei, papà single, era stato poi arrestato e interrogato violentemente con l'accusa di aver «screditato» l'esercito russo con alcuni commenti contro la guerra manifestati sui social; la casa dove viveva con la figlia era stata perquisita e, prima che gli venissero dati i domiciliari, era stato separato da Masha che era stata affidata a un orfanotrofio.

Chiara Bruschi

Kim pensa agli armamenti nucleari ma in Nord Corea si muore di fame

L'EMERGENZA

NEW YORK Se l'anno scorso il dittatore nordcoreano Kim Jong-un avesse rinunciato a lanciare 90 missili balistici e avesse invece acquistato del cibo, oggi il suo Paese non sarebbe sull'orlo di una carestia. Ma la dittatura sembra più che mai concentrata su due ossessioni che la stanno spingendo nel baratro della fame: restare totalmente isolata dal resto del mondo e ingigantire il proprio programma di difesa nucleare.

IL RACCOLTO

Nel frattempo nel Paese, che già di per sé è poco fecondo avendo solo il 20% del territorio arabile e coltivabile, il raccolto dello scorso anno è calato del 4%, il commercio estero è scomparso e gli aiuti umanitari non arrivano perché rifiutati dal «leader supremo». Perfino quel po' di contrabbando che dava vita a un mercato nero che suppliva alle mancanze più macroscopiche, non esiste più, dato che i confini sono stati rafforzati con nuove barriere e le guardie hanno l'ordine di sparare a vista. Le Nazioni Unite, insieme agli Stati Uniti e alla Corea del sud valutano che la Corea del nord è letteralmente sull'orlo della carestia, anzi la Corea del sud assicura che nelle zone più isolate del Paese si contano già i primi morti. Avere certezze sul quel che succede dentro la dittatura più totalitaria e isolata della terra non è facile, i satelliti possono restituire solo una parte della realtà e lo spionaggio di fatto non può esistere per l'impossibilità di entrarvi e di comunicare con l'esterno. Ma i dati non si possono ignorare: Pyongyang commercia solo, e poco, con la Cina. E anche se il grano cinese venisse equamente distribuito a tutta la popolazione, non sarebbe sufficiente a soddisfare le necessità alimentari. E comunque la divisione equa non avverrà mai: la "nomenklatura" e i militari hanno la precedenza sui comuni cittadini. E questi sono endemicamente denutriti, per cui su di loro un ulteriore calo dell'apporto calorico ha effetti disastrosi.

NEL PAESE CHE HA SOLTANTO IL 20% DEL TERRITORIO COLTIVABILE IL RACCOLTO È CALATO DEL 4%

GLI ANALISTI

Gli analisti spiegano che la crisi che sta avvolgendo la Corea del nord è in gran parte dovuta alla cecità assolutista di Kim Jong-un, così come la grande carestia del 1994-1998 con i suoi circa 3 milioni di vittime fu dovuta al dirigismo inflessibile di suo padre, Kim Jong-il. Ma non bisogna negare anche l'influenza delle sanzioni Onu, fortemente volute dall'Amministrazione Trump, imposte nel 2017 contro la proliferazione nucleare di Pyongyang, che hanno ridotto drasticamente le importazioni di greggio e prodotti petroliferi nella Corea del nord. Privi di carburante, gli agricoltori sono stati ostacolati sia nella semina e nella raccolta sia nel trasporto dei prodotti sul mercato, ulteriore limitazione in un Paese con un territorio in gran parte montuoso, dove è già di fatto impossibile far crescere sufficienti prodotti agricoli per sfamare la popolazione di circa 20 milioni di abitanti. Il commercio sarebbe dunque vitale. Ma il Paese è stato stritolato da Kim Jong-un in una quarantena anti-pandemia oramai da tre anni, che ha bloccato tutto. La Corea del sud sarebbe pronta a mandare aiuti umanitari, ma chiede che la "sorellastra del nord" si segga di nuovo al tavolo dei negoziati: «L'unica strada che la Corea del nord ha per uscire da questo disastro – spiega il ministro degli esteri sudcoreano Park Jin – è di tornare a dialogare con noi, accettare i nostri aiuti, e fare scelte migliori nel futuro».

NELLE ZONE PIÙ ISOLATE SI CONTANO GIÀ I PRIMI MORTI GLI AIUTI UMANITARI SONO RIFIUTATI DA KIM JONG-UN

Il leader della Corea del nord Kim Jong-un. La crisi in cui si trova il Paese è in gran parte dovuta alle sue politiche

Anna Guaita

L'intervista Luca Zaia

«L'inchiesta sul Covid? Se è così nessuno vorrà più gestire le emergenze»

▶Il governatore: «Nel 2020 non c'erano le istruzioni, si diceva che era influenza»

▶«Non chiedo l'impunità, ma il rischio è di fare i burocrati per evitare cause»

Premette: «I processi si fanno nei tribunali, non nella pubblica via e ho il massimo rispetto nei confronti della magistratura». Rimarca: «Non entro nel merito della vicenda bergamasca, non conosco le carte». Però su un punto Luca Zaia è certo: «Io non chiedo l'impunità, ma quando si è in una fase emergenziale, lo sono anche le decisioni. Solo che di questo passo, alla prossima emergenza, qualunque essa sia, chi se la sentirà più di fare il commissario? E cioè decidere? C'è il rischio che per non trovarsi coperti di carte bollate, convenga fare i burocrati».

Presidente Luca Zaia, da presidente della Regione del Veneto nel febbraio 2020 lei chiuse il paese di Vò dove c'è stato il primo morto in Italia da coronavirus e interruppe il Carnevale di Venezia. Più volte ha ripetuto di aver fatto fare i tamponi contra legem. Adesso il suo collega lombardo Attilio Fontana, l'allora premier Giuseppe Conte e l'ex ministro alla Salute Roberto Speranza sono indagati, assieme ad altre 16 persone, per non aver chiuso la Val Seriana, nel bergamasco. Che idea si è fatto?

«Rispetto ai fatti di Bergamo io non conosco le carte, però faccio una riflessione. Ho percepito fin dal primo momento che di fronte a una emergenza è fondamentale cristallizzare la situazione al momento zero, perché se fai l'"illuminista" e valuti la storia con il senno di poi, non puoi che avere una visione distorta».

Lei mandò alla Procura tutte le carte, tutte le decisioni assunte. Perché?

«Per testimoniare, in progress e non alla fine, cosa stavamo facendo. Non era una *excusatio*, è l'unico modo in cui può agire un amministratore. Ricordo che di Covid si sono occupati quelli che erano in prima linea e ci mettevano firma e faccia, in primis i governatori (e noi presidenti di Regione agivamo come commissari di Governo, tant'è che emettevamo ordinanze, non delibere). C'era anche chi di Covid non si occupava, ma andava in tv a parlarne, a dire tutto e il contrario di tutto, tanto non ci rimetteva nulla».

Le indagini nel Bergamasco sono per epidemia colposa aggravata, omicidio colposo plurimo, rifiuto di atti d'ufficio. Per 4.148 morti.

«Se si guarda la lista dei potenziali rinviabili a giudizio, tra quei nomi c'è di tutto, c'è tutta la sanità. Non faccio l'avvocato difensore, però prendo atto».

Diceva che di questo passo sarà sempre più difficile gestire una emergenza. Per paura di finire nel registro degli indagati?

«Io ho chiuso Vo', svuotato un ospedale, fatto fare i tamponi a tutti. Ma i primi dieci giorni per me sono stati un massacro mediatico. Non da parte dei cittadini, che, poveri, erano preoccupati e disorientati, ma da parte di addetti ai lavori, anche scienziati. Il *mood* era: è una banale influenza, Milano non chiude, Roma non chiude. Bene: se fosse stata una banale influenza io oggi sarei processato per danno erariale avendo disposto tamponi che non dovevo fare. Per procurato allarme. Per danni economici alle imprese. Il punto è che quando "fai", c'è sempre un'alea di errore. Ma allora bisogna capirsi su cosa intendiamo per emergenza. Perché se avessi rispettato le carte, non avrei fatto ad esempio i tamponi a Vo', sarei rimasto fermo ad aspettare cosa accadeva».

SE IO IN VENETO AVESSI RISPETTATO LE CARTE NON AVREI FATTO I TAMPONI AGLI ABITANTI DI VO'

Sta dicendo che in Lombardia non hanno avuto coraggio?

«No, sto dicendo che oggi si sta facendo un ragionamento col senno di poi. Fino al lockdown il clima in questo paese era uno solo: sbagliato chiudere. Io dico: ricordiamolo. E abbiamo o non abbiamo il coraggio di dire che ci siamo trovati senza le istruzioni per l'uso e tutti a mani nude, medici compresi?».

L'INDAGINE DI BERGAMO LASCERÀ IL SEGNO CON IL CORONAVIRUS NON CI SONO VERITÀ ASSOLUTE

Quindi se ricapitasse un'altra emergenza cosa dobbiamo aspettarci?

«Fuori dal ragionamento di Bergamo, io dico: se non c'è un minimo, non dico di tutela, ma di comprensione, chi è che si mette a fare il commissario? In una fase emergenziale, quando devi prendere delle scelte, non si può pretendere di spaccare la mela perfettamente a metà. Eppure il Covid ci ha insegnato che un esposto, una denuncia non si nega a nessuno».

È un'accusa?

«Ma no, lo dico in maniera costruttiva. Ho fatto il commissario dell'alluvione, di Vaia, del terremoto, delle bonifiche, ho fatto di tutto. Ma sta diventando problematico, per certi versi drammatico. È come in medicina: l'errore medico non lo si contempla più, fuori degli ospedali trovi gli esperti pronti a consigliarti di fare causa. Ma se si pensa che tutto debba essere fatto alla perfezione, soprattutto nella fase emergenziale, voglio vedere chi si prende questa responsabilità. Uno dice: ma me ne resto sul divano!».

Non è detto che l'inchiesta di Bergamo porti a condanne.

«Anche se non ci fossero rinvii a giudizio, questa vicenda rischia comunque di lasciare un segno. Oggi il tema è sulla mancata chiusura, domani toccherà ai medici, si chiederà loro perché non hanno usato l'idrossiclorochina, perché non hanno fatto le terapie domiciliari, perché hanno dato la tachipirina e non qualcos'altro. Che poi, ci ricordiamo quant'è strano questo virus?».

Cioè?

«Qualcuno dovrebbe spiegarci perché in alcune province del Veneto abbiamo avuto pesanti riflessi del Covid, mentre a Venezia - dov'era in corso il Carnevale tanto che quando ho visto il primo caso ho temuto la strage - il virus è entrato e se ne è andato. Lo stesso vale tra Nord e Sud Italia. Perché?».

Secondo lei?

«Con il Covid-19 la verità assoluta non esiste».

Alda Vanzan

GOVERNATORE Luca Zaia, 54 anni, leghista. A lato una manifestazione all'ospedale di Alzano

IL CASO

Fontana e Conte contro le chiusure: «Cautela, danneggiano l'economia»

ROMA Il 28 febbraio del 2020, quando la pandemia sta esplodendo, il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, scrive una mail alla Protezione Civile e alla segreteria del Presidente del Consiglio dei Ministri in cui chiede di non aggiungere nuovi provvedimenti di chiusura, di non applicare la zona rossa ad Alzano e Nembro. Non solo. Si legge nella relazione del consulente della procura di Bergamo il professor Andrea Crisanti: «La presentazione allegata inizia nel capitolo "ciò che comprendiamo" con due affermazioni: a. il virus clinicamente non provoca problemi o comunque sono facilmente risolvibili; b. dalle prime evidenze ogni paziente con coronavirus trasmette il virus ad altre due persone (R0=2). Il presidente Fontana è quindi informato e al corrente della dinamica di trasmissione del virus».

Eppure, Alzano Lombardo era già in crisi, ma soprattutto colpisce che si fosse consapevoli che l'indice di trasmissione era al di sopra di 2, dunque altissimo. La crescita esponenziale dei contagi da Covid era cominciata, ma si continuava a non vedere l'uragano in arrivo. La spinta dell'economia era troppo forte. Ascoltato dalla Guardia di finanza, il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, conferma: «Regione Lombardia non era favorevole all'istituzione di singole zone rosse, ma era favorevole a salvaguardare le attività essenziali. Era d'accordo con noi nel non istituire le zone rosse ma nel limitare le chiusure alle sole aziende non essenziali».

FRENATA

Un mese e mezzo dopo, quando esploderà la polemica sulla mancata zona rossa, in una chat che compare nelle carte dell'inchiesta, il governatore risponde con un «bingo» a chi gli fa notare che il decreto di Conte dell'8 marzo prevede che non debba esserci sovrapposizione alla decisioni del governo sulle misure di contenimento. Fontana il 28 febbraio era in buona compagnia. Il 2 marzo, osserva la relazione consegnata alla procura per l'indagine sulla gestione della pandemia in provincia di Bergamo per la quale ci sono 19 indagati, un verbale ufficioso del Cts riporta delle affermazioni dell'allora premier Giuseppe Conte, che di fronte alla crescita dei contagi e alle insistenze del presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro, perché si preveda una zona rossa, dice: va usata con parsimonia, ha un costo sociale, politico ed economico elevato. Alzano Lombardo e Nembro hanno già un rapporto casi positivi/numero di abitanti tra i più alti in Lombardia.

NEI VERBALI ANCHE LE PRESSIONI DI CONFINDUSTRIA. CON L'RT A 2, I CASI ESPLOSI NELL'ARCO DI DUE SETTIMANE

La relazione di Crisanti, quasi 80 pagine, ricostruisce - e forse è la parte più drammatica - ciò che successe all'ospedale Fenaroli di Alzano Lombardo, dove in poche settimane, tra il 23 febbraio e il 10 aprile, 127 tra medici e infermieri furono contagiati e 3 morirono. Andarono alla guerra disarmati, non c'erano mascherine Ffp2 e Ffp3, non erano stati addestrati a usarle, pronto soccorso e reparti furono riaperti dopo poche ore il primo caso positivo. Si dirà: normale non ci fossero mascherine, chi poteva immaginare l'arrivo dell'uragano Covid. Crisanti contesta questa tesi: il 5 gennaio 2020 (dopo i primissimi casi di Wuhan) l'Organizzazione mondiale della sanità inviò la segnalazione del pericolo. Si legge nella relazione: «La comunicazione dell'Oms all'Italia non poteva essere più esplicita e tempestiva: segnalava casi di gravi infezioni respiratorie di origine sconosciuta e invitava a mettere in atto le misure previste in contrasto della diffusione dell'influenza».

CATASTROFE

Eppure, nel piccolo ospedale di Alzano Lombardo c'erano sei pazienti con ventilazione assistita, ma fino a quando non fu trovato il caso di Codogno nessuno pensò di fare il tampone o la Tac. Il 23 febbraio si trovano i primi due positivi, ma secondo lo studio di Crisanti il virus è già presente in modo massiccio nel piccolo ospedale: i primi operatori sanitari sono stati contagiati il 10 febbraio, ma sono rimasti in servizio perché non lo sapevano. Il 23 febbraio gli operatori sanitari positivi (inconsapevoli), secondo lo studio, erano ormai 55. L'8 marzo vengono mandati i medici della Sanità militare per colmare i vuoti lasciati dal personale malato. Applicano subito nuove procedure. Insegnano al resto del personale a usare le mascherine e a isolare i positivi. I contagi diminuiscono così dell'86 per cento.

Mauro Evangelisti

IL RECUPERO Le salme portate a riva dai sub, mentre sull'argine del Gorzone familiari e amici si stringono nel dolore (foto NUOVE TECNICHE)

Annegati il poliziotto e l'anziano I corpi abbracciati sul fondale

▶Padova, era riuscito a raggiungere l'automobilista piombato nel Gorzone: l'ha trattenuto fino alla fine

▶Il dolore di Anguillara mentre i sub recuperano le salme. Buoso doveva essere operato al cuore

LA TRAGEDIA

PADOVA Ai tempi di Omero le lacrime per il sacrificio di un eroe davano la misura della sua grandezza. E ieri quando i sommozzatori hanno ritrovato nel fiume Gorzone, ad Anguillara, nella Bassa Padovana, i corpi di Valerio Buoso, 75 anni, e dell'agente di polizia 49enne Domenico Zorzino, a pochi metri da dove quest'ultimo si era tuffato per salvare l'anziano finito in acqua all'interno della sua Ford Fusion rossiccia, di lacrime ne sono scese tante.

Nemmeno il comandante provinciale dei Vigili del fuoco, Cristiano Cusin, è riuscito a trattenere la commozione quando i suoi sommozzatori sono riusciti a recuperare i due dal fondo limaccioso del fiume che li aveva intrappolati: «Abbiamo ritrovato entrambi i corpi. Il poliziotto teneva ancora stretto l'anziano con il braccio, come previsto dalle manovre di salvataggio». Poche parole. Ma non per mancanza di volontà: erano le uniche che è riuscito a pronunciare mentre cercava di trattenere il dolore. Attorno a Cusin anche i suoi pompieri, i carabinieri, i poliziotti colleghi di Zorzino, i volontari della protezione civile con i vigili: tutti sotto choc, tutti in silenzio, tutti con gli occhi lucidi. Perché quella che si è consumata ad Anguillara, in un maledetto venerdì pomeriggio, è una storia di altruismo, coraggio e sprezzo del pericolo che finisce in tragedia.

IL DOLORE

Nel momento in cui il sommozzatore che ha trovato i corpi nelle gelide acque di quel Gorzone, che non lascia quasi mai scampo a chi ci finisce dentro, non c'erano più colori d'istituto, divise, stemmi o ruoli predefiniti: carabinieri, pompieri, poliziotti, dall'appuntato al commissario, dall'ispettore al graduato, sono corsi giù per la scarpata dell'argine per aiutare i sub a portare fin su, sulla strada arginale, le spoglie dell'anziano e dell'eroico poliziotto.

Eppure "eroe" è una parola che a un papà, a un figlio, a una moglie, non bastano a colmare la perdita di un padre, di un figlio, di un marito che aveva ancora una vita davanti e tanto amore da dare. E così quando un poliziotto si avvicina al papà di Domenico Zorzino, Giovanni, cercando di fargli coraggio, l'anziano non riesce a trattenere il dolore: «Eroe? Eroe? Anche troppo eroe! Non c'è più, Domenico, non c'è più. Solo questa è la realtà. È finito, è tutto finito».

Ma c'è anche un'altra famiglia che piangeva ieri. È quella di Valerio Buoso, che oltre al dolore per la perdita del proprio caro, deve fare i conti con il sacrificio estremo di Zorzino, che è morto cercando di salvarlo. Quell'uomo che tante volte era passato davanti alla loro casa mentre portava a passeggio le sue due amate cagnoline, Kyra e Nora. «È un doppio lutto per noi - pronuncia con un fil di voce Emanuela Buoso, sorella di Valerio - perché Domenico lo conoscevamo. E perché pensiamo al dolore di sua moglie e di suo figlio che resta senza un papà. So bene cosa vuol dire, sono rimasta vedova anche io, sola con una creatura di 13 anni».

Solo al pensiero a Emanuela si spezza la voce con un singhiozzo, incapace di trattenere le lacrime. «Ha avuto un malore - racconta ancora - andava là sull'argine solo per vedere le sue terre. Doveva essere operato al cuore martedì. È stato un malore...» continua a ripetersi, quasi fosse una giustificazione. Quasi fosse una consolazione per non continuare a provare quell'inspiegabile senso di colpa per la morte anche di Zorzino. Come se qualcuno, a parte il destino, avesse davvero una colpa in una tragedia del genere.

LE VITTIME

I corpi sono stati ritrovati in un punto seminascosto del fondale fangoso coperto dalla vegetazione del fiume, a una decina di metri dal punto in cui si era inabissata l'auto nel pomeriggio di venerdì. Il poliziotto ce l'aveva quasi fatta a trarre in salvo l'anziano finito nel Gorzone all'interno della sua vecchia Fors Fusion rossiccia, probabilmente a causa di un malore, mentre andava a far legna.

Entrambi vivono a poche centinaia di metri di distanza da quell'argine, meta di passeggiate e allenamenti. Da lì ancora si vedono perfettamente i tetti delle loro abitazioni. Erano le 16 quando Zorzino, a passeggio con le sue Border collie, Kyra e Nora, vede l'auto inabissarsi. Ha legato le cagnoline a un albero ed è corso giù dall'argine già chiamando il 112: «Un'auto è finita nel Gorzone, correte. Che faccio? Mi butto». Sono le sue ultime parole, registrate nella telefonata al numero di emergenza. Pensava di farcela, ma anche lui ha trovato la morte.

Marina Lucchin

UNITI FINO ALLA MORTE NEL FIUME Valerio Buoso in una foto del suo 75° compleanno e, sotto, il 50enne agente di polizia Domenico Zorzino morto nel disperato tentativo di soccorrere l'anziano. I due si conoscevano

Il sacrificio di Domenico, dal Quirinale alla Regione il tributo al gesto eroico

IL CORDOGLIO

PADOVA Dal presidente della Repubblica al capo della Polizia, dal Ministro dell'interno al governatore del Veneto. Un elenco infinito di messaggi di cordoglio per evidenziare il gesto di quello che quasi tutti definiscono con le stesse quattro lettere: «Eroe». Due settimane fa Padova ha celebrato il settimo anniversario della morte del sommozzatore Rosario Sanarico, inghiottito dal Brenta mentre cercava il corpo di Isabella Noventa. Ora è tempo di piangere un altro poliziotto che ha sacrificato la propria vita in servizio.

Domenico Zorzino aveva 50 anni e ne aveva passati poco più della metà in polizia visto che era entrato in servizio nel 1996. I colleghi del Reparto prevenzione crimine di Padova parlano di un poliziotto «molto preciso, scrupoloso e disponibile» e ricordano le sue tre grandi passioni: il ciclismo, le moto e il calcio. Seguiva partite e allenamenti del figlio diciassettenne e quando poteva andava a fare jogging anche lungo l'argine ad Anguillara, a due passi da casa. Nel luogo del suo gesto eroico.

LO STATO

«Ho appreso con profonda tristezza la notizia del decesso dell'Assistente Capo coordinatore della Polizia di Stato Domenico Zorzino, che, mentre era libero dal servizio, non ha esitato ad intervenire nel tentativo di soccorrere un automobilista, caduto con il proprio mezzo in un corso d'acqua in provincia di Padova - scrive il presidente della Repubblica al capo della polizia Lamberto Giannini -. Nell'esprimere a lei e alla Polizia di Stato solidale vicinanza, la prego di far pervenire ai familiari le espressioni della mia commossa partecipazione al loro cordoglio».

Il prefetto Giannini parla invece di «esempio di eccezionale altruismo» e ricorda come Zorzino «libero dal servizio, non ha esitato a gettarsi in acqua».

In rappresentanza del governo ecco il ministro dell'interno Matteo Piantedosi: «Il gesto altruistico e coraggioso compiuto dal poliziotto testimonia ancora una volta l'alto senso del dovere degli uomini e delle donne delle forze di polizia».

Da Roma è arrivata anche una nota del presidente della Camera dei deputati, il veronese Lorenzo Fontana, che esprime «profondo cordoglio» e «sentire condoglianze alla famiglia» sottolineando come il poliziotto abbia «eroicamente sacrificato la propria vita».

IL VENETO

«Non esito in casi come questo ad utilizzare la parola "eroe" per definire il poliziotto che ha dato la propria vita nel tentativo di salvarne un'altra - sono invece le parole del governatore Luca Zaia -. Domenico Zorzino è un esempio di eccezionale altruismo e di come l'impegno e la dedizione vadano ben oltre il proprio lavoro e non si esauriscano una volta smessa la divisa di ordinanza. Grazie ai Vigili del fuoco, che hanno svolto con impegno e abnegazione il loro lavoro».

METÀ DEI SUOI 50 ANNI IN DIVISA: «SCRUPOLOSO E DISPONIBILE» I MESSAGGI DEL CAPO DELLA POLIZIA, DI FONTANA PIANTEDOSI E OSTELLARI

Messaggio di cordoglio anche dal sottosegretario alla giustizia (padovano) Andrea Ostellari: «Un eroe non muore, ma entra nella storia e vive per sempre. Questo sarà il destino di Domenico Zorzino, poliziotto che ha dimostrato coraggio, lealtà e senso del dovere fuori dal comune. Sia da esempio per tanti giovani: si può vivere e lottare per il bene, anche quando attorno sembrano prevalere individualismo e superficialità. Abbraccio i familiari, gli amici e i colleghi di Domenico. Hanno perso moltissimo, ma hanno anche trovato una luce a cui guardare, che non si spegnerà mai». Messaggi simili arrivano poi dal senatore Antonio De Poli, dal portavoce dell'opposizione in Consiglio regionale Arturo Lorenzoni e da tantissimi altri esponenti istituzionali.

La sovrintendente capo Patrizia Bolognani era una collega di Zorzino e quattordici anni fa proprio a Padova riuscì a salvare un ragazzo che provò a suicidarsi gettandosi nel fiume: «Noi siamo fatti così - racconta -. Siamo disposti a tutto pur di salvare una vita. È il motivo per cui ci siamo arruolati».

Gabriele Pipia

G | Domenica 5 Marzo 2023
www.gazzettino.it

Cocaina, maxi sequestro per un valore di 4 milioni

▶Venezia, i 23 chili di droga scoperti in una nave proveniente dal Mar Nero

▶Il blitz di Finanza e Polizia di frontiera dopo una segnalazione del comandante

L'OPERAZIONE

VENEZIA Fiumi di droga sulla rotta balcanica attraverso triangolazioni sempre più audaci per ingannare i controlli doganali. Ma quel traffico si è interrotto in laguna con il maxi sequestro operato a Porto Marghera dal secondo gruppo "Venezia" della Guardia di finanza assieme alla polizia di frontiera portuale in collaborazione con i funzionari dell'Agenzia delle Dogane. A coordinare le operazioni, il tenente colonnello Matteo Zezza e la dottoressa Rosanna Conte. In un vano di servizio di una nave portarinfuse è stato trovato un borsone contenente ben 22 panetti di cocaina, ciascuno dei quali pesante poco più di un chilo: in totale, 23 chili di droga posti sotto sequestro per un controvalore stimato di oltre 4 milioni sul mercato all'ingrosso.

L'INDAGINE

La sostanza stupefacente è stata messa a disposizione della Procura di Venezia. È evidente che non ci si trova di fronte a trafficanti da quattro soldi, ma ad un'organizzazione articolata a livello globale in grado di gestire molti carichi come questo ogni mese. Chi ha messo la droga sulla nave? Chi l'avrebbe prelevata una volta giunta a destinazione? A queste domande sta cercando di rispondere l'inchiesta che sta occupando in queste ore magistrati e finanzieri veneziani. Per questo motivo è stato posto il massimo riserbo sulla vicenda. Il fascicolo è aperto per traffico internazionale di stupefacenti, ma non è dato sapere se ci siano già persone indagate oppure se si tratti al momento di indagine a carico di ignoti.

PORTO MARGHERA Nella foto d'archivio, un'operazione antidroga

I 22 PANETTI NASCOSTI IN UN BORSONE FORSE ALL'INSAPUTA DELL'EQUIPAGGIO TROVATO UN PORTELLO MANOMESSO

L'ALLARME

Tornando all'operazione, la droga è stata rinvenuta a bordo di una nave cargo battente bandiera maltese, proveniente dal Mar Nero (anche il porto di partenza è top secret), destinata al trasporto di rinfuse ed ormeggiata nel porto commerciale di Marghera, dopo aver fatto scalo in Turchia e Grecia.

L'attività di polizia trae origine da una segnalazione, pervenuta proprio dal comando della nave e relativa alla manomissione del portello di accesso a un vano di ispezione impianti. Da questa informazione, si dovrebbe dedurre che chiunque abbia caricato la droga in nave lo abbia fatto all'insaputa del comandante e, probabilmente, anche dell'equipaggio. Se si considera che il crocevia della droga lungo la rotta balcanica è la Turchia, la manomissione del portello potrebbe essere avvenuta in uno dei porti affacciati sul mar Nero della penisola anatolica.

Sebbene lungo questa direttrice si muovano soprattutto i traffici di eroina proveniente da Afghanistan e probabilmente anche Iran, la rotta balcanica è interessata anche dalla cocaina del Sudamerica e diretta agli scali europei per lo più occultata nel carico legale a bordo di autoarticolati, camion e furgoni. Nel solo 2021 ne sono state sequestrate quasi tre tonnellate in Albania, Bulgaria, Serbia, Grecia ed Ungheria. Lo storico delle indagini racconta anche di carichi nascosti in navi con partenza o transito a Istanbul o Mersin, in Turchia, tra container carichi di frutta o addirittura in contenitori magnetici collocati solo il pelo dell'acqua a poppa.

In questo caso, però, il modus operandi - ammesso e non concesso, per ora che l'equipaggio sia estraneo ai fatti - sarebbe abbastanza originale e simile a quello dei sabotatori. Le ricerche, infatti, non sono state così facili ed è stato necessario anche l'ausilio delle unità cinofile degli operanti intervenuti hanno invece consentito di rinvenire, con il supporto delle unità cinofile. Non solo la droga era sigillata in un vano improbabile, ma il borsone in cui si trovava era parzialmente immerso nell'acqua di sentina, in modo che l'occultamento fosse massimo.

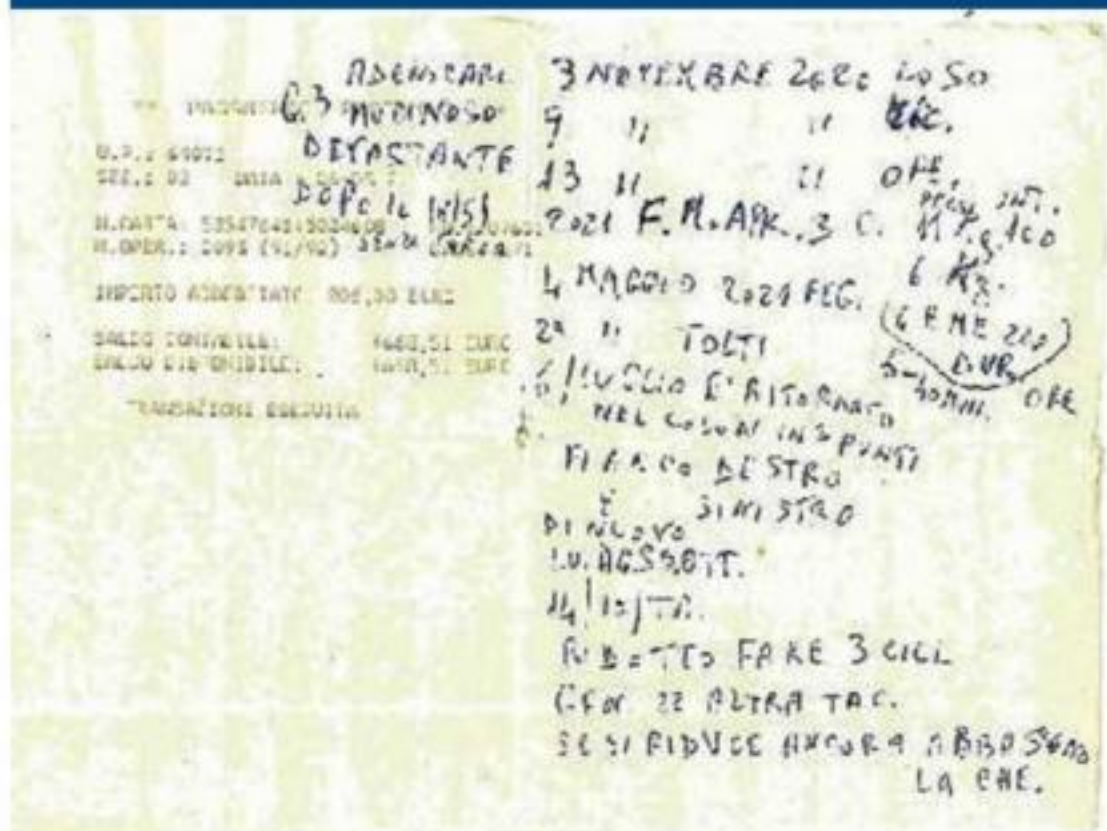
Michele Fullin

Cartello messicano

Intercettate da Usa e Australia 2,4 tonnellate di coca

Se quello portato a termine ieri a Venezia resta un maxi sequestro, ha un che di eccezionale l'operazione che ha coinvolto la polizia australiana e quella statunitense, che hanno intercettato 2,4 tonnellate di cocaina a bordo di una nave al largo delle coste del Sud America diretta in Australia. Un carico da 677 milioni di dollari, stando a quanto riporta la Cnn. La droga era collegata ad un cartello messicano: dodici sospetti sono stati arrestati, ha riferito la polizia di stato dell'Australia occidentale in una dichiarazione, rilasciando per la prima volta i dettagli di un'operazione iniziata lo scorso novembre quando la Drug Enforcement Administration (Dea) ha intercettato la nave.

Matteo Messina Denaro e la sorella Rosalia, che ha fatto l'errore di conservare i pizzini del boss durante la latitanza. Sotto, uno dei mille fogli ritrovati dagli investigatori

3 NOVEMBRE 2020
4 MAGGIO 2021
TOLTI
FIANCO DESTRO
SINISTRO
DI NUOVO
CON 22 ALTRA TAC.
LA CHE.

Mille pizzini a casa di Messina Denaro Si cerca "Parmigiano", il finanziatore

L'INCHIESTA

PALERMO Stragista, (ex) latitante e grafomane. I carabinieri del Ros sono in possesso di oltre 1.000 pizzini scritti da Matteo Messina Denaro o ricopiati da qualcuno a lui molto vicino.

Una miniera di informazioni scovata nel rifugio di via CB 31, a Campobello di Mazara (dove il capomafia ha trascorso l'ultima parte della latitanza), nella casa rurale di contrada Strasatti-Paratore, sempre a Campobello (stazione di posta per la sorella Rosalia), e nell'abitazione di famiglia in via Alberto Mario a Castelvetrano (dove la donna, arrestata due giorni fa, trascorreva la notte). Indicazioni di affari, suggerimenti, raccomandazioni ai parenti per scovare telecamere e microspie, pensieri esistenziali, lettere d'amore a diverse donne.

Lo ripeteva in maniera ossessiva: i pizzini, una volta letti, andavano distrutti. Meglio bruciarli. Messina Denaro aveva l'abitudine di fare una copia delle missive inviate. Era l'archivio della sua memoria, forse irrinunciabile vista la mole delle faccende di cui si occupava. Quello della sorella Rosalia, invece, è stato uno scivolone pagato a caro prezzo. Ha conservato i pizzini del fratello, di altri ne ha trascritto il contenuto come nel caso del diario clinico trovato dai carabinieri nella gamba di una sedia. È stato il là alle indagini che hanno portato alla cattura del 16 gennaio scorso. Mentre il boss finiva in manette all'esterno di una clinica palermitana, altri carabinieri perquisivano gli immobili. Ed "è stato possibile - ne sono certi gli investigatori - documentare con certezza il ruolo di tramite e di fedele esecutrice degli ordini del latitante svolto da Rosetta nel corso di diversi anni".

CONTENGONO INDICAZIONI PER GLI AFFARI, CONSIGLI AI PARENTI, PENSIERI ESISTENZIALI E LETTERE D'AMORE

LA COMPLICE

Rosalia Messina Denaro, la più grande di quatto sorelle, ha custodito gelosamente un biglietto che il fratello ha indirizzato alla figlia Lorenza in occasione del diciassettesimo compleanno. "Ogni mondo ha i suoi demoni diversi da quelli degli altri - scriveva il boss -. Stai lontana da mondi che non conosci. Io sono entrato in altri mondi al prezzo della sofferenza, ma tu non osare mai, ti prego. È il solo augurio che oggi posso farti, figlia mia". Molto più di recente, nel marzo 2022, il tono rivolto alla figlia era parecchio diverso: "Cresciuta male, degenerata nell'intimo", scriveva.

E poi ci sono le mille altre indicazioni sugli affari e gli interessi economici. Come il biglietto in cui chiedeva alla sorella Rosalia di rivolgersi a "parmigiano", quasi certamente un imprenditore, per avere 40.000 euro. Dalla comparazione delle date è probabile che i soldi servissero per rimpinguare la cassa dopo che il capomafia aveva comprato il rifugio di via Cb 31, ufficialmente intestato al geometra Andrea Bonafede che gli ha prestato l'identità. "Parmigiano" è uno dei tanti nomi in codice utilizzati dal capomafia per proteggere le pedine della sua rete di fedelissimi. Il lavoro è tracciato, si parla già "di sviluppi investigativi ancora pienamente in corso", ma che "possono da subito ritenersi eccezionali".

Riccardo Lo Verso

Ragusa, uccisa a coltellate la confessione del cognato

L'OMICIDIO

PALERMO È stata massacrata a coltellate mentre dormiva: era stesa accanto alla madre invalida, che stava accudendo. A uccidere Rosalba dell'Albani, 52 anni, è stato il cognato, Mariano Barresi, 66 anni, operaio in pensione: ha confessato l'omicidio dopo il lungo interrogatorio, ma non è stato in grado di spiegare il perché di quel gesto folle. È successo a Giarratana, nel Ragusano. Secondo gli inquirenti, alla base del delitto potrebbe esserci la depressione da cui era affetto Barresi, peggiorata dopo la pensione, anche se mai diagnosticata. Ieri l'uomo è stato sentito a lungo nella caserma dei carabinieri del comando provinciale di Ragusa, davanti al procuratore Fabio D'Anna e al sostituto Emanuele Ferdinando Vadalà. Non è stato in grado di spiegare i motivi che l'abbiano portato a uccidere Rosalba, ma ha detto di essere depresso da un paio di anni. Ha detto di non avere mai avuto contrasti con la cognata e ai carabinieri continua a ripetere di avere «fatto una fesseria». In effetti, dai primi accertamenti e dalle varie testimonianze non emergono liti e scontri pregressi in famiglia: i testimoni sentiti li hanno esclusi.

LA VITTIMA

La vittima, moglie e madre di carabinieri, è stata assassinata nella sua camera da letto. Stava dormendo in un lettino messo accanto a quello della madre malata. L'omicidio sarebbe stato commesso prima dell'alba, in una palazzina a due piani abitata da due sorelle della 52enne e dalla madre, che viveva al piano terra. Il cognato stava al secondo piano. All'interno della palazzina, abitata solo da persone che facevano parte della famiglia, non veniva chiusa a chiave nessuna porta.

LA RICOSTRUZIONE

Secondo una prima ricostruzione, Barresi sarebbe uscito dalla sua abitazione con un coltello da cucina. Sarebbe sceso a piano terra e avrebbe ucciso la cognata, lasciando l'arma sul posto. Poi sarebbe salito al primo piano avvisando una sorella della cognata di avere ucciso Rosalba e sarebbe tornato a casa sua, dove i carabinieri lo hanno arrestato, dopo essere stati avvertiti dalla telefonata di un familiare. «Ho fatto una fesseria», ha detto quando lo sono andati a prendere.

La vittima lascia il marito, un brigadiere dei carabinieri in servizio a Ragusa, e tre figli: uno è carabiniere in Calabria, un altro militare a Trapani, mentre un terzo studia ancora. La famiglia abita in una villetta di Giarratana. «Era una persona perbene, tranquilla - la ricorda un'amica - una cattolica devota». Il sindaco di Giarratana, Lino Giaquinta, parla di «tragedia inspiegabile, senza senso e senza alcuna motivazione» e annuncia «la proclamazione del lutto cittadino il giorno del funerale».

R.L.V.

MASSACRATA MENTRE DORME ACCANTO ALLA MADRE INVALIDA L'AGGRESSORE: «HO FATTO UNA FESSERIA» MA NON SPIEGA

Scivola sul drink caduto e si rompe polso e piede: discoteca condannata

▶Donna di Mestre ottiene dopo 10 anni 40mila euro da un locale del trevigiano

▶La pista da ballo non era stata pulita Invalidità permanente dell'11 per cento

LA SENTENZA

TREVISO La pista della discoteca di Monastier "Casa di Caccia" trasformata in "saponetta" per i troppi drink versati a terra: una donna mestrina scivola e si frattura polso e piede. Casa di Caccia è stata condannata, nei giorni scorsi, dalla Corte d'Appello a risarcire con oltre 40mila euro la cliente caduta rovinosamente.

L'INFORTUNIO

L'infortunio risale a oltre dieci anni fa, precisamente alla notte di Ferragosto del 2012. La malcapitata si era recata in compagnia di amici nel locale trevigiano per passare una serata in allegria. Peccato che in una delle piste è scivolata su una chiazza di liquido, verosimilmente del drink rovesciato da qualche cliente, che aveva reso la superficie insidiosa. Si era fratturata il polso destro e il quinto metatarso del piede destro. Le conseguenze? Gesso, lunga inattività, visite mediche, fisioterapia e un'invalidità permanente dell'11%. A quel punto la donna ha fatto causa, assistita dall'avvocato Andrea Piccoli e dallo Studio3A-Valore spa, che ha tentato di trovare un accordo stragiudiziale con la società che allora gestiva il locale, la Gicar srl della famiglia Venerandi. L'accordo non è stato raggiunto ed è partita la causa davanti al giudice civile del Tribunale di Treviso. Nel luglio 2020 il giudice, Daniela Ronzani, ha emesso la sentenza dando ragione alla danneggiata, rigettando le ricostruzioni alternative della controparte, secondo cui l'avventrice sarebbe caduta da una cassa acustica poggiata al pavimento su cui era salita per ballare. Il giudice aveva altresì ritenuto tardiva e infondata l'eccezione sul tipo di calzatura indossata, dei sandali con zeppa, inadatta secondo i gestori. «La danneggiata stava praticando un ballo ludico che non imponeva di portare alcuna specifica scarpa» ha scritto il giudice Ronzani nella motivazione della sentenza. A quel punto il giudice aveva stabilito il risarcimento quantificandolo in 40mila euro.

IL RICORSO

La Gicar ha presentato appello contro il verdetto di primo grado e, nei giorni scorsi, la Corte d'Appello di Venezia ha depositato anche la sentenza d'appello, confermando integralmente quella di primo grado. La quarta sezione civile, presieduta dal giudice Marco Campagnolo, ha rigettato come infondati entrambi i motivi di appello proposti dalla società, sia quello con cui Gicar tornava a sostenere la sua "ricostruzione alternativa" del fatto, sia quello con cui si contestava la quantificazione del risarcimento, per pervenire alla quale, asserisce la Corte d'appello lagunare, "il giudice di primo grado si è attenuto, con riferimento al danno biologico, temporaneo e permanente, alle conclusioni della espletata consulenza tecnica, rispetto alla quale peraltro i consulenti di parte non hanno sollevato alcuna osservazione critica". Il conto, però, è lievitato essendo ricomprese le spese legali. Nel frattempo, però, la Gicar è stata messa in liquidazione con in capo un pesante passivo e all'indomani della sentenza d'appello è stata cancellata dal Registro Imprese della Camera di Commercio non avendo presentato il bilancio negli ultimi tre anni. Adesso quindi bisognerà pure procedere con un'istanza di fallimento. «Con buone speranze di poter finalmente recuperare quanto dovuto considerato che la famosa discoteca è gestita sempre dalle stesse persone e dalla stessa famiglia, sia pur attraverso assetti societari diversi» fa presente l'avvocato Piccoli.

Valeria Lipparini

BALLO La pista della discoteca "Casa di caccia" a Monastier (Treviso), dove dieci anni fa si è verificato l'infortunio

PER I GESTORI LA CLIENTE ERA INVECE FINITA A TERRA PERCHÉ INDOSSAVA SANDALI CON LA ZEPPA ED ERA SALITA SU UNA CASSA

Vaticano

Papa Francesco incontra Gaenswein

Un faccia a faccia breve in una mattinata di lavoro molto impegnativa per il Papa. Tra le nove udienze di ieri ce n'era una particolarmente sotto i riflettori: quella con l'ex segretario di Papa Ratzinger, monsignor Georg Gaenswein. Chi si attendeva un faccia a faccia decisivo, dopo le tensioni delle ultime settimane, legate anche al libro dell'arcivescovo tedesco («Nient'altro che la verità») dove ci sono diversi passaggi critici proprio su Francesco, dovrà attendere ancora. Innanzitutto dovrà aspettare lo stesso Gaenswein che vedeva a «giorni» l'assegnazione di un nuovo incarico.

Napoli

Il vescovo: stop a padrini e madrine

La figura del padrino e della madrina al battesimo e alla cresima si è ridotta ad un adempimento formale ed allora è meglio non prevedere più la loro presenza. È questo il ragionamento seguito dal vescovo delle diocesi di Teano-Calvi, Alife-Caiazzo e Sessa Aurunca, monsignor Giacomo Cirulli che il promulgherà un decreto: «La missio legata a tali figure consiste nell'accompagnare i catecumeni o i cresimandi nell'intero percorso di fede e non soltanto nel momento della celebrazione del Sacramento. Allo stato attuale si è ridotto ad una sorta di adempimento formale».

L'aviaria stermina le aquile calve a rischio l'uccello simbolo degli Usa

LA STORIA

NEW YORK Grazie a decenni di sforzi federali e locali, l'aquila calva era tornata a volare nei cieli d'America dopo aver rischiato l'estinzione. Ma il sollievo è durato poco. Già vittima della caccia, dei diserbanti e fertilizzanti chimici, nonché dell'intrusione umana nei suoi habitat, questo uccello straordinario ha un nuovo nemico: l'influenza aviaria. Quando la nascente nazione americana scelse l'aquila calva come "American National Bird" le coppie e i nidi erano centinaia di migliaia. Oggi ne sopravvivono 70 mila, e il numero sta riducendosi velocemente, come testimonia uno studio dell'Università della Georgia pubblicato su Nature's Scientific Reports. Il rapporto testimonia di nidi dove mamma e papà e gli stessi aquilotti sono stati trovati tutti morti. L'US Fish & Wildlife Service, l'ente che controlla il benessere degli animali selvatici, conferma che nidi devastati dall'aviaria si trovano in tutti gli Stati Uniti, e anche in Canada.

L'EMERGENZA

È facile immaginare quanto queste rivelazioni preoccupino gli americani. L'aquila calva è davvero amata da tutti, equiparata alla bandiera quanto a simbolismo patriottico. Basti sapere che centinaia di nidi sono videoregistrati via telecamere nascoste, e il pubblico ne segue la vita appassionandosi alle coppie, che si uniscono per la vita, e agli aquilotti. Quando nel 1978 l'aquila venne inclusa nella lista degli animali in via d'estinzione, ne rimanevano solo 450 coppie. Essere arrivati a 70 mila è uno dei grandi successi ambientali che gli americani hanno ottenuto in uno slancio bipartisan. Bellissimi e maestosi, questi uccelli in realtà non sono affatto calvi. Ma siccome hanno una testa bianca, in contrapposizione al piumaggio scuro del resto del corpo, inizialmente da lontano era sembrato che lo fossero. Hanno un'apertura alare fino a 2 metri e mezzo, e un becco con una forza cinque volte quella del pugno di un uomo muscoloso. Vivono vicino a corsi d'cqua o a laghi o al mare, perché si nutrono soprattutto di pesci. Le coppie si uniscono per la vita e annualmente covano due o tre uova. Ma su questo panorama idillico, dal gennaio dell'anno scorso, è calato un ceppo di influenza aviaria, l'H5N1, che si è diffuso a macchia d'olio. Secondo il Dipartimento dell'Agricoltura, nel corso di un anno negli Usa sono stati uccisi 58 milioni di polli e tacchini.

L'EPIDEMIA

Il virus dilaga anche fra gli uccelli selvatici e gli altri animali selvatici. Fra gli uccelli colpiti anche le bellissime oche delle nevi, caratteristiche del Nord-America come le aquile calve. Le bianche oche delle nevi sono uccelli migratori, che volano in grandi stormi organizzati in una gigantesca V. Il fatto che migrino contribuirà purtroppo ad allargare ulteriormente il virus dell'aviaria lungo il loro percorso: «Non possiamo contenere il virus e non possiamo vaccinare gli uccelli selvatici - spiegano i ricercatori dell'Università della Georgia - . Ma possiamo documentare le perdite e cercare di aiutare a conservare le specie colpite il meglio che possiamo». Quanto agli umani, per ora i Cdc confermano che negli Stati Uniti l'aviaria è stata rilevata solo in quattro persone.

Anna Guaita

PREDATORE L'aquila calva americana con una cattura

SALVATE DALL'ESTINZIONE OGGI NE SOPRAVVIVONO MENO DI 70 MILA, MA IL NUMERO SI STA RIDUCENDO VELOCEMENTE A CAUSA DEI CONTAGI

Sassuolo

«Lo dimettiamo»: bimbo muore in ospedale

Un bimbo di due anni e mezzo è morto improvvisamente nell'ospedale dove era stato ricoverato per sintomi influenzali, che sembravano in via di miglioramento tanto che stava per essere dimesso. È successo a Sassuolo (Modena) nella notte tra martedì e mercoledì e la famiglia del piccolo ha presentato denuncia. «I genitori non puntano il dito contro nessuno - chiarisce l'avvocato Roberta D'Aquino - chiedono verità e giustizia per il figlio che era stato ricoverato, a quanto ci è dato sapere, per sintomi riconducibili a una virus di tipo influenzale, ed è morto nel giro di poche ore per circostanze ignote».

Venezia, la porta gigante che apre l'ingresso alle navi quando il Mose è sollevato

▶È iniziato il posizionamento dell'opera che consentirà il funzionamento del porto

▶La struttura realizzata dalla friulana Cimolai è larga 55 metri ed è alta 17

LA GRANDE OPERA

VENEZIA Pesa duemila tonnellate, è alta 17 metri e larga 55. È costruita in acciaio ed è progettata per consentire alle navi di entrare e uscire dalla laguna di Venezia anche quando le paratoie mobili del Mose sono sollevate. Dopo un'attesa di quasi otto anni, tra gli inconvenienti e le peripezie tipiche della realizzazione del sistema per la salvaguardia di Venezia, la porta della conca di navigazione di Malamocco è stata posata ieri, con un'operazione lunghissima partita dall'alba e che si concluderà soltanto nella giornata odierna. Un lavoro complesso, che consentirà rispettare il cronoprogramma che vede il completamento del Mose entro la fine di quest'anno e soprattutto di consentire il passaggio di navi (e quindi l'operatività del porto) già il prossimo autunno, quando le acque alte costringeranno a far entrare in azione il Mose.

TRASPORTATA VIA MARE

«A Mose alzato - ha spiegato l'ingegner Tommaso Marella, direttore lavori della conca - la porta si aprirà facendo entrare la nave, quindi la porta verrà chiusa e, scaricata parte dell'acqua, si aprirà un secondo varco che permetterà alla nave di entrare in laguna».

La porta aveva fatto il suo ingresso nel cantiere in bocca di porto alle prime luci dell'alba di venerdì. La struttura era stata trasportata via mare da Monfalcone dove è stata costruita nello stabilimento del Gruppo Cimolai. Il trasferimento è avvenuto, senza intoppi, a bordo di un gigantesco pontone galleggiante.

«Per istallarla abbiamo usato due grandi portali alti oltre 30 metri dotati di martinetti - ha aggiunto Alessandro Catanzaro, il tecnico responsabile dell'azienda che ha realizzato la struttura - ed è stata calata alla velocità di circa 4 metri all'ora».

Al tramonto, le operazioni sono state interrotte e si riprenderà a lavorare oggi per concludere.

La bocca di Malamocco è l'unica dei tre accessi alla laguna (gli altri sono Lido e Chioggia) a poter consentire il transito delle navi in ogni condizione.

DANNI E CRITICHE

Questo sarà possibile soprattutto grazie alla conca, la quale comunque è stata sommersa negli anni da pesanti critiche sia per il suo costo (oltre 560 milioni), che per l'orientamento ritenuto non ottimale per la rotta in avvicinamento delle navi, che per le sue dimensioni. Inizialmente, l'ex Magistrato alle Acque aveva garantito che sarebbero passate navi fino a 280 metri di lunghezza, ma poi i Piloti certificarono che si poteva arrivare al massimo a 217 con 39 di larghezza: a titolo di esempio nessuna nave da crociera, non di ultima ma nemmeno di penultima o terzultima generazione. Il progetto e il cronoprogramma non contemplano però modifiche, che sarebbero lunghissime e costosissime. Per cui si andrà avanti con questa e le navi più grandi passeranno giocoforza quando il Mose non sarà in funzione.

La porta lato mare della conca in realtà era stata montata molti anni fa, ma nel 2015 una forte mareggiata la danneggiò irreparabilmente, tanto che si dovette toglierla, demolirla e riprogettarne una nuova tenendo conto di quello che era accaduto.

Non appena la conca sarà operativa, ma questo succederà nel giro di qualche mese, essa consentirà il passaggio delle navi anche quando il sistema delle dighe mobili sarà sollevato. Si tratta perciò di un importante passo in avanti verso la visione di "porto regolato". Nei mesi scorsi, infatti, il passaggio delle navi nelle fasce orarie con picchi di marea in cui il Mose era in azione, era sempre stato mantenuto, in accordo con la Capitaneria di porto, ma inevitabilmente c'erano ritardi. E i ritardi, si sa, sono mal tollerati dagli armatori, che si rivolgono ad un porto invece che ad un altro soprattutto per la velocità garantita delle operazioni di carico e scarico.

Michele Fullin

Il posizionamento della grande "porta d'ingresso" per le navi in laguna, larga 50 metri ed alta 17, sul fondale della laguna

È STATA INSTALLATA ALLA CONCA DI NAVIGAZIONE DI MALAMOCCO E SARÀ OPERATIVA ENTRO LA FINE DELL'ANNO

È STATA TRASPORTATA VIA MARE DAI CANTIERI DI MONFALCONE SU UN PONTONE GALLEGGIANTE: PESA DUEMILA TONNELLATE

I resti della villa romana emergono tra le dune della pineta di Bibione

LA SCOPERTA

BIBIONE (VENEZIA) Non più solo mare, spiaggia e enogastronomia, perché ora Bibione può diventare anche meta per appassionati di storia e archeologia. Una città giovane, che non ha nemmeno 70 anni di storia, custodisce infatti al suo interno una villa romana che testimonia un passato ben più antico di quanto si pensi e si prepara a scoprirlo condividendo i progressi della ricerca con i visitatori. Si tratta della "Villa di Mutteron dei Frati" che rappresenta un unicum sia per il suo straordinario stato di conservazione, con strutture preservatesi in elevato anche fino a 2 metri di altezza, sia per le possibilità che offre alla ricerca.

Nelle prossime settimane gli archeologi inizieranno le indagini, che dureranno fino alla fine del mese; nelle intenzioni del team – che in queste ore sta raggiungendo Bibione – è organizzare anche un'apertura straordinaria al pubblico, in data ovviamente da destinarsi. In questa prospettiva di ricerca, che mira a delineare anche i caratteri del paesaggio antico di cui la villa era parte integrante, sempre nell'arco del 2023 si eseguiranno carotaggi, analisi sedimentologiche, palinologiche e ricognizioni archeologiche in estensione sia in Valgrande, sia nei territori alle spalle di quest'ultima, in una fascia indicativamente compresa tra il fiume Tagliamento a est e il canale Nicesolo a ovest. La volontà è quella di recuperare e fornire un'immagine del paesaggio del passato, da cui si evincano le forme dei luoghi e l'antico quadro insediativo-infrastrutturale, nonché economico, dei territori costieri di più di duemila anni fa.

L'intenzione è infatti quella di organizzare da subito delle visite guidate del sito, già in occasione degli scavi, e momenti d'incontro in cui rendere pubblici i risultati e l'avanzamento delle ricerche. «Un progetto che affascina ed emoziona perché fa emergere la storia inedita del nostro territorio, sarà fondamentale condividere questo patrimonio di conoscenza anche a livello di promozione» è il commento di Giuliana Basso, presidente di Bibione Live, il Consorzio di Promozione Turistica. Dello stesso avviso il sindaco del Comune di San Michele al Tagliamento (di cui Bibione è una località), Flavio Maurutto, che sottolinea come «Bibione sia una destinazione turistica sempre più attraente anche grazie alle esperienze che vengono offerte agli ospiti, in aggiunta alla vacanza tradizionale in riva al mare».

Nella pineta della Valgrande, ai piedi dell'antica duna litoranea che interessa l'area, verrà eseguita prima di tutto una campagna di prospezioni geofisiche su una superficie di circa 200 metri quadrati sita nelle immediate vicinanze dei resti della villa romana ancora in parte visibili che sono rappresentate da strutture murarie con affreschi parietali e pavimenti in mosaico. Con questa indagine si punta a ottenere una mappa di anomalie potenzialmente ricollegabili a strutture presenti nel sottosuolo, così da individuare in modo più preciso l'area da scavare. Lo scavo stratigrafico si terrà dal 6 al 31 marzo e interesserà una superficie di almeno 60 mq, che sarà indagata e documentata da un'equipe internazionale costituita da 20 archeologi, tra responsabili e studenti afferenti alle Università di Regensburg e Padova.

Marco Corazza

L'ESISTENZA DELLA «VILLA DI MUTTERON DEI FRATI» ERA NOTA DA TEMPO ED È BEN CONSERVATA CON MURI FINO A 2 METRI

RESTI I lavori di scavo sulla villa romana

La mamma in fin di vita: «Voglio vedere mio figlio» Ma il giudice prende tempo

▶Frosinone, il figlio di un'insegnante 47enne, malata terminale, è stato affidato al padre

▶Ora l'uomo le impedisce di riabbracciarlo Abita a Trani e non si presenta alle visite

LA STORIA

FROSINONE Anna rischia di non coronare il suo unico sogno: quello di poter abbracciare, davvero un'ultima volta, il figlio di 12 anni, affidato all'ex marito da quando lei ha scoperto di essere malata di tumore. Aveva bisogno di curarsi, non poteva seguire anche il bambino e, così, a malincuore, si è fidata di nuovo del suo ex, lasciato in maniera burrascosa tempo prima perché era violento e la picchiava di continuo. Adesso lui le nega la possibilità di un saluto al figlio e nemmeno essersi rivolta al tribunale, finora, è servito.

LA RICOSTRUZIONE

La donna - che chiameremo Anna - è una docente di scuola superiore di 47 anni, residente nel capoluogo ciociaro e che da circa un anno e mezzo, da quando ha iniziato a fare la chemioterapia, non vede il suo "ometto". Dopo il ricovero in una struttura attrezzata per malati oncologici, Anna è stata trasportata nei giorni scorsi nella sua abitazione, dove personale infermieristico le somministra, ad intervalli di ore, le cure palliative. È seguita a domicilio da un hospice e il rischio che non ci sia più tempo purtroppo è reale. I suoi avvocati Andreina Ciotoli e Francesca Ruggeri, del centro antiviolenza "Fammi rinascere" di Frosinone, hanno chiesto al Tribunale di Trani, dove risiede l'uomo, di intervenire sulla questione. Il magistrato, però, dopo l'udienza dei giorni scorsi, si è riservato la decisione in ordine al diritto di visita del bambino alla madre. Anna, con quel filo di forze che le è rimasto, continua a sperare che il miracolo possa avvenire e che riuscirà a stringere a sé il figlio. «In oltre 30 anni di carriera - dice l'avvocato Ciotoli - non mi è mai capitato niente del genere. Nessuno ha avuto pietà di questa donna che sta morendo».

IL PASSATO

Il dramma della 47enne inizia qualche anno fa, quando a seguito di maltrattamenti da parte del coniuge, un medico originario di Trani, decide di separarsi. A suo dire, più che violenze fisiche il marito metteva in atto quelle psicologiche. L'uomo non faceva altro che denigrare l'insegnante per le sue umili origini. Per non parlare del fatto che il coniuge impediva ai suoi due figli, una femmina ed un maschietto, di conoscere i nonni materni. Nonostante avesse disponibilità economiche, costringeva l'intera famiglia a vivere in un immobile insalubre e fatiscente. A questo c'è da aggiungere che l'uomo, oltre a vietare alla moglie l'uso degli elettrodomestici, le vietava anche di usare liberamente la connessione internet. In questo modo sperava di emarginarla, tagliandola fuori dai rapporti interpersonali. A causa delle continue vessazioni la docente si è rivolta all'associazione antiviolenza "Fammi Rinascere". A seguito di quella denuncia erano state avviate le indagini e alla fine il medico è stato rinviato a giudizio per maltrattamenti. Di pari passo sono state avviate le pratiche per la separazione legale. L'imputato si è trasferito a Trani, dove svolge la sua attività professionale.

LA DONNA NON VEDE IL RAGAZZINO DAL GENNAIO 2022 IL TRIBUNALE AVEVA STABILITO UN INCONTRO AL MESE

ORA I SUOI AVVOCATI HANNO PRESENTATO UN'ISTANZA URGENTE MA LA RISPOSTA TARDA AD ARRIVARE

LA MALATTIA

Poco più di un anno fa, però, l'insegnante si è ammalata gravemente. E siccome doveva sottoporsi a delle terapie oncologiche presso il policlinico Gemelli di Roma, in attesa di riprendersi aveva affidato il figlioletto al padre. La femmina, oggi 17enne, era rimasta invece accanto alla mamma. Da quel momento la donna non ha più rivisto il figlio. Nonostante il giudice avesse disposto un incontro mensile con la mamma malata, il marito ha sempre disatteso quegli accordi da gennaio 2022. Ancora adesso, nonostante il parere favorevole del consulente tecnico, il medico continua ad evadere quegli incontri. Ma Anna teme di non avere più tempo a disposizione. Il caso è finito anche in Parlamento, con una interpellanza (dopo un servizio su queste colonne) della deputata Maria Cecilia Guerra (Pd), alla quale ha risposto il sottosegretario alla giustizia Andrea Delmastro Dellevedove: «Emerge, da una nota del 12 gennaio 2023 del tribunale di Trani, che il regime di visita tra la madre e il figlio è stato disciplinato tenendo conto della distanza geografica, delle condizioni di salute della madre al fine di garantire, comunque, il superiore interesse del minore a mantenere significativi rapporti con entrambi i genitori». Cosa che però non è mai avvenuta.

Giovanni Del Giaccio
Marina Mingarelli

Ancona Schianto ripreso da una telecamera di sicurezza: si sospetta una gara

Scontro tra Ferrari una finisce contro una casa

Due Ferrari che sfrecciano in salita, quasi a confrontarsi tra loro, ma in prossimità di una curva stretta finiscono dritte, saltando un fosso e finendo contro la recinzione di una villetta con piscina. Non è la scena di un film ma quello che è accaduto verso mezzogiorno di ieri a Osimo (Ancona) dove si è sfiorata la tragedia. Le fasi del doppio incidente, che miracolosamente non ha causato feriti gravi, sono state immortalate dalle telecamere di videosorveglianza dell'abitazione quasi "invasa" dalle auto, visto che una ha sfondato il muretto di recinzione, con residui di terra e pezzi di carrozzeria sono volati in piscina.

Per la Festa della donna i fiori costano il 25% in più

I RINCARI

ROMA In epoca di inflazione spinta non poteva certo mancare il caro-fiori. Nell'imminenza dell'8 marzo, festa della donna, una delle occasioni in cui se ne regalano di più, i ramoscelli di mimosa costano il 20-25% in più rispetto allo scorso anno. I dettaglianti motivano gli incrementi con la siccità che ha colpito l'agricoltura e con gli aumenti dei costi alla produzione. In effetti, non è proprio così perché i produttori hanno sostanzialmente mantenuto gli stessi prezzi dello scorso anno. «Il raccolto – conferma Aldo Alberto, presidente dei Florovivaisti Italiani – è stato francamente buono e la mimosa è stata stoccata nelle settimane scorse in modo da resistere bene, così da poter affrontare il mercato con prezzi equilibrati». Vista però l'impennata al dettaglio, è evidente anche in questo caso che gli anelli più deboli della filiera sono i consumatori finali e, a monte, gli agricoltori, schiacciati dai costi di produzione e dagli eccessivi sconti pretesi dalle reti commerciali. Il caro vita e l'aumento dei costi contrae comunque tutto il mercato dei fiori, con una riduzione a livello europeo del 25% circa degli acquisti di piante in vaso e una stentata tenuta dei fiori recisi. «Però – spiega Alberto – nella situazione complessivamente disastrosa per l'agricoltura a causa della siccità e dell'aumento dei costi, noi vantiamo un buon livello di export, perché a causa degli eccessivi costi di trasporto si è ridotta l'importazione in Europa dei fiori del Sud America e dell'Africa. Noi stiamo quindi vendendo di più». La concorrenza dai paesi del terzo mondo – dove spesso non vengono rispettati i diritti dei lavoratori e si produce con pesticidi vietati nell'Ue – è uno dei problemi della floricoltura italiana.

LA DISTRIBUZIONE

Significativo il caso delle rose vendute nelle catene della grande distribuzione che arrivano per la quasi totalità dal Kenia, seppure formalmente vendute dai grossisti olandesi. Stessa cosa per il 90% delle orchidee e di altre specie provenienti da Equador, Colombia, Etiopia, Taiwan. «Il settore florovivaistico con le sue 24 mila imprese, oltre 100 mila dipendenti, quasi 3 miliardi di fatturato, merita maggiore attenzione», afferma Aldo Alberto.
«Purtroppo durante la scorsa legislatura parlamentare – denuncia – nonostante l'approvazione all'unanimità alla Camera, non è stato approvato il disegno di legge che istituiva al ministero un "ufficio fiore" e dava ordine al settore. Speriamo venga ripresentato presto». Un primo impegno, in tal senso, lo ha preso Patrizio La Pietra, sottosegretario al ministero dell'Agricoltura e della sovranità alimentare. «Il florovivaismo – ha affermato intervenendo a un convegno della Cia-Agricoltori Italiani - non deve più essere la Cenerentola dell'agricoltura. Il settore ha bisogno di strategie di lungo termine, con una adeguata programmazione economica, frutto di una fattiva collaborazione di tutti i distretti interessati. Il ministero dell'Agricoltura farà la propria parte garantendo un'interlocuzione diretta con le associazioni di categoria».

I PREZZI SALGONO NONOSTANTE L'OTTIMA ANNATA PRODUTTIVA IL MERCATO SI CONTRAE LA CONCORRENZA VIENE DA SUDAMERICA E AFRICA

LE QUESTIONI APERTE

Oltre agli aspetti economici, i floricoltori ribadiscono l'importanza del verde. «Occorre – afferma Alberto – tornare a investire nel verde pubblico, in modo strutturale e non episodico». Intanto, il cambiamento climatico (con la siccità che ha ridotto l'esigenza di manutenzione del verde) e l'aumento dei prezzi frenano anche il mercato delle attrezzature per il giardinaggio. FederUnacoma, l'associazione dei costruttori di macchine per l'agricoltura, ha calcolato un calo nel 2022 delle vendite del 15,2% con le punte peggiori per i rasaerba (-21,4%), e tagliasiepi (-24,4%). Le vendite complessive per il comparto del giardinaggio hanno avuto un valore di 960 milioni di euro. «Ciò che ci preoccupa maggiormente – spiega il presidente di Comagarden Renato Cifarelli – è il calo della domanda nella fascia media del mercato, che ha i numeri più importanti e che registrava un trend crescente. Se questo andamento dovesse confermarsi, avremmo un mercato sempre più polarizzato tra mezzi di fascia alta da una parte, costosi e accessibili a pochi, e prodotti economici dall'altra, spesso di bassa qualità e realizzati in quei Paesi che esportano tecnologie poco affidabili anche in termini di sicurezza».

ALBERTO (PRESIDENTE DEI FLOROVIVAISTI): «IL RACCOLTO DELLE MIMOSE È STATO FRANCAMENTE BUONO»

8 MARZO Una giovane donna con il tradizionale mazzo di mimosa

Carlo Ottaviano

STELLANTIS, IVECO CNH INDUSTRIAL, E FERRARI: ARRIVA IL CONTRATTO

Carlos Tavares
Ad Stellantis

«Meno tasse sui salari legati all'aumento di produttività»

▶Il vicepresidente Confindustria, Maurizio Stirpe: «Servono incentivi per la contrattazione aziendale»

▶«La settimana lavorativa di 4 giorni è possibile solo a parità di costi e migliori risultati per l'azienda»

«Bisogna aumentare i salari senza incidere sulla competitività, incentivando la contrattazione di secondo livello con decontribuzioni e detassazioni. Allo scopo di aumentare la produttività». Va dritto al punto Maurizio Stirpe, vice presidente di Confindustria che invita a considerare con cautela la riduzione della settimana lavorativa a 4 giorni e boccia il salario minimo.

Partiamo dal tema del momento: la settimana lavorativa di 4 giorni. A lanciare l'iniziativa su larga scala è stata Intesa San Paolo ma anche altre realtà, soprattutto all'estero, hanno adottato questa modalità, lei cosa ne pensa?

«Bisogna prima di tutto fare chiarezza tra la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario e una rimodulazione dell'orario. Su questo credo ci sia molta confusione. Lavorare 40 ore in 4 giorni invece che in 5 cambia poco. Se invece la riduzione dell'orario comporta un aggravio dei costi per l'impresa e quindi la perdita di competitività, siamo sulla strada sbagliata».

Che cosa bisogna fare?

«Dobbiamo costruire una cassetta degli attrezzi per le imprese e lavoratori con gli strumenti che garantiscano da una parte il risultato aziendale e dall'altro la possibilità di rimodulare l'orario. Ci deve essere un risultato positivo sia per i lavoratori che per le imprese. Aggiungo poi che la crescita dei salari non può né deve avvenire a scapito della produttività. Questo è e resta un punto fermo. Così come è evidente che una riduzione dell'orario non può essere disgiunta dal mantenimento o dall'aumento della produttività».

Ma in Italia le ore lavorate sono nelle media europea?

Maurizio Stirpe, vicepresidente nazionale di Confindustria

«Sì, siamo nella media, ma su questo fronte credo si debba fare di più».

È un invito al governo ad intervenire con la decontribuzione e con la detassazione dei premi aziendali legati alla produttività?

«Il governo deve, a mio parere, introdurre incentivi per favorire la contrattazione di secondo livello, aumentando così il potere d'acquisto dei lavoratori. Decontribuzione e detassazione sono strumenti validi che consentono alle aziende di ridurre il costo di lavoro, ai lavoratori di avere benefici in busta paga e al Paese di essere nel complesso più competitivo. Per questo l'esecutivo dovrebbe muoversi in questa direzione».

Per quali categorie?

«Penso soprattutto alla detassazione dei premi di risultato o ad incentivi fiscali per chi assume giovani e donne. Su questo fronte si può fare molto».

Ma le risorse ci sono?

«Si possono certamente trovare. Con 1.200 miliardi di spesa pubblica, gli spazi di manovra per dare una spinta a chi producono ci sono. Basta riorganizzare la spesa per trovare le risorse e aumentare così il potere d'acquisto dei salari a parità di costi per le aziende. E dobbiamo farlo proprio adesso con l'inflazione che morde, la transizione energetica da implementare e il trend da invertire sulla disoccupazione giovanile».

Anche perché senza nuovi giovani che entrano nel mercato del lavoro e con il calo demografico, il nostro welfare rischia grosso...

«Spendiamo circa il 30% del Pil tra sanità, assistenza e previdenza. Bisogna affrontare il problema dell'inverno demografico e farlo subito. Va messa in campo una strategia complessiva per far fronte alle criticità. È una operazione possibile, ma fino ad oggi il tema non è stato mai affrontato in maniera organica. Le tendenze in atto devono far riflettere, non ci si può girare dall'altra parte. Molte aziende si sono già mosse autonomamente per aumentare i livelli di welfare per i dipendenti, ma si può fare di più».

In quali settori?

«Per il settore industriale in primis, ma anche servizi e Pa devono puntare sulla contrattazione di secondo livello per incrementare le buste paga, di cui il welfare è un elemento importante».

Serve anche introdurre il salario minimo tra gli strumenti del welfare?

«Il salario minimo è perfettamente inutile nel compatto industriale nel quale, come sa, le soglie minime nei vari settori sono ben al di sopra dei 9 euro lordi proposti. Ma Confindustria non è contraria pregiudizialmente. Crediamo però ben più opportuno parlare dell'articolo 39 della Costituzione, che non è stato mai applicato, piuttosto che del salario minimo».

Ovvero?

«Credo sia opportuno avere un contratto unico per ogni settore produttivo che abbia efficacia erga omnes, cancellando i mille contratti attuali. Si darebbe così attuazione alla Costituzione che prevede la sottoscrizione dei contratti da chi ha la reale rappresentanza di una categoria, il 50% più 1. In questo modo verrebbe eliminato quel groviglio di associazioni che spesso fa contratti in dumping non avendone i requisiti, cioè la rappresentanza vera. Si tratterebbe di un'operazione per fare chiarezza, così come bisogna farla sull'autonomia differenziata di cui tanto si discute oggi».

Umberto Mancini

La ricerca Cgia

I prestiti alle imprese scesi di 5,3 miliardi in 2 anni

Continuano a diminuire i prestiti bancari alle piccole e micro imprese: tra il 2021 e il 2022 gli impieghi vivi alle aziende con meno di 20 addetti sono scesi di 5,3 miliardi di euro (-4,3%). Lo stock complessivo dei prestiti erogati a questo segmento di aziende è passato da 124 a 118,7 miliardi di euro. L'elaborazione è stata realizzata dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre. Le regioni che hanno subito le contrazioni più importanti sono state il Veneto con -6,24% (-821,2 milioni di euro), l'Umbria con -6,49% (-137,1 milioni), il Friuli Venezia Giulia con il -6,54% (-177,8 milioni) e la Liguria con il -7,12% (-214,4 milioni di euro). A livello provinciale, invece, la chiusura dei rubinetti del credito ha colpito Savona con il -7,92% (-61,7 milioni di euro), Venezia con il -7,93% (-173,8 milioni) e Sondrio con il -8,32% (-59,8 milioni). Le località più colpite sono state due province della Romagna: Forlì-Cesena (- 9,48%) e Ravenna (-10,36%). Delle 107 province italiane monitorate, solo cinque presentano un risultato positivo: Biella (+0,10%), Caltanissetta (+0,14%), Sassari (+1,49%), Sud Sardegna (+1,61%) e Nuoro (+3,98%).

Casartigiani Franco Storer confermato presidente

L'ELEZIONE

VENEZIA L'imprenditore trevigiano Franco Storer (nella foto) è stato confermato per altri cinque anni nel ruolo di presidente regionale di Casartigiani, realtà che, con il recente ingresso nella federazione delle associazioni di Belluno e Mirano (Venezia) copre ormai l'intero territorio veneto. Tra i primi impegni del nuovo mandato, ha spiegato Storer, vi è quello dell'accesso al credito, «un fronte sempre più critico per chi fa impresa, che ha visto nell'ultimo anno le banche ridurre drasticamente il necessario supporto alle imprese». In relazione al quinquennio appena concluso, il presidente ha evidenziato come lo stesso sia stato «il più difficile da quando la federazione regionale è stata costituita. Prima l'impatto della pandemia e ora la guerra in Ucraina sono avvenimenti di portata internazionale che stanno mettendo in seria difficoltà le nostre imprese e tutto il "sistema Italia"».

Confermati anche i vicepresidenti Piergiovanni Maschietto e Luca Luppi (presidenti provinciali di Treviso e Verona); il segretario generale Andrea Prando (Verona) e il direttore Salvatore D'Aliberti. Dieci i nuovi consiglieri del direttivo: Stefano Bertani e Marco Tirozzi (Verona); Paolo Zaia (Treviso); Vanni Rigon (Vicenza); Cesare De Martin e Alessandro Dall'Antonia (Conegliano); Giulia Gomiero (Venezia); Alessia Ebano, Paolo Forti e Adriano Peretti (Padova).

Fondazioni bancarie e padri nobili

Osvaldo De Paolini

Ci sono figure la cui statura non può essere messa ai voti, quale che sia l'istituzione che sono destinate a guidare. La loro storia professionale e il loro ruolo di supporto alle istituzioni, sono scolpiti nelle scelte vincenti che grazie a loro hanno reso grandi quelle stesse istituzioni. A maggior ragione se si tratta di Fondazioni bancarie, il cui sostegno al territorio è tanto più solido quanto più la figura che le guida è autorevole e capace di interagire con le istituzioni nazionali. Per questo ciò che sta accadendo nei dintorni della Fondazione Crt, che il 18 maggio dovrà insediare il nuovo Consiglio di indirizzo e soprattutto nominare il nuovo presidente, merita un chiarimento onde evitare che una indecorosa fiera degli equivoci ne appanni la delicata missione.

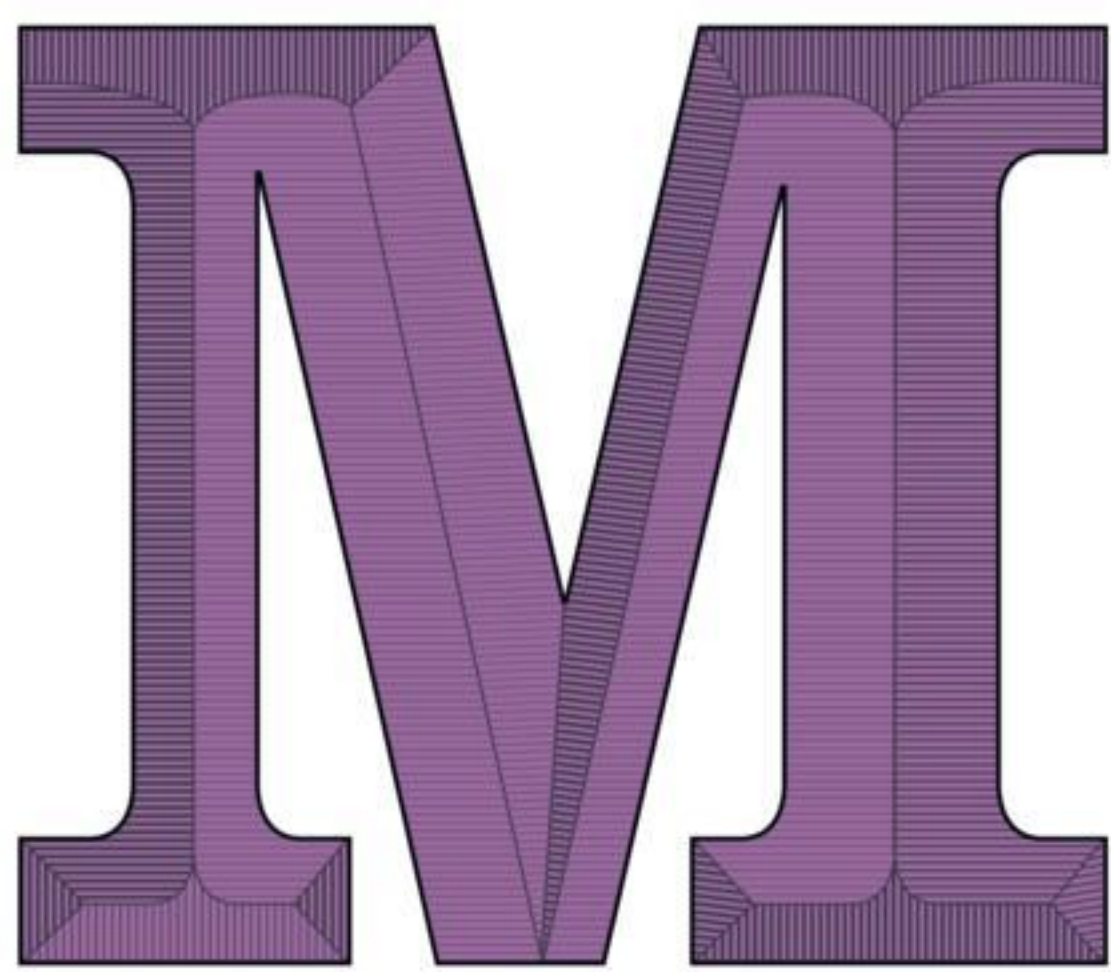
Si è scritto che Fabrizio Palenzona è candidato alla guida dello storico ente torinese. Ma una figura come la sua non può essere "candidata" e quindi esposta a un voto: un padre nobile, come è il caso di Giuseppe Guzzetti alla Cariplo, è al di sopra di ogni voto. E Palenzona è unanimemente considerato il padre nobile della Fondazione Crt, trascinato suo malgrado nell'arena delle indiscrezioni nell'auspicio che bastasse fare il suo nome per chiudere la partita della presidenza. Non è pensabile che chi per 25 anni è stato al fianco della Fondazione in tutti i momenti chiave, contribuendo fattivamente alla nomina di ben tre presidenti - compreso l'ultimo, Giovanni Quaglia, anch'egli uomo delle istituzioni e del territorio - debba ora affrontare un voto quando per l'ennesima volta è pronto a mettersi in gioco perché al vertice dell'ente venga indicata la figura più adatta a rappresentare tutte le espressioni del territorio, senza necessariamente essere l'"anti" di qualcuno. Il suo è un profilo che ben poche figure possono vantare, di una generosità che gli è riconosciuta dalle diverse anime in campo, e perciò capace di portare all'interno dell'ente l'armonia utile a generare equilibrio e rinnovamento. Peraltro, un voto che non fosse unanime impedirebbe di emulare e moltiplicare i successi che, grazie anche al contributo di Palenzona, hanno trasformato la Fondazione Crt in un attore protagonista in alcuni crocevia finanziari nazionali che se da una parte ne hanno irrobustito il patrimonio, dall'altra hanno esaltato la sua immagine rendendo più capillare ed efficace il sostegno al territorio. E la politica locale deve fare molta attenzione ad alterare equilibri tanto delicati. Chi ci ha provato in passato, Bruno Ermolli docet, non ha avuto molto successo.

Sempre più giovani scelgono l'agricoltura

I DATI

ROMA «I giovani scelgono sempre più il mondo dell'agricoltura. Lo dimostra il successo della misura Generazione Terra di Ismea, che finanzia fino al 100% l'acquisto di terreni da parte dei giovani». Così il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, commentando i dati rilasciati da Ismea sulla misura Generazione Terra.

«Un vero e proprio boom di domande, più della metà da parte di laureati o diplomati, tanto da far esaurire in un solo mese i 60 milioni di euro messi a disposizione», ha spiegato Lollobrigida.

«L'agroalimentare si dimostra ancora una volta un settore ricco di opportunità e prospettive per chi si affaccia per la prima volta al mondo del lavoro. Dobbiamo continuare ad andare avanti su questa strada, lavorare sulla formazione delle giovani generazioni e garantire strumenti concreti per chi vuole investire il proprio futuro nell'agricoltura. Sostenere le idee dei nostri ragazzi è un dovere per il futuro della nostra Nazione», ha concluso il ministro.

L'attore è morto a Los Angeles

Addio al "duro" Tom Sizemore, dal soldato Ryan a Pearl Harbor

È morto a Los Angeles, all'età di 61 anni, l'attore Tom Sizemore, noto soprattutto per i suoi ruoli in "Salvate il soldato Ryan" e "La Reliquia". L'attore era stato colpito da un grave aneurisma al cervello il mese scorso e martedì scorso il suo manager, Charles Lago, aveva preannunciato che la famiglia stava prendendo decisioni sul «fine vita». «È con grande tristezza e dolore che devo annunciare che l'attore Thomas Edward Sizemore... si è spento serenamente nel sonno oggi al St Joseph's Hospital di Burbank. Suo fratello Paul e i suoi due gemelli Jayden e Jagger (17 anni) erano al suo fianco», ha dichiarato il manager. Sizemore, nato a Detroit nel 1961, ha recitato nelle parti del duro in vari film di azione di successo a partire dagli anni Novanta. Tra questi "Heat", "Natural Born Killers", "Pearl Harbor" e "Black Hawk Down". È stato candidato a un Golden Globe per "L'occhio gelido del testimone" e nel 2017 era apparso in tv nella serie Twin Peaks. L'attore era stato arrestato più volte per uso di droga e nel 2007 era stato condannato a 16 mesi di carcere per possesso di metanfetamina.

Il filosofo veneziano Andrea Tagliapietra riflette su una dote che la società moderna ha dimenticato. Lo fa analizzando alcuni quadri di autori del Rinascimento che attraverso la rappresentazione degli animali, e in particolare i cani, hanno raccontato il mondo. «Viviamo in un'epoca di impazienza. Pensiamo di essere efficienti con la tecnologia. Non è così»

L'INTERVISTA

«La pazienza è virtù oggi l'abbiamo persa»

«Per capire meglio chi siamo e che senso abbia la nostra vita – e perché occorrerà essere pazienti - dovremmo abituarci a osservare e capire di più i cani. Meglio ancora: i quadri che li rappresentano. Animali che ci insegnano la anti-malinconia, che ci aiutano a capire il senso del tempo che trascorriamo; senso che abbiamo smarrito, perché non sappiamo più cosa sia la pazienza». Parla così Andrea Tagliapietra, filosofo veneziano - 60 anni a marzo, docente al San Raffaele di Milano che vive a Mogliano (Treviso), uno degli interpreti più moderni della filosofia. «Disciplina che – dice - deve spiegare il senso, e invece spesso non lo fa». In copertina del suo ultimo lavoro "I cani del tempo. Filosofia e icone della pazienza", (Donzelli editore, 34 euro, 191 pagg), si vede un olio di Jacopo da Bassano con due splendidi cani da caccia, capolavoro di simbologia e bellezza.

«Li vidi la prima volta quando, negli anni Ottanta, stavano nella stessa stanza della Gioconda al Louvre. Erano una sfida a loro modo: il ritratto più famoso al mondo e loro due, non cani qualsiasi ma "proprio loro", diversi da altri cani. Sono unici e singolari, come lo siamo noi umani. Anche da lì è partito il mio viaggio verso la spiegazione della pazienza. Poiché gli esseri umani hanno la capacità di proiettarsi in altro, e quei cani appaiono come icone della pazienza, quindi del tempo». Il lavoro di Tagliapietra è un incrocio tra un saggio su oltre cento opere d'arte (tutte riprodotte), un'operazione sociologica e un viaggio filosofico sul senso dell'umanità dell'Occidente; e anche una grande rilettura di quel "tempo come dolore" che spesso la letteratura ha saputo narrare, da Borges a Saramago a Franzen del "Ramo d'Oro".

I due cani da caccia incatenati di Jacopo Bassano...

«Girando i musei del mondo ho cercato "quadri minori" o "maggiori nel dettaglio" dove apparissero cani. Da quando esiste il cellulare li ho fotografati tutti. I quadri sono la spina dorsale della mia ricerca che si basa su un'idea: il fondamento della pazienza è il tempo che siamo. Quello delle "tempora", dove e quando – nei tempi antichi - si misurava il pulsare del cuore tastando le tempie. E questo è il tempo che siamo, quello di Agostino che dice: "So cos'è il tempo, ma se me lo chiedi non lo so più"».

LOUVRE Qui accanto il celebre dipinto di Jacopo Bassano intitolato "Cani da caccia" conservato nel prestigioso museo di Parigi. Sotto una recente immagine di Andrea Tagliapietra, filosofo veneziano con cattedra al San Raffaele a Milano

E la pazienza...

«Scrivere sulla pazienza è osservare le contraddizioni della società rispetto al presente: la pazienza è la contraddizione totale perché viviamo in un'epoca di impazienza. Il tempo "sembra non appartenere" a noi. Se si guarda alla fisica e alla concezione del tempo si osserva che tutto è proiettato sempre fuori, nello spazio. Nessuno sottolinea che il tempo ha senso solo come "concetto del vivente". Kant dice che il tempo è "a priori dall'esperienza" ma è stupidaggine pazzesca anche se detta da lui. Il tempo siamo noi».

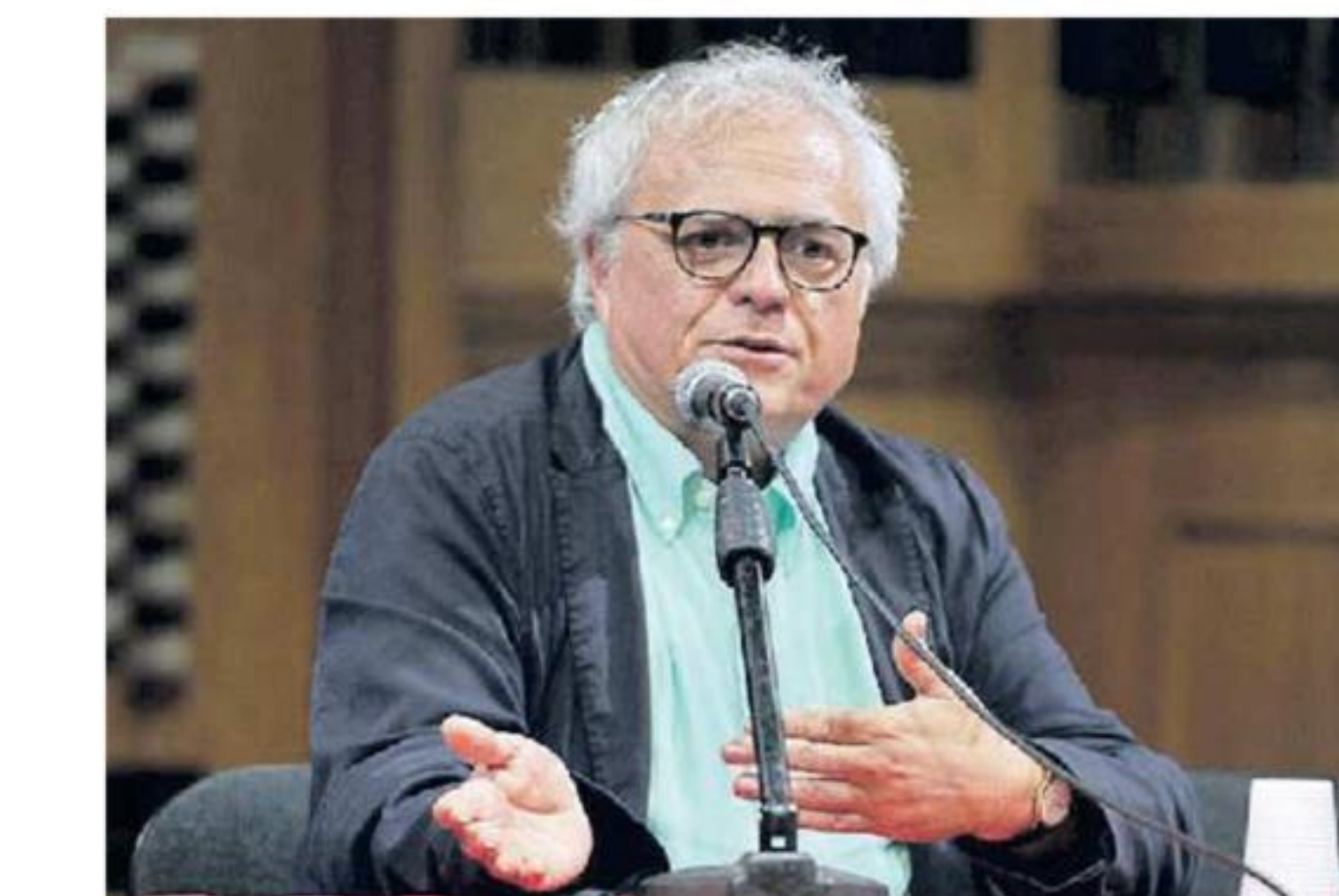
Ma cos'è davvero questa capacità?

«La pazienza è l'antidoto della noia, come lo era della malinconia. Noi pensiamo di essere diventati più efficienti usando così tanta tecnologia come facciamo ora. Non è vero: perché è diminuita la nostra attenzione da quando usiamo lo schermo. Con la "schermatura" sezioniamo la realtà; e lo schermo "ci scherma" dalla realtà che possiamo percepire con i nostri sensi. La pazienza è ciò che avviene nella nostra sfera temporale. E diventiamo più ricchi se si lascia che il mondo si presenti. Kafka dice: non fare nulla e il tempo ti si svelerà davanti».

Da cosa deriva la parola pazienza?

«In ebraico pazienza, passione si diceva "abad", (faticare come uno schiavo), in accadico "pasqu" voleva dire doloroso, faticoso. In latino "patior" significa "sopportare, tollerare, patire" e rinvia probabilmente al greco "pásko" "essere colpito", ma anche a termini che significano provare qualcosa, anche di male e doloroso. In ogni caso c'è una dimensione di sottomissione e passività che accomuna pazienza e passione. Se una volta la pazienza era la virtù dei forti ora è confusa con debolezza, arrendevolezza, o la rassegnazione. E il paziente della medicina è tale perché "patisce", non certo perché "esercita la pazienza"».

Siamo però impazienti.

«Perché siamo vulnerabili: la tradizione culturale fa fatica ad accettare questo. Lo sappiamo bene tutti che pensiamo con le emozioni e che "cogito ergo sum" sia una stupidata della tradizione filosofica. Cartesio, e prima Platone fanno un errore dicendo come il pensiero fosse separato dal corpo. Separazione che non c'è mai nelle nostre esperienze: pensare e stare sono la stessa cosa: ti capita di pensare, non decidi di pensare! È incredibilmente che si creda estraneo il pensiero alle questioni del corpo, anche ci sono filosofi che ancora trovano strano che un neuroscienziato dica che "pensiamo con le emozioni". La scissione mente-corpo si muove dalla volontà di potenza e per questo sosteniamo: non sono vulnerabile, così rimango immortale. Invece siamo sempre anima e corpo».

> PER RIVENDICARE IL NOSTRO TEMPO OCCORRE FARLO ANCHE VERSO LE BESTIOLE. SU LORO NOI CI PROIETTIAMO

E tempo. Se il tempo siamo noi, lo sentiamo solo noi?

«Sì, anche se la pazienza, tradizionalmente, ricade in tanti stereotipi che è ormai diventata cosa desueta, vetusta. Ma il fondamento della pazienza non è la virtù morale dei cristiani, agganciata a speranza e coraggio; e nemmeno "la fortezza" dei greci. Pur essendo fonte e padroni del tempo attualmente noi restiamo sempre sfasati rispetto al tempo "che viene da fuori"».

Smarrendo però la pazienza, e la sua importanza.

«Certo. Intanto per rivendicare il nostro tempo occorre rivendicare il nostro fondo animale. Il posto più prossimo dove l'umano si proietta (l'allotropo) è il cane. Dobbiamo sapere che comunque ci proiettiamo sempre fuori di noi, in forme simboliche che organizzano diversamente la visione del mondo. Più lo facciamo meglio la cultura fa bene il suo lavoro. Non farlo ci fa smarrire».

Le sue storie cominciano con i cani di Albrecht Dürer.

«Una delle mie scoperte. Si sapeva che Dürer regalava spesso le due incisioni della Melencolia, I e San Girolamo nello studio (1514), ma si è studiato poco il perché. Faccio notare tra le altre cose che in queste due opere e nell'altra famosa (Il Cavaliere, la morte e il diavolo) ci sono dei cani, non casualmente. Il cane e il suo modo di essere sono nozione del tempo; il cane è "simbolo" ed esprime un sentire comune: sappiamo bene che il rapporto tra gli esseri animati (ma anche vegetali se si vuole) non passa sempre attraverso la forma linguistica umana. Nella rappresentazione del cane poi proiettiamo noi stessi, assomigliamo al nostro cane. Nel libro mostro anche come Goya abbia ritratto, ironicamente, un cagnolino e una signora con mille similitudini: animale, umano».

E prosegue col cane Argo; e poi Lazzaro e Tobia con i loro cani biblici.

«Quegli esseri sono le realtà simboliche del cosiddetto Occidente, quei cani raccontano della pazienza anestetica e dell'attesa, e dell'impazienza: cioè la situazione della contemporaneità. E della intratemporalità, cioè essere l'animale che siamo, e le nostre contraddizioni. Se con un dito indichiamo qualcosa il nostro cane non guarda solo il dito perché condivide con noi un mondo di gesti, di significati e di sensi. Ed è alla nostra essenza animale che dobbiamo ricorrere per capire il concetto del tempo».

Adriano Favaro

I CANI DEL TEMPO di Andrea Tagliapietra

Donzelli *34 euro*

Parlano i protagonisti della serie Netflix
Alessandro Borghi è la pornostar:
«Ruolo divisivo, l'ho scelto per questo»

Foto di scena dalla serie "Supersex", in arrivo su Netflix
Al centro, Alessandro Borghi, 36 anni, nei panni di Rocco Siffredi adulto. Adestra, Gaia Messerklinger, 34, Vincenzo Nemolato, 33, e Claire Loth, 43. Sotto, Jasmine Trinca, 41 anni, che interpreta Lucia, un misterioso personaggio femminile che «incarna le diverse figure femminili che Rocco ha conosciuto nella sua vita», rappresenta un po' «il suo specchio»

Arriva Supersex il re è proprio nudo e si chiama Rocco

IL PROGETTO

Il re è nudo. Stavolta per davvero. Liberamente tratta dalla biografia del re del porno Rocco Siffredi, oggi 58enne più volte redento, la serie in sette episodi Supersex è in dirittura d'arrivo, prevista su Netflix nel corso dell'anno. Un progetto "caldo" in tutti i sensi, per la portata del personaggio – tra i nomi più noti del settore, Siffredi ha ammesso la dipendenza patologica dal sesso - e per la messa in scena degli episodi, che conterranno scene di sesso esplicito ispirate alle sue pellicole hard.

CRITICHE

«Su 95 giorni di lavoro sul set, almeno 50 erano scene di sesso», ha raccontato sul set parigino della serie Alessandro Borghi, 35 anni, che interpreta anima e corpo - inclusa la nudità "full frontal" - il Rocco adulto, mentre Saul Nanni, 24 anni, sarà Siffredi da ragazzo. «Perché ho accettato? Perché odio il bigottismo del nostro paese e interpretare Rocco mi pareva una grande idea per litigare con tutti». Motivi per irritare l'opinione pubblica, in tempi di estrema correttezza politica, ce ne sarebbero tanti: il porno, l'abuso del corpo femminile, le critiche arrivate a Siffredi dalle sue stesse colleghe (l'ultima in ordine di tempo, Selen: «Mi ha frustata»). Persino la città natale dell'attore, Ortona, si è ribellata lo scorso dicembre al premio che il Comune ha assegnato al suo famoso cittadino. «C'è gente che appena sapeva che la serie era su Rocco ci negava il permesso di girare nelle loro case – ha detto Borghi - Ma quando ho fatto Suburra (nei panni di un malavitoso, ndr) nessuno mi ha mai chiesto perché avessi accettato di girare un personaggio così controverso». Dalla produzione – The Apartment con la Groenlandia di Matteo Rovere, tra i registi della serie insieme a Francesca Mazzoleni e Francesco Carrozzini – si prova a correggere il tiro: «Nella serie ci sono sequenze forti, diciamo più plastiche, che fanno la differenza: la rappresentazione della sessualità è quasi scomparsa da cinema e tv in Italia. Ma non è solo quello – spiega Rovere - Il sesso viene messo in scena, ma anche problematizzato. Racconteremo una storia che è un romanzo di formazione di un uomo che è a suo modo sintesi del contemporaneo».

Lo dice meglio la sceneggiatrice Francesca Manieri, scrittrice e attivista: «Di Rocco, anche quando fa il porno, ci interessa quello che gli succede dentro: per lui il sesso è una via di liberazione dal dolore. Ho giocato con i riferimenti a un altro Rocco (Rocco e i suoi fratelli, film di Luchino Visconti, ndr) partendo dalle sue origini, dalla morte del fratellino, da ciò che lui stesso ha raccontato. Il porno leva il sentimento, noi ce lo mettiamo».

MELODRAMMA

Insomma: il sesso ci sarà, ma non è quello il punto. Tanto che l'unica scena mostrata alla stampa, girata da Borghi e Jasmine Trinca nel parco Monceau di Parigi, di erotico non ha nulla: i due attori camminano fianco a fianco, maglioni a collo alto e cappotti, impegnati in una discussione esistenzialista sui «meccanismi» della vita. «Questa serie è un melodramma», dice Trinca, che in Supersex interpreta Lucia, misterioso personaggio femminile «che incarna le diverse donne che Rocco ha conosciuto nella vita». Lucia non è una sex worker, non gira i film con Rocco, ma «è un po' il suo specchio. La nostra è una serie tutto cuore, con un po' di corpo: partiamo dalla storia del re del porno ma parliamo anche di altro, di educazione sentimentale. Chi vede i porno vive il sesso come una cosa meccanica, ma il desiderio non si può costruire solo su questo». Siffredi, che sul set si è visto di rado, e «non è mai intervenuto» assicura Rovere, ha accettato di condividere con Borghi i suoi hard disc privati: «Mi ha mostrato anche le foto della sua infanzia. Ci sono lati di Rocco non esplorati, e lui si è concesso con grande onestà e fiducia. Il materiale che mi ha fatto vedere parla di un uomo che ama la sua famiglia e vive nel terrore di deluderla. Ha sofferto di una dipendenza che lo ha ucciso. Non si autocelebra mai come maschio alpha».

CONCORRENZA

Nessun timore infine per la concorrenza con un'altra serie, Nacho, sul pornostar Nacho Vidal, in sviluppo per Lionsgate+ (assente in Italia): «Avrà un taglio diverso dal nostro, ma sinceramente non penso che ci sia in giro una serie paragonabile – dice Manieri - Rocco è un personaggio unico, e poterlo raccontare da un punto di vista femminile è un'occasione incredibile. Le donne nella serie saranno il controcanto di ciò che accade, come un coro. Il personaggio di Moana, in particolare, sarà sorprendente. E struggente, come la sua storia».

Alice Montanari

LA SCENEGGIATRICE FRANCESCA MANIERI: «DEL PERSONAGGIO CI INTERESSA QUELLO CHE GLI SUCCEDE DENTRO, ANCHE QUANDO FA SESSO»

JASMINE TRINCA: «IO INTERPRETO LUCIA, INCARNO LE DIVERSE DONNE DELLA SUA VITA, RAPPRESENTO UN PO' IL SUO SPECCHIO»

Domani la stella a Hollywood

La "star" Giannini: «A Venezia mai nulla»

Mentre il comitato della "Walk of fame" decideva sulla sua candidatura, Giancarlo Giannini una stella se l'è fatta da solo. «L'ho scolpita sul vialetto d'accesso a casa. Ho pensato: vada come vada, questa non me la leva nessuno», sorride. Per finire sul marciapiede di Hollywood l'attore italiano ha aspettato tre anni che venisse approvato il suo nome e poi altri due perché fosse fissata la cerimonia, rimandata per la pandemia. «Finalmente ci siamo - dice - per me è un grande onore e lo devo tutto a Lina Wertmuller: non sarei qui se non avessi avuto lei a valorizzarmi». La stella di granito rosso dedicata all'interprete di "Pasqualino sette bellezze" o dei più recenti film della saga 007, è quasi pronta. Verrà posata domani vicino a quella di Gina Lollobrigida. Con un rammarico però: una stella a Hollywood, "zero tituli" a Venezia. «Sono stato candidato all'Oscar, ho vinto a Cannes, tanti Donatello e Nastri d'argento ma mai un Leone. In genere, si dice: "danno premi a cani e porci"... evidentemente non è così!» Riuscirà la Mostra del cinema a smentire il detto "nessuno profeta in patria"?

Tommasi: «Cercare candidati? Lo suggerì proprio il ministero»

IL CASO ARENA

La proposta del sindaco di Verona di lanciare una "manifestazione di interesse" per raccogliere candidature per il ruolo di sovrintendente della Fondazione Arena risale a tre mesi fa. E a suggerire questo iter era stato lo stesso ministero della Cultura. Lo precisa lo staff del sindaco Damiano Tommasi (foto), finito in minoranza nel Consiglio di indirizzo della Fondazione che ha confermato Cecilia Gasdia. In una nota si sottolinea che il sindaco aveva avanzato la proposta a tempo debito, ma che gli era stato «impedito di procedere» perché si voleva attendere il nuovo Consiglio di indirizzo. Una volta costituito questo organismo, alla prima seduta, il 23 febbraio, 4 dei 7 membri avevano votato contro con la motivazione che i candidati avrebbero avuto solo cinque giorni di tempo. E sulla nomina di Gasdia ieri è intervenuto il presidente della commissione Cultura della Camera, Federico Mollicone (FdI): «A determinare la maggioranza che ha battuto il sindaco sono stati i due soci privati che hanno deciso di premiare le capacità manageriali e artistiche e i risultati ottenuti dalla sovrintendente».

Lo scrittore ha dato alle stampe un libro per grandi e piccoli dove tra verità, ironia e umorismo racconta la realtà di oggi con le avventure di due indomabili protagonisti nella foresta di Orcum

Molesini e i "saputoni" fiabe di draghi e pirati

IL LIBRO

"Eroi" in cammino, "donatori" che aiutano anche con magiche pozioni perché si ponga rimedio alle inevitabili disgrazie causate dagli "antagonisti", il tutto attraverso una serie di prove da superare. L'ultimo libro per bambini dagli 8 anni in su di Andrea Molesini, "Storia del pirata col mal di denti e del drago senza fuoco" (HarperCollins editore, illustrazioni di Ariana Bellucci) rispecchia la struttura delle fiabe secondo Vladimir Propp e la condisce d'umorismo e sberleffi. Perfetta lettura per piccoli che abbiano voglia di avventurieri pasticcioni e per adulti che sappiano ridere anche di loro stessi e delle debolezze dell'uomo che qui, per inciso, viene battezzato "bipede saputo".

LA TRAMA

Due pirati in pensione, affezionati ai pidocchi e alla puzza d'aringa: un nostromo afflitto da un gran mal di denti, un capitano con l'immancabile gamba di legno e un'amabile indomita tartaruga che lo segue come un'ombra. I tre eroi partono, alla ricerca dell'amico drago dentista che possa guarire il malcapitato dalla mandibola dolorante e gonfia. Il drago, ormai incapace di sputare fuoco, è diventato un melanconico eremita dedito a pensieri profondi e si è rintanato nel fondo della foresta di Orcum. Il viaggio quindi è lungo e sulla via sono molti gli incontri: l'orco Fulvio con i pollicioni a cavaturaccioli come tutti i suoi consimili, ma dai suoi consimili bandito perché solo lui tra tutti non ama nutrirsi di bambini. Una puzzola assai puzzolente che un tempo era stata sua fidanzata e che ora indomita affronta il mondo ostile a colpi di mazza da baseball. Chiudono la compagnia un pellicano cuoco, un leone zoppo, un gorilla fumatore di sigaro, un cucciolo di ippopotamo solo al mondo e un elefante custode di una pozione magica che rende invisibili.

In una foresta priva di angoli ma piena di brutti orchi che disquisiscono su come è meglio cucinare i piedi di bambino, si intravedono certi vizi che in fondo parlano di noi, i "bipedi". I quali, come dice l'elefante «...sono una specie dalla dura cervice, che non crede alle cose che non riesce a spiegare, e oltretutto capisce poco di quello che vede».

AVVENTURE E FANTASIA

Svolazzi di fantasia, avventure mozzafiato e i pensieri profondi del drago («Gli orchi rassomigliano ai bipedi saputi, si agitano molto per combinare poco, ma credono che il poco che fanno sia molto»). Pasti accuratamente descritti quasi come a Masterchef: zuppa di ceci con carota viola e pepe di Caienna e polpette di libellula candita, per esempio. Tante brutte, ma divertenti abitudini (rutti e puzze in libertà) e tra i nostri eroi anche chi si strappa pidocchi e se li schiaccia tra i denti.

Eppure nessuno di loro esita quando si tratta di buttarsi nella mischia per migliorare il mondo.

Si inizia con il salvataggio di due bambini che stanno per diventare bocconi prelibati alla competizione per il miglior cuoco di Orcum e che, al contrario dei bipedi adulti, sanno capire il linguaggio degli animali: «i bipedi saputi credono di essere i soli a parlare ...di solito i loro cuccioli per ragioni che mi sfuggono sono molto più intelligenti dei bipedi cresciuti», afferma puzzola Puz. E saranno proprio i due bambini salvati a chiedere al gruppo un altro intervento: contro i cacciatori umani che sono pronti ad impallinare gli animali del bosco. Ma prima della battaglia c'è il tempo per una esilarante incursione all'università di Patavia, ai piedi dei colli Eugangi. E qui chiudiamo, lasciando parlare il saggio drago; tra le righe, nelle sue parole, si coglie un ironico riverbero dell'esperienza universitaria dell'autore.

AUTORE Andrea Molesini

E C'È ANCHE UNA ESILARANTE ESCURSIONE NELL'UNIVERSITÀ DI PATAVIA AI PIEDI DEI COLLI EUGANGI

Scrittore di fama per ragazzi (Premio Andersen alla carriera 1999) e per adulti (Premio Campiello 2011), editore, Andrea Molesini ha anche insegnato Letterature comparate all'università di Padova: «..i bipedi Saputini sono quelli che studiano, ascoltano e prendono appunti, sopra di loro ci sono i bipedi Saputelli, insegnanti giovani, sopra questi i bipedi Saputi, insegnanti un po' meno giovani che credono di saperla lunga; sopra i Saputi ci sono i Saputoni, che pensano di saperla lunghissima, e infine ci sono i Saputissimi, che altri non sono se non i Saputoni pensionati».

Giulietta Raccanelli

STORIA DEL PIRATA E DEL DRAGO di Andrea Molesini
Harper C.
16.50 euro

Biennale

Il Fondo Ronconi e i premi del College

L'ANNUNCIO

«Ho sempre pensato che si sopravvive meglio se le direzioni non sono una sola ma diverse». Si può forse sintetizzare in questa dichiarazione programmatica di Luca Ronconi (nella foto) il focus della giornata di studi e riflessioni sul lavoro di uno dei maestri del teatro italiano del Novecento che la Biennale di Venezia gli dedica lunedì 6 marzo. (info www.labiennale.org). In occasione dell'approdo del Fondo Luca Ronconi all'Archivio Storico della Biennale di Venezia, grazie all'accordo siglato con la destinataria del lascito Roberta Carlotto, l'istituzione veneziana organizza in collaborazione con il Centro Teatrale Santacristina una giornata di approfondimento sul lavoro e il pensiero del grande regista (scomparso nel 2015), già direttore della Biennale Teatro e premiato col Leone d'oro alla carriera nel 2012.

All'apertura dei lavori (ore 10) verrà presentato il Fondo Luca Ronconi. In mattinata sono previsti gli interventi di Roberto Cicutto presidente della Biennale e di Roberta Carlotto (Centro Teatrale Santacristina) Giovanni Agosti, curatore del manoscritto "Prove di autobiografia", (Feltrinelli 2019). Il convegno pro-

seguirà nel pomeriggio con altri interventi.

BIENNALE COLLEGE

Nel frattempo la Biennale annuncia i vincitori della terza edizione del bando Biennale College Teatro. Sono la regista e attrice croata Morana Novosel e il collega italiano Gaetano Palermo, che con le loro performance – rispettivamente "Fluid Horizons" e "Swan" - saranno parte integrante del 51. Festival Internazionale del Teatro dopo un percorso di elaborazione e allestimento con il tutoraggio dei direttori della Biennale Teatro Stefano Ricci e Gianni Forte. Ispirato al pessimismo ambientale del Dark Mountain Manifesto, "Fluid Horizons" immagina una Venezia inabitabile. «Morana Novosel utilizza la città di Venezia per piangere la perdita di umanità; cambiamenti climatici, innalzamenti delle maree, gas serra e riscaldamento globale trascinano questa umanità serenissima nella propria sordità verso un rinnovato concetto di Atlantide», scrivono ricci/forte nella motivazione. "Swan" è liberamente ispirata all'assolo "La morte del cigno" che Michel Fokine coreografò per Anna Pavlova del Balletto Mariinskij nel 1901. Gaetano Palermo «ci immerge nel cuore del labirinto della vita con una performance rapsodica», scrivono i direttori nella motivazione.

Giambattista Marchetto

Sport

CICLISMO

Pidcock si impone sullo sterrato della Strade Bianche

Tom Pidcock della Ineos Grenadier si è aggiudicato l'edizione 2023 della Strade Bianche, il primo vero appuntamento con il grande ciclismo della stagione italiana. Alle spalle dell'inglese si piazzano all'arrivo di piazza del Campo di Siena, Valentin Madouas (Groupama), terzo Tiesj Benoot (Jumbo Visma).

FIORENTINA	2
MILAN	1

FIORENTINA: (4-3-3): Terracciano 6,5; Dodo 7, Martinez Quarta 6,5, Igor 7, Biraghi 6,5 (29' st Ranieri 6); Bonaventura 7 (36' st Castrovilli ng), Amrabat 7 (46' st Barak ng), Mandragora 7; Nico Gonzalez 7,5 (46' st Sottil ng), Cabral 7 (36' st Jovic 7), Ikone 7. All. Italiano 7

MILAN: (3-4-2-1): Maignan 6; Kalulu 5, Thiaw 5, Tomori 4,5; Messias 5 (29' st Saelemaekers 5,5), Tonali 5, Bennacer 6 (21' st Bakayoko 6), Theo Hernandez 6; De Ketelaere 5,5 (38' st Adli ng), Rebic 5 (21' st Origi 5); Giroud 5,5 (21' st Ibrahimovic 5,5). All. Pioli 5

Arbitro: Di Bello 5

Reti: 4' st Nico Gonzalez su rigore, 42'st Jovic, 50'st Theo Hernandez

Note: Ammoniti: Thiaw, Cabral, Messias, Ikone, Nico Gonzalez, Italiano, Kalulu. Angoli: 10-5. Spettatori: 42.200

IL MILAN RITORNA AL BUIO

Sorprendente passo indietro da parte dei rossoneri a Firenze: primo tempo spento, inutile reazione nella ripresa

SBLOCCA UN RIGORE DI GONZALES, JOVIC FA IL BIS. THEO ACCORCIA NEL FINALE. REVOCATO COL VAR UN PENALTY CONTRO I VIOLA

È prestigiosa la vittoria della Fiorentina sul Milan. Il tonfo dei rossoneri arriva esattamente un mese dopo l'ultima sconfitta, il 5 febbraio nel derby contro l'Inter. Si decide tutto nella ripresa: rigore di Nico Gonzalez, raddoppio di Jovic, Theo accorcia solo al 50'. È una brutta sconfitta quella del Diavolo in ottica Champions, ma al di là del risultato è la prestazione dei rossoneri a essere deludente. La Fiorentina gioca un ottimo primo tempo, mettendo in difficoltà la squadra di Stefano Pioli, incapace di reagire. Anzi, resta a galla grazie alle parate di Maignan e a un salvataggio sulla linea di Tomori, che respinge la conclusione di Bonaventura, ex di turno. Ma andiamo con ordine. Senza Rafael Leao squalificato (insieme a Krunic) e Brahim Diaz out per un fastidio al ginocchio, ma con Bennacer recuperato, il Diavolo cerca la quinta vittoria di fila tra campionato e Champions. Stefano Pioli rilancia De Ketelaere dal primo minuto e punta su Rebic al posto del portoghese. A giocare, però, è la Fiorentina, che dimostra di non essere per caso agli ottavi di Conference League e in semifinale di Coppa Italia. Pressa, corre ed è pericolosa. Maignan respinge una punizione di Bonaventura, poi lo stadio – come sempre al 13', il suo numero di maglia – ricorda Davide Astori, a cinque anni dalla scomparsa. Quando si riprende a giocare il portiere rossonero è ancora bravo su Nico Gonzalez, poi deve ringraziare Tomori quando salva sulla linea su Bonaventura.

NOTTE AMARA Stefano Pioli saluta il pubblico del "Franchi". A sinistra, il rigore di Gonzalez

REAZIONE

Il Milan non riesce a reagire. La prima occasione arriva al 32': palla di Bennacer per Giroud, tiro al volo, Terracciano c'è. È poco prima del recupero De Ketelaere, un fantasma fino a quel momento, si sveglia regalando un cross per Messias, che di testa non inquadra lo specchio della porta. Nella ripresa la Fiorentina va subito in vantaggio. Tomori frana addosso a Ikone ed è rigore. Nico Gonzalez si presenta sul dischetto: l'esecuzione è perfetta, Maignan è battuto. All'87' Jovic chiude la partita con un colpo di testa su assist di Dodò dalla destra. Ma c'è la reazione del Milan con Giroud, Rebic e Theo Hernandez, che segna il gol del 2-1 in extremis: sinistro sotto l'incrocio.

Salvatore Riggio

Allegri, operazione rimonta Inzaghi chiede la reazione

LA VIGILIA

«Andare in Champions con una penalizzazione di 15 punti è difficile, quasi impossibile. Sarebbe come vincere non uno, ma tre scudetti». Quella che a prima vista può sembrare una provocazione, in realtà è una velata dichiarazione d'intenti; Allegri chiude la conferenza stampa prima della partenza per Roma con un mezzo sorriso beffardo di chi ha un sogno troppo grande per poterlo condividere pubblicamente. È caccia aperta a un posto in Champions - con o senza il -15 -, e la sfida di questa sera diventa «uno scontro diretto» ma sempre con i piedi per terra. «Vogliamo staccare il Bologna e chi è subito dietro di noi in classifica, ma non sarà semplice - spiega Max - Siamo lontani dalle squadre davanti, ragioniamo passo dopo passo». In attesa del ricorso del Collegio di garanzia dello Sport, la Juve punta la quinta vittoria consecutiva in campionato per scalare la classifica e tenere in vita la speranza Champions.

«La Roma sta facendo un ottimo campionato. È in lotta per un posto in Champions. In casa è la squadra in Europa ad aver subito meno gol. Io e Mou? Se mi accostano a lui sono contento, perché in carriera ha vinto 26 trofei, non sono pochi». La quota Champions sarà intorno ai 73 punti, la Juve al momento ha 6 squadre davanti. «Abbiamo fatto 50 punti, e non conto i 2 che ci sono stati tolti contro la Salernitana. Tra quelle davanti rimarrà fuori una tra Inter, Lazio, Milan e Roma, l'Atalanta ha ancora la possibilità di rientrare. Ci sono 42 punti in ballo, è tutto ancora da giocare».

LE SCELTE

Per quanto riguarda la formazione rientra Miretti, out Milik più De Sciglio che si è fermato per un affaticamento, Locatelli torna dal primo minuto dopo la squalifica. Pogba dovrebbe partire dalla panchina, Di Maria favorito su Chiesa dal primo minuto, con tentazione tridente. «Paul si è allenato bene, non ha grande minutaggio, ma è entrato alla grande nel derby. È bello avere a disposizione grandi giocatori come Di Maria, Dybala si sta dimostrando importante per la Roma come lo è stato per la Juventus».

ALTI E BASSI Simone Inzaghi al termine della partita persa a Bologna che ha precipitato l'Inter nel dubbio. A destra, Max Allegri da poco ripresosi dal ko casalingo col Monza

LA JUVENTUS IN CASA DELLA ROMA PER AVVICINARE LA ZONA CHAMPIONS. L'INTER COL LECCE: «SERVE UNA RISPOSTA DA UOMINI»

L'altra big in campo oggi è l'Inter che al Meazza cerca di ripartire dopo la sconfitta col Bologna che aveva lasciato un po' di malcontento nello spogliatoio. Una situazione affrontata con prontezza dalla dirigenza. Adesso l'Inter ho l'obiettivo di non restare indietro nella lotta Champions e rosicchiare tre punti al Napoli, andando a -15. Simone Inzaghi è orientato a puntare su Dzeko in attacco al fianco di Lautaro Martinez, confermare Dumfries e Gosens sugli esterni e affidarsi a Barella dal primo minuto. Servirà la migliore Inter per dare una risposta agli scettici e a chi accusa i nerazzurri di non trovare motivazioni contro le piccole. «Arriviamo arrabbiati a questa sfida, non vediamo l'ora di scendere in campo. Mi aspetto una reazione da grandi uomini. Dopo Bologna abbiamo analizzato gli errori commessi, per combattere la discontinuità dobbiamo mettere in campo concentrazione e testa», la ricetta di Inzaghi.

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

NAPOLI-LAZIO	0-1
MONZA-EMPOLI	2-1
ATALANTA-UDINESE	0-0
FIORENTINA-MILAN	2-1
oggi ore 12,30	
SPEZIA-VERONA	Doveri di Romal
oggi ore 15	
SAMPDORIA-SALERNITANA	Massa di Imperia
oggi ore 18	
INTER-LECCE	Manganiello di Pinerolo
oggi ore 20,45	
ROMA-JUVENTUS	Maresca di Napoli
domani ore 18,30	
SASSUOLO-CREMONESE	Fourneau di Romal
domani ore 20,45	
TORINO-BOLOGNA	Rapuano di Rimini

classifica

NAPOLI	65	TORINO	31
LAZIO	48	FIORENTINA	31
INTER	47	EMPOLI	28
MILAN	47	SASSUOLO	27
ROMA	44	LECCE	27
ATALANTA	42	SALERNITANA	24
JUVENTUS (-15)	35	SPEZIA	20
BOLOGNA	35	VERONA	17
UDINESE	32	CREMONESE	12
MONZA	32	SAMPDORIA	11

marcatori

19 reti: Osimhen (Napoli); **13 reti:** L. Martinez (Inter); **12 reti:** Lookman (Atalanta); **11 reti:** Nzola (Spezia); **10 reti:** Kvaratskhelia (Napoli); **9 reti:** Immobile (Lazio) **8 reti:** Dybala (Roma)

SERIE B

PISA-PALERMO	1-1
REGGINA-PARMA	0-1
oggi ore 15	
ASCOLI-BARI	Abisso di Palermo
BRESCIA-CAGLIARI	Fabbri di Ravenna
COMO-MODENA	Rutella di Enna
FROSINONE-VENEZIA	Ferrieri Caputi di Livorno
SPAL-CITTADELLA	Sozza di Seregno
SUDTIROL-PERUGIA	Paterna di Teramo
TERNANA-BENEVENTO	Dionisi di L'Aquila
domani ore 20,30	
GENOA-COSENZA	Giua di Olbia

classifica

FROSINONE	58	MODENA	35
GENOA (-1)	47	TERNANA	35
BARI	46	CITTADELLA	34
SUDTIROL	44	COMO	32
PISA	42	PERUGIA	30
REGGINA	42	VENEZIA	29
PARMA	40	BENEVENTO	27
CAGLIARI	38	BRESCIA	26
PALERMO	38	COSENZA	26
ASCOLI	36	SPAL	25

marcatori

14 reti: Cheddira (Bari); **13 reti:** Brunori (Palermo); **10 reti:** Lapadula (Cagliari); **9 reti:** Pohjanpalo (Venezia); Gliozzi (Pisa); **8 reti:** Antonucci (Cittadella); Coda (Genoa); Vasquez (Parma)

SERIE C - GIR. A

oggi ore 14,30	
MANTOVA – TRIESTINA	Catanoso di Reggio Calabria
PRO PATRIA – PRO SESTO	Kumara di Verona
TRENTO – LECCO	Grasso di Ariano Irpino
oggi ore 17,30	
ARZIGNANO – VIRTUS VERONA	Rizzello di Casarano
PADOVA – PIACENZA	Turrini di Firenze
PORDENONE – PERGOLETTESE	Delrio di Reggio Emilia
RENATE – FERALPISALÒ	Collu di Cagliari
SANGIULIANO – NOVARA	Leone di Barletta
domani ore 17	
JUVENTUS U23 – ALBINOLEFFE	Caputo di Benevento
domani ore 20,30	
PRO VERCELLI – VICENZA	Bonacina di Bergamo

classifica

PRO SESTO	51	JUVENTUS U23	38
FERALPISALÒ	51	NOVARA	37
LECCO	51	TRENTO	37
PORDENONE	50	PRO VERCELLI	36
VICENZA	47	SANGIULIANO	34
RENATE	45	ALBINOLEFFE	34
PRO PATRIA	43	PERGOLETTESE	34
ARZIGNANO	41	MANTOVA	32
PADOVA	39	TRIESTINA	26
VIRTUS VERONA	38	PIACENZA	24

marcatori

13 reti: Ferrari (Vicenza); **11 reti:** Bruschi (Pro Sesto); Manconi (Albinoleffe), **9 reti:** Cocco (Albinoleffe); Comi (Pro Vercelli); Della Morte (Pro Vercelli); **8 reti:** Gomez (Virtus Verona)

SERIE D - GIR. C

MESTRE-ESTE	0-1
oggi ore 14,30	
ADRIESE-CLODIENSE	Virgilio di Agrigento
CAMPODARSEGO-CALDIERO TERME	Ferrara di Roma 2
CARTIGLIANO-C. MUZANE	Waldmann di Frosinone
DOLOMITI BELLUNESI-MONTECCHIO MAGGIORE	Rossini di Torino
PORTOGRUARO-MONTEBELLUNA	Papagno di Roma 2
TORVISCOSA-LEVICO TERME	Borghi di Modena
VILLAFRANCA-LUPARENSE	Martini di Valdarno
VIRTUS BOLZANO-LEGNAGO	Bonci di Pesaro

classifica

LEGNAGO	49	MESTRE	33
ESTE	42	LUPARENSE	32
CLODIENSE	42	DOLOMITI BELLUNESI	31
ADRIESE	41	MONTECCHIO MAGGIORE	30
C. MUZANE	39	LEVICO TERME	24
VIRTUS BOLZANO	38	TORVISCOSA	24
CALDIERO TERME	38	PORTOGRUARO	23
CARTIGLIANO	37	MONTEBELLUNA	22
CAMPODARSEGO	36	VILLAFRANCA	21

marcatori

12 reti: Gioe (Adriese); Buongiorno (Campodarsego); Zebrato (Caldiero Terme); **11 reti:** Rocco (Legnano)

ATALANTA	0
UDINESE	0

ATALANTA (3-4-3): Musso 6,5; Toloi 6, Demiral 6,5 , Djimsiti 5,5 ; Maehle 6,5, De Roon 6,5, Koopmeiners 6 (41' pt. Ederson 6), Ruggeri 6,5; Lookman 6 (18' st Muriel 6), Hojlund 5 ((44' st Vorlicky sv), Boga 6,5 (18' st Pasalic 6). Allenatore: Gasperini 6.
UDINESE (3-5-2): Silvestri 7; Becao 6,5, Bijol 7, Perez 6,5; Ebosele 6 (33' st Masina sv), Arslan 6 (14' st Pereyra 5,5), Walace 6,5, Lovric 6 (33' st Samardzic sv), Udogie 6,5; Success 5,5 (20' st Thauvin 5,5), Beto 6,5. Allenatore: Sottl 6,5
Arbitro: Ghersini di Genova 6,5.
Note: ammoniti Lovric, Becao, Ederson, Djimsiti, Ebosele. Angoli 12-3 per l' Atalanta. Spettatori 20 mila. Recupero 3' e 5'

Duello aereo tra Beto e Pasalic: il portoghese si è divorato un gol, ma si è reso spesso pericoloso

UDINESE, STAVOLTA UN PARI CHE PESA

A Bergamo i friulani devono rinviare ancora l'appuntamento con la vittoria (una soltanto nelle ultime diciassette partite) ma la squadra di Sottil si consola con una prova convincente

BERGAMO Un'Udinese finalmente convincente. Con il cuore, la cattiveria agonistica, l'attenzione ottimale e un efficace sistema difensivo conquista con pieno merito il pari su uno dei campi tra i più difficili. È vero che i bianconeri nel secondo tempo hanno subito per un lungo tratto i tentativi degli orobici di trovare il gol, con Silvestri che allo scadere si è reso protagonista di una superlativa parata su tiro di Toloi, ma nel primo tempo, in cui i friulani si sono fatti preferire come organizzazione di gioco, è stato Musso a evitare il peggio salvando su Beto lanciato a rete, senza contare che poco prima Lovric ha vanificato uno splendido contropiede spendendo nettamente fuori da posizione favorevole.

Il risultato quindi non fa una grinza, le due squadre sostanzialmente si sono equivalse dando vita ad un match piacevole, intenso, anche se lo 0-0 rallenta ulteriormente la corsa Champions dell'undici di Gasperini. Ma per superare l'Udinese serviva ben altro, una prestazione ad alti livelli, mentre di questi tempi l'Atalanta, che ieri rinunciava a Scalvini, Zapata, Palomino, Zappacosta e che dopo 40' ha perso per uno stiramento alla coscia sinistra Koopmeiners, non è più lo spavaldo complesso ammirato sino a un mese fa. Ciò non toglie i meriti dei bianconeri, non va sminuita la loro prestazione, da squadra vera come non si verificava da troppo tempo, anche se non nella miglior veste tecnica, privi di Ebosse e Deulofeu, con Pereyra a mezzo servizio dato che nei giorni scorsi non si era allenato per i postumi di un problema muscolare: Sottil lo ha inserito solamente dopo un'ora di gioco. Il pari, soprattutto la prestazione convincente, dovrebbero dare una spinta poderosa ai friulani per chiudere in crescendo un cammino

CUORE, GRINTA, DIFESA ATTENTA: IL TECNICO BIANCONERO HA OTTENUTO LA REAZIONE VOLUTA. OCCASIONI MANCATE DA LOVRIC E BETO

double face, caratterizzato da una corsa travolgente all'inizio, da un periodo opaco con un solo successo in diciassette gare.

SOTTIL SODDISFATTO

Giustamente Sottil nel dopo gara era soddisfatto, la squadra nel momento più difficile ha dimostrato di essere dalla sua parte, ognuno ha svolto nel modo migliore il compito assegnatogli, anche il ventenne irlandese di origine nigeriano Ebosele al debutto dall'inizio. Forse era lecito attendersi ben altro comportamento da Success che ha avuto non poca difficoltà a liberarsi dalla stretta marcatura. Meglio di lui si è comportato l'altro attaccante, Beto che pur si è divorato un gol che sembrava fatto. Correva il minuto 27', Djimsiti effettua un corto retropassaggio a Musso, il portoghese con scatto felino si impossessa della sfera, avanza, cerca di superare il portiere, ma sbaglia il movimento e Musso sventa deviando con la mano destra. Nel complesso Beto ha convinto, si è mosso sempre con pericolosità e 10' prima aveva smarcato in area Lovric che da posizione favorevole aveva spedito out. Anche al 30' della ripresa Beto ha servito un delizioso pallone a Thauvin che ha colpito debolmente con il suo magico sinistro da posizione favorevole consentendo a Musso di sventare. Queste le occasioni dell'Udinese, mentre l'Atalanta, che ha attaccato di più, nella ripresa ha costruito una sola palla gol, allo scadere: sul tiro di Toloi Silvestri ha abbassato la saracinesca.

Guido Gomirato

Il Monza si rilancia con Izzo e Ciurria

MONZA	2
EMPOLI	1

MONZA (3-4-2-1): Di Gregorio 6.5; Izzo 6, Mari 7, Caldirola 6, Birindelli 6 (26' st Colpani 6), Pessina 6.5, Sensi 5 (19' st Machin 6.5), Carlos Augusto 6 (20' st Carboni 6), Ciurria 7, Caprari 6.5 (37' st Valoti ng), Petagna 6.5 (37' st Gytkjaer ng). All. Palladino 6.5.
EMPOLI (4-3-1-2): Perisan 6.5; Stojanovic 5.5, Ismajli 5.5, Luperto 6, Parisi 5.5 (42' st Cacace ng), Akpa Akpro 6 (42' st Vignato ng), Marin 6.5, Bandinelli 6 (26' st Fazzini 6), Baldanzi 6.5 (26' st Pjaca 5.5), Caputo 5.5 (34' st Piccoli 6), Satriano 7. All. Zanetti 6.
Arbitro: Feliciani 6.
Reti: 19' pt Ciurria, 6' st Satriano, 22' st Izzo.
Note: Ammoniti: Parisi, Akpa Akpro, Birindelli, Pessina, Marin

MONZA Un gol di Ciurria e uno di Izzo per dimenticare le ultime due sconfitte e riconquistare i tre punti. La matematica del Monza, dopo l'2-1 all'Empoli proietta i brianzoli a +15 dalla zona retrocessione e quattro punti oltre i toscani. In avvio pressione dei toscani, bravi al minuto 10 nel passare il vantaggio con Satriano che insacca di testa, ma Feliciani ferma per fuorigioco. È il minuto 18 a rompere gli equilibri: Petagna allunga di tacco per Ciurria che di sinistro incrocia e sblocca il risultato. La bandierina si alza e serve il check al Var per convalidare.

Dopo l'intervallo l'Empoli riparte con il piglio con cui aveva iniziato e acciuffa meritatamente il pari all'8' con Satriano ancora di testa. Gli ospiti vanno vicini al raddoppio al 18', con Marin ma Di Gregorio smanaccia in corner. Il Monza la raddrizza dalla bandierina: nel momento peggiore, Caprari crossa e Izzo salta, la fa rimbalzare di testa e bacia il palo per farla entrare.

Il Benetton sbanca Swansea e lancia l'Italia con il Galles

RUGBY

Il primo successo all'estero della stagione arriva nel momento più opportuno. Il Benetton espugna Swansea battendo gli Ospreys 21-20 e resta in corsa per i playoff. Una vittoria che molti si augurano sia il preludio a quanto potrebbe accadere sabato tra Italia e Galles nel Sei Nazioni. Un successo col brivido, con Treviso avanti 21-8 al 73', ma con le due mete finali gli Ospreys avrebbero potuto ribaltare tutto se la trasformazione allo scadere di Walsh fosse andata a buon fine. Fortuna per il Benetton che il pallone è terminato sul palo. Nonostante Treviso abbia avuto ancora qualche problema in mischia ordinata, giocando con testa e utilizzando al meglio le sue frecce, è riuscito ad imbrigliare la difesa gallese. Dopo aver subìto la meta iniziale degli Ospreys, il Benetton ha preso in mano la situazione e gestendo al meglio i propri possessi ha trovato il primo vantaggio a metà primo tempo con una meta di Riera, susseguente a una marcatura annullata dal tmo a Mendy per un millimetrico "in avanti" tra Umaga e Drago, anche ieri uno dei migliori e poi con il piede di Umaga ha incrementato, chiudendo il primo tempo avanti 13-8.

SECONDA META

Nella ripresa il Benetton ha continuato ad avere la meglio, Umaga ha segnato un altro piazzato (16-8 al 49') e un minuto più tardi gli Ospreys sono rimasti in 14 (giallo a Deaves): Treviso ha vinto una touche in attacco e con il drive è arrivato in area gallese, ma nel momento di schiacciare in meta, Bernasconi ha perso il possesso. Seconda meta non concessa, ma preludio a quella che sancirà il break decisivo, con il Benetton che ha prodotto un gioco redditizio e finalizzato dalla fuga di Watson lungo l'out. Benetton avanti 21-8, vantaggio rassicurante e biancoverdi che hanno ben gestito il margine fino agli ultimi 7 minuti, quando gli Ospreys, per oltre un'ora molto inconcludenti, hanno giocato il tutto per tutto, trovando la loro seconda meta da drive da touche (21-15 per Treviso al 73'). A quel punto i padroni di casa hanno acquisito ancor più fiducia, conquistato vari calci di punizione che hanno sempre giocato e allo scadere hanno trovato la terza meta sull'angolo. La trasformazione di Walsh avrebbe dato una rocambolesca vittoria agli Ospreys, ma il pallone ha colpito il palo salvando il Benetton.

Ennio Grosso

IN URC ARRIVA IL PRIMO SUCCESSO FUORI CASA DEI LEONI: UN BUON SEGNALE IN VISTA DELLA SFIDA CON I DRAGONI ROSSI NEL 6 NAZIONI

A SEGNO Joaquin Riera, qui al piede, ieri autore di una meta

RISULTATI

Venerdì le Zebre sono state sconfitte a Glasgow 8-50. Nei due incontri di ieri in Top10, Petrarca-Cus Torino 45-27 e Viadana-Piacenza 5-32. Oggi, alle 14 Fiamme Oro-Mogliano, alle 15.45 Calvisano-Femi CZ Rovigo e Valorugby-Colorno.

Basket

La Reyer battuta a Sassari e Spissu ko: guai a un piede

Non decolla l'Umana Reyer, sconfitta a Sassari (90-81) nello scontro diretto in zona-playoff. Contro un Banco Sardegna in grande forma – quarto successo di fila – la squadra di Neven Spahija fatica in difesa contro le penetrazioni di Robinson (24 punti) e i giochi a due che coinvolgono Stephens (12) e Diop (19 in 13'), e l'ulteriore tegola riguarda Spissu, costretto a uscire nella ripresa per problemi al piede destro. Non basta la rimonta dal -11 (34-23) ispirata da Bramos (17), perché si rivela illusorio l'allungo di inizio ripresa con Willis (10) e Parks (12) che completano il miglior momento della difesa. Il +9 esterno (49-58) viene azzerato da Robinson, che orchestra il parziale di 21-3 capace di rovesciare la partita. I 28 punti subiti da Venezia nel quarto finale impediscono di cullare sogni di gloria, ma quantomeno Bramos salva la differenza canestri. Oggi si completa il 20° turno con scontri diretti anche per le altre squadre venete: Treviso va a Trieste per una sfida a metà tra playoff e salvezza, Verona riceve Reggio Emilia per il drammatico match tra le ultime due.

Loris Drudi

Serie A, 20° turno: Sassari-Venezia 90-81, oggi Napoli-Varese (ore 16), Milano-Scafati (16.30), Verona-Reggio Emilia (17), Pesaro-Brindisi (17.30, DMAX), Trento-Brescia (18), Trieste-Treviso (18.30), Virtus Bologna-Derthona (20, Eurosport2).
Classifica: Milano e Virtus Bo 30, Derthona 28, Pesaro e Sassari* 22, Varese, Trento e Brindisi 20, Venezia* 18, Trieste e Treviso 16, Brescia, Scafati e Napoli 14, Verona 12, Reggio Emilia 10 *una partita in più

La F1 ricomincia come aveva concluso: Max in pole position, Ferrari in affanno

FORMULA UNO

Dopo presentazioni e test, si inizia fare sul serio. In realtà, il primo "esamino" della stagione 2023 non dice granché. Sembra di essere tornati dove avevamo lasciato, alla parte finale dello scorso anno. I distacchi sono contenuti, i protagonisti sempre gli stessi. Sulla pista di Sakhir, dove oggi alla 16 si disputa il GP del Bahrain (diretta su Sky), la più veloce è stata la nuova Red Bull RB19. Poi le fiammanti Ferrari SF-23 che si sono messe alle spalle le Frecce Nere, le W14 della Mercedes. L'unica sorpresa, che però era nell'aria, è stata l'Aston Martin sulla quale esordiva quel nonno-bambino di Fernando Alonso, alla tanera età di 42 anni e dopo oltre un ventennio dal suo debutto nella massima formula. Lo spagnolo di Oviedo, che ha corso quasi per tutti i team, ha ancora la voglia e la grinta di un ragazzo ed è riuscito ad infilare la sua "verdona" fra il rosso e il nero, cioè fra i bolidi di Maranello e quelli di Stoccarda.

Una performance ottima completata dal compagno Lance Stroll che ha sfiorato la doppietta in Q3 salendo per la prima volta sulla nuova vettura dopo la frattura al polso. Sono invece entrati fra i dieci il figliol prodigo Nico Hulkenberg ed Esteban Ocon l'Alpine. Il risultato, con la nuova F1, chiaramente non è definitivo. Oggi bisognerà vedere il responso della gara e poi i lavori di sviluppo attesi già per il GP d'Australia che potrebbero capovolgere la situazione. Certo, il gioiello di Adrian Newey ormai è una certezza e l'autorità con cui guida il bicampione del mondo in carica altrettanto scontata. A differenza dello scorso anno, però, quando la Red Bull rimase sui blocchi di partenza facendo sognare Leclerc, è in grandissimo spolvero.

CAMPIONE Max Verstappen

FUGA PER LA VITTORIA

Attualmente le vetture regine appaiono in palla e nel pomeriggio Verstappen scatterà dalla pole position davanti al compagno Perez staccato di un solo decimo. Questo potrebbe significare che la belva austriaca è parecchio docile da guidare o che superMax ha lasciato qualcosa in tasca. I due capolavori dei bibatari hanno dimostrato, durante i test invernali e nel corso dell'intera scorsa stagione, di trattare le Pirelli con i guanti di velluto e di avere un passo gara inavvicinabile per tutti. Molti sostengono, quindi, che, se fuggiranno quando si spegne il semaforo, le rivedremo sul podio a brindare per la prima doppietta.

L'unico che non ci crede neanche un po', come al solito, è Leclerc, incapace di partire già battuto. Come a spiegato Vasseur, il principino ha rinunciato a combattere per la pole, o almeno per la prima fila, facendo un solo tentativo in Q3 e conservando un treno di soft nuove che potrebbero aiutare a contrastare il degrado dei pneumatici sulla distanza. Basterà? Difficile dirlo. Sperano sull'usura anche le Stelle, ma avranno il loro bel da fare a disfarsi di Alonso che punta dritto al podio.

Giorgio Ursicino

Così al via

GP BAHRAIN

ore 16: Sky Sport (differita ore 21.30, TV8)

Pilota	Pos.	Pos.	Pilota
Max Verstappen, Red Bull, 1:29.708	1	2	Sergio Perez, Red Bull, 1:29.846
Charles Leclerc, Ferrari, 1:30.000	3	4	Carlos Sainz, Ferrari, 1:30.154
Fernando Alonso, Aston Martin, 1:30.336	5	6	George Russell, Mercedes, 1:30.340
Lewis Hamilton, Mercedes, 1:30.384	7	8	Lance Stroll, Aston Martin, 1:30.836
Esteban Ocon, Alpine Renault, 1:30.984	9	10	Nico Hulkenberg, Haas Ferrari, 1:30.809
Lando Norris, McLaren, 1:31.381	11	12	Valtteri Bottas, Alfa Romeo, 1:31.443
Zhou Guanyu, Alfa Romeo, 1:31.473	13	14	Yuki Tsunoda, AlphaTauri, 1:32.510
Alexander Albon, Williams, 1:31.461	15	16	Logan Sargeant, Williams, 1:31.652
Kevin Magnussen, Haas Ferrari, 1:31.892	17	18	Oscar Piastri, McLaren, 1:32.101
Nyck De Vries, AlphaTauri, 1:32.121	19	20	Pierre Gasly, Alpine Renault, 1:32.181

ZONE 2 DRS · ZONE 3 DRS · ZONE 1 DRS · PARTENZA

Withub

A Kvitfjell, in Norvegia, la sciatrice bergamasca chiude seconda dietro alla norvegese Lie e diventa imprendibile

VELOCISSIMI

Arriva la doppietta sui 60 indoor a Istanbul Il campione olimpico: «Almeno la vittoria è rimasta in Italia»

COPPA DEL MONDO Sofia Goggia, 30 anni. Sotto Mikaela Shiffrin, 27

Goggia top

Poker servito: arriva la quarta coppa di discesa

SCI

ROMA Il secondo posto nella discesa di Kvitfjell, alle spalle della norvegese Kaisa Lie, basta a Sofia Goggia per aggiudicarsi la quarta Coppa di specialità della carriera, la terza consecutiva, dopo quelle già vinte nel 2018, 2021, 2022. Nelle otto gare disputate nella specialità, la bergamasca ha raccolto cinque successi e due secondi posti, più un ritiro. Un vero dominio, come dimostrano i 660 punti totalizzati dall'azzurra. La diretta inseguitrice, la slovena Stuhec, è 209 punti alle sue spalle quando manca solo la gara delle Finali di Soldeu. "Sono molto contenta di questo mio quarto globo - commenta Sofia -. Significa che sono la discesista più forte del mondo. Il peggior risultato è stato un secondo posto. C'è da leccarsi i baffi". Delle quattro coppette, questa è stata la più agevole da vincere. "Vero, questa è stata quella in cui mi sono sentita più dominante. La prima, nel 2018, l'ho vinta per 3 punti sulla Vonn, nella mia stagione della consacrazione tra oro olimpico e Coppa del mondo. Le ultime due stagioni sono state segnate dagli infortuni, non ero mai riuscita a portarle a termine. In questa, ho vinto quando manca ancora una gara. Peccato per aver toppato i mondiali. Ma mi rifarò. Vorrei gareggiare fino al mondiale di Crans Montana 2027, Giochi di Milano-Cortina compresi". E dopo quest'altra impresa, le viene chiesto di nuovo di Sanremo. "Certo, mi piacerebbe. Chi non vorrebbe andare a Sanremo. Aspetto solo l'invito. L'ultima volta che mi era arrivato avevo gentilmente declinato". Oggi, intanto, c'è un'altra gara. "Il superG, dove in stagione non sono riuscita a esprimermi ai massimi livelli", chiosa Sofia Goggia. Orario tv: 10.30 su Rai2 ed Eurosport.

UN SECONDO VERDETTO

C'è un secondo verdetto espresso dalla discesa di Kvitfjell: con il quinto posto Mikaela Shiffrin ha conquistato aritmeticamente la Coppa generale con 7 gare ancora da disputare. Si tratta della quinta affermazione per la 27enne statunitense di Vail, che ha eguagliato Marc Girardelli. Ora davanti a lei ci sono Marcel Hirscher (8) e Annemarie Proell (6). Adesso, però, l'obiettivo è raggiungere gli 86 successi in Coppa di Ingemar Stenmark. Ne manca solo uno per il grande aggancio.

CON IL QUINTO POSTO MIKAELA SHIFFRIN HA CONQUISTATO LA GENERALE CON SETTE GARE DA DISPUTARE

Sergio Arcobelli

Ordine d'arrivo: 1. Kaisa Lie (Nor) 1'32"36, 2. Sofia Goggia a 0"29, 3. Corinne Suter (Svi) a 0"41; 4. Ilka Stuhec (Slo) a 0"61; 5. Mikaela Shiffrin (Usa) e Ramona Siebenhofer (Aut) a 0"79, 7. Federica Brignone a 0"85.

Classifica specialità: 1. Goggia 660; 2. Stuhec (Slo) 451, 3. Curtoni 308.

Classifica Coppa del Mondo: 1. Shiffrin (Usa) 1792, 2. Gut (Svi) 996, 3. Vlhova (Svk) 975, 4. Brignone 849, 6. Goggia 750.

DOPPIETTA Samuele Ceccarelli e Marcell Jacobs. Sotto Dariya Derkach

Azzurri sprint

Jacobs battuto Ceccarelli è oro europeo

ATLETICA

«Un ragazzo tranquillo, con i piedi per terra, che gli piace chiacchierare" come si definisce lui, Samuele Ceccarelli, fresco campione d'Europa negli Indoor che si stanno svolgendo a Istanbul, oggi la chiusura, si smentisce almeno in due cose su tre: non trova le parole per commentare il suo trionfo debuttando con un «Io... boh» e i piedi per terra non li tiene almeno per quei sei secondi e quasi messo che dura la gara. Correre «dalle nove alle nove», orari turchi, 9 batteria, 21 finale e nel pomeriggio la semi che fa meglio d'ogni altro turno, con un crono di 6:47 che è il migliore stagionale al mondo. In finale aggiungerà appena un centesimo: 6:48 che costringe di nuovo alla resa, come era accaduto agli Assoluti di Ancona, Marcell Jacobs al quale non bastano l'andare al meglio della sua travagliata stagione, 6:50, e l'aver rimesso le scarpe vecchie, quelle dell'oro di Tokyo. «Almeno quest'oro qui è rimasto in Italia» commenta sportivamente Jacobs che era il campione in carica: «Sapevo che avrebbe vinto una medaglia, speravo non fosse quella d'oro». Ma come hai fatto? chiedono a Samuele. «È che finalmente ho potuto fare la preparazione senza intoppi». La cosa sicura di Samuele è che è un ragazzo, nato il 9 gennaio 2000, segno del capricorno, città di Massa e dunque di marmo sotto l'apparire dolce, studia da avvocato, iniziò lo sport con il karate di cui è è cintura nera, il nonno, Gastone Giacinti, fu portiere in Foggia di serie A, primi Anni Settanta. Ieri aveva anche la febbre, Ceccarelli, quella vera, mica solo quella dell'oro. Ha il diploma linguistico e perciò potrà suggerire a quei «rosiconi» degli inglesi di usare un italianismo, velocità, al posto dello sprint del quale si autocelebrano re d'Europa. Ma non è vero: sembra proprio che i piè veloci, anche più del mitologico Achille, crescano nel Belpaese, come mostrò con loro scorno Tokyo olimpica e qui si è confermato. Prescod, l'inglese temuto, è stato spaventato già in semi dalla magnifica partenza di Ceccarelli e non si è ripreso più. Non parlava troppo, Samuele, ma strizzava l'occhio a dritta e a manca mentre combatteva con il bandierone che non sapeva da che parte il verde e da quale il rosso, circondato dai fotografi, mentre Jacobs stava al momento seduto sulla pista, quasi solitario e quando si rialzava zoppicava un po': ah, la gamba! Ma c'era il tempo per il trio medaglia, perché giusto qualche minuto prima che i due ragazzi, il Capitano che è Marcell e la matricola che è Samuele, l'Italia aveva festeggiato il triplo salto d'argento di Dariya Derkach, nata in Ucraina ma cresciuta atleta e donna, fin dalle elementari, a Pagani, Salerno: 14.20 la sua misura per il secondo posto e per la carica dei 101 medagliati azzurri. Samuele e Marcell li portavano a 103 e, udite udite, l'Italia al primo posto del momento nel medagliere di Istanbul! E non finisce mica qui.

SAMUELE RIVELAZIONE, IL 6"47 IN SEMIFINALE È TOP IN STAGIONE ARGENTO NEL TRIPLO PER DARIYA DERKACH, UCRAINA DI PAGANI

Piero Mei

Agenda

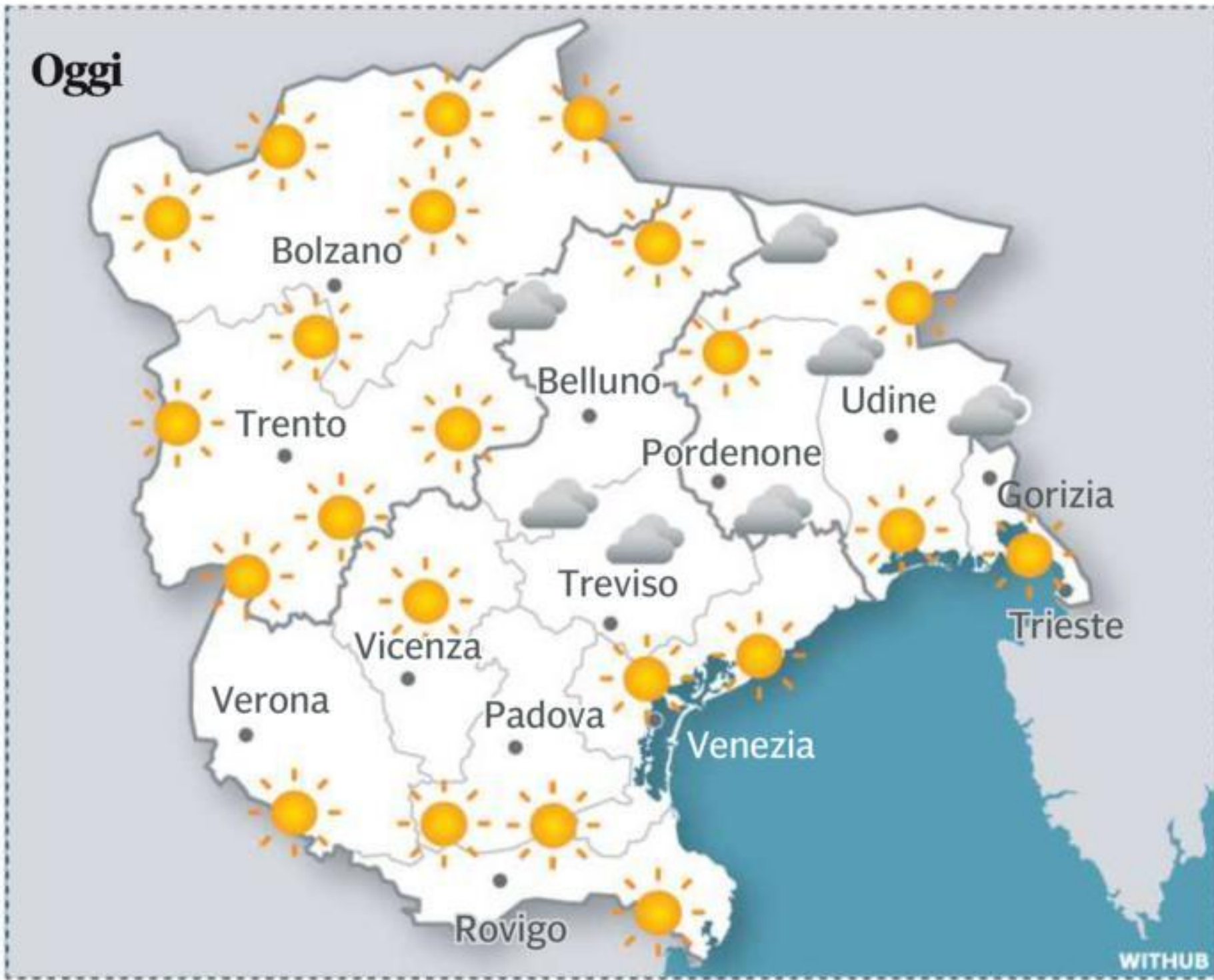
METEO

Instabile al Sud con rovesci e temporali sparsi.

DOMANI

VENETO
Transita una blanda perturbazione. Nuvolosità in deciso aumento, specie sui Dolomiti, Prealpi e pianure orientali con a tratti qualche debole pioggia.

TRENTINO ALTO ADIGE
Transita una blanda perturbazione ma senza grosse conseguenze. Nuvolosit■ diffusa sulla regione con qualche pioviggine o locale debole precipitazione.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Correnti umide da sudovest determinano un peggioramento del tempo. Nuvolosità diffusa e compatta con piogge sparse soprattutto su alte pianure.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	4	7	Ancona	6	16
Bolzano	4	11	Bari	8	16
Gorizia	■	9	Bologna	7	14
Padova	6	13	Cagliari	7	14
■	6	11	■	6	14
Rovigo	■	13	Genova	10	13
Trento	4	11	Milano	9	14
■	6	12	Napoli	■	14
Trieste	8	12	Palermo	10	18
Udine	■	10	Perugia	3	10
Venezia	■	12	Reggio Calabria	11	16
■	■	■	■	9	15
Vicenza	6	12	Torino	6	14

Programmi TV

Rai 1

6.30 **Uno Mattina in famiglia** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.00 **Recita dell'Angelus** Att.
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Resta con me** Serie Tv. Di Monica Vullo. Con Francesco Arca, Laura Adriani, Antonio Milo
23.35 **Tg 1 Sera** Informazione
23.40 **Speciale TG1** Attualità
0.50 **Che tempo fa** Attualità
0.55 **Sottovoce** Attualità

Rai 2

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **I giganti** Documentario
7.50 **Sogni, Sesso e Cuori Infranti** Film Documentario
8.45 **Tg 2 Dossier** Attualità
9.30 **Radio2 Happy Family** Musicale
10.20 **Super G Femminile. Coppa del Mondo** Sci alpino
11.40 **Citofonare Rai2** Show
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
13.58 **Meteo 2** Attualità
14.00 **Il Provinciale** Documentario
15.00 **Vorrei dirti che** Show
16.00 **Domenica Dribbling** Info
17.00 **Europei Indoor** Atletica leggera
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
19.05 **90° Minuto** Informazione
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv. Con LL Cool J, Chris O'Donnell, Peter Cambor
21.50 **Blue Bloods** Serie Tv
22.40 **La Domenica Sportiva** Info
1.00 **Meteo 2** Attualità

Rai 3

8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **Verdi Gala: Concerto lirico per Villa Sant'Agata** Musicale
10.30 **O anche no** Documentario
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Il posto giusto** Società
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
16.30 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro - Di nuovo in viaggio** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Che tempo che fa** Talk show
23.30 **TG3 Mondo** Attualità
23.55 **Meteo 3** Attualità
24.00 **Mezz'ora in più** Attualità. Condotto da Lucia Annunziata

Rai 4

6.30 **Bones** Serie Tv
10.15 **Wonderland** Attualità
10.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.30 **Blood Father** Film Drammatico
16.00 **MacGyver** Serie Tv
17.35 **Private Eyes** Serie Tv
21.20 **Dead in the water** Film Horror. Di Sheldon Wilson. Con Brandon Auret, Nikohl Boosheri, Nicole Fortuin
22.50 **Doppio sospetto** Film Drammatico
0.30 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.35 **Thelma** Film Thriller
2.30 **Lake Placid** Film Giallo
3.45 **Resident Alien** Serie Tv
4.30 **The dark side** Documentario
5.00 **Batman** Serie Tv
5.45 **Medium** Serie Tv

Rai 5

6.30 **I grandi eventi della natura** Documentario
7.30 **Immersive World** Doc.
8.00 **Art Night** Documentario
9.00 **Sulle orme di Gerda Taro** Documentario
10.00 **Opera - Turandot** Teatro
11.55 **I balletti di Luciana Novaro** Teatro
13.00 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
13.30 **Immersive World** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Dolore sotto chiave | Sik Sik, l'artefice magico** Teatro
17.05 **Personaggi in cerca di attore** Documentario
17.30 **Apprendisti stregoni** Doc.
18.20 **Balletto - Romeo e Giulietta** Teatro
20.40 **Rai News - Giorno** Attualità
20.45 **Spartiacque. Da Enea ad Attila** Viaggi
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.00 **Venere in pelliccia** Film
0.35 **Rai News - Notte** Attualità
0.40 **Tuttifrutti 2022-2023** Show

Rete 4

6.00 **Ieri e Oggi in Tv** Show
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.40 **Super Partes** Attualità
8.20 **Nati ieri** Serie Tv
9.30 **Casa Vianello** Fiction
10.25 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **Poirot: Sipario - l'ultima avventura di Poirot** Film Giallo
14.35 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
15.30 **Tg4 Diario Della Domenica** Attualità
16.30 **Beautiful Serengeti** Doc.
17.00 **Rancho Notorius** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Cavalli selvaggi** Film Drammatico

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Speciale Tg5** Musicale
10.00 **Santa Messa** Attualità. Condotto da Elena Bolasco
10.50 **Le storie di Melaverde** Attualità. Condotto da Helen Hidding
11.20 **Le storie di Melaverde** Attualità. Condotto da Helen Hidding
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Talent. Condotto da Maria De Filippi
16.30 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Lo Show Dei Record** Quiz - Game show
0.45 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.55 **Pixie e Dixie** Cartoni
7.05 **Siamo fatti così - Esplorando il corpo umano** Cartoni
7.30 **Le 1001 favole di Bugs Bunny** Film Animazione
8.50 **The Middle** Serie Tv
9.40 **The Goldbergs** Serie Tv
11.00 **Young Sheldon** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo
14.30 **Matrix Reloaded** Film Fantascienza
17.25 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Jason Bourne** Film Azione. Di Paul Greengrass. Con Matt Damon, Tommy Lee Jones, Alicia Vikander
23.40 **Pressing** Informazione
1.50 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo

Iris

7.00 **Ciaknews** Attualità
7.05 **Il Tredicesimo Apostolo** Telefilm
9.00 **Distretto di Polizia** Serie Tv
9.55 **L' Uomo Senza Paura** Film Western
11.50 **Blow** Film Drammatico
14.20 **Conspiracy - La cospirazione** Film Thriller
16.30 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.35 **Effie Gray** Film Drammatico
18.50 **Out of Time** Film Thriller
21.00 **Maria regina di Scozia** Film Drammatico. Di Josie Rourke. Con Saoirse Ronan, Margot Robbie, Jack Lowden
23.30 **Scuola Di Cult** Attualità
23.35 **Fur - Un ritratto immaginario di Diane Arbus** Film Drammatico
2.00 **Gli intrighi del potere - Nixon** Film Drammatico
5.00 **Ciaknews** Attualità
5.05 **I Segreti Professionali Del Dr. Apfelgluck** Film Commedia

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **House of Gag** Varietà
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **House of Gag** Varietà
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.30 **House of Gag** Varietà
13.00 **Steve Austin - Sfida implacabile** Reality
14.00 **Riddick** Film Fantascienza
16.00 **Firequake** Film Azione
17.45 **Le ultime ore della Terra** Film Fantascienza
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Barriere** Film Drammatico. Di Denzel Washington. Con Denzel Washington, Viola Davis, Stephen Henderson
23.45 **La Novizia** Film Erotico
1.30 **La cultura del sesso** Documentario
2.15 **I'm a Stripper So What? - Vita da spogliarellista** Documentario
2.45 **Sex for 5 Euro** Documentario

Rai Scuola

9.30 **Progetto Scienza**
9.35 **Le meraviglie delle statistiche**
10.30 **L'uomo dei boschi**
11.30 **I grandi eventi della natura**
12.20 **Di là dal fiume tra gli alberi**
13.00 **Progetto Scienza**
13.05 **La storia dell'elettricità**
14.00 **The Ascent Of Woman: 10.000 Years Story**
15.00 **Le serie di RaiCultura.it**
15.30 **TGR - Petrarca**
16.00 **Memex** Rubrica
16.30 **The Core - Viaggio al centro della Terra**

DMAX

6.00 **A caccia di tesori** Arredamento
9.30 **WWE NXT** Wrestling
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Colpo di fulmini** Documentario
15.25 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.25 **LBA Serie A** Basket
19.35 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Border Control Gibilterra** Documentario
22.20 **Border Control Gibilterra** Documentario
23.15 **Operazione N.A.S.** Documentario

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Camera con vista** Attualità
10.10 **L'ingrediente perfetto** Cucina
11.00 **Uozzap** Attualità
11.25 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Atlantide - Storie di Uomini e di Mondi** Documentario
17.45 **Il giovane Hitler** Film
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

13.45 **Pre WorldSBK** Motociclismo
14.00 **Indonesia. WorldSBK** Motociclismo
14.30 **Post WorldSBK** Motociclismo
15.00 **Paura in volo** Film Thriller
17.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
18.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **TV8 Sport** Notiziario sportivo
20.00 **Paddock Live** Automobilismo
21.30 **GP Bahrain. F1** Automobilismo
23.30 **Paddock Live** Automobilismo
24.00 **Il Testimone** Documentario

NOVE

6.00 **Mutant Planet** Documentario
7.30 **Wild Thailandia** Documentario
10.45 **Wild Mexico** Viaggi
14.05 **Fratelli di Crozza** Varietà
15.35 **Per un pugno di dollari** Film Western
17.30 **Per qualche dollaro in più** Film Western
20.05 **Little Big Italy** Cucina
21.35 **Cambio moglie** Documentario
23.05 **Cambio moglie** Documentario
0.35 **Naked Attraction Italia** Società

7 Gold Telepadova

7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **B-Lab** Attualità
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover - Universo Nerd** Attualità

Rete Veneta

7.15 **Ginnastica** Sport
9.30 **Agricultura** Rubrica
11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **da definire** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Itinerari turistici** Rubrica
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **Film: Colombiana** Film
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricoltura Veneta** Rubrica
21.00 **Film: The Jacket** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.00 **L'alpino** Rubrica
18.15 **Community Fvg** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg** Info
19.15 **Sport Fvg** Sport
19.30 **A Tutto Campo – Diretta** Sport
20.30 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.45 **Sport Fvg** Sport
21.00 **Replay** Rubrica
22.00 **Basket – APU Old Wilde West Vs UEB Gesteco Cividale** Basket
23.35 **Bekér on tour** Rubrica
23.55 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12

8.15 **Italpress Economy** Attualità
9.30 **In forma** Attualità
10.00 **Tag In Comune** Rubrica
10.55 **Campionato Under 15: Udinese – Brescia** Calcio
12.45 **Cartellino Giallo** Attualità
13.45 **Agenda 2023** Attualità
14.55 **Campionato Under 17: Udinese Vs Como** Calcio
17.00 **Studio & Stadio: Udinese - Spezia** Calcio
21.15 **L'Altra Domenica** Calcio
22.15 **Campionato Serie A2 maschile: Chieti – Oww Udine** Basket

Ariete dal 21/3 al 20/4

I pianeti continuano a stendere un tappeto rosso davanti ai tuoi passi, consentendoti di trascorrere una domenica piacevole e rilassante. Il tuo buonumore è contagioso, niente può arginarlo anche di fronte a situazioni complesse. L'**amore** è il beniamino della configurazione, che ti sprona a buttarti senza perdere tempo in inutili calcoli. Approfitta dell'occasione per un chiarimento con un amico.

Toro dal 21/4 al 20/5

Prende il sopravvento il desiderio di affermare il tuo punto di vista anche a rischio di generare un certo attrito. Puoi finalmente autorizzarti una maggiore autonomia, senza sottostare a obblighi e catene. Questo significa che hai raggiunto una diversa maturità anche nel **lavoro**, grazie alla quale quelli che sembravano atteggiamenti strani ora vengono riconosciuti e apprezzati per il loro valore reale.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La tua visione del mondo sta trovando una nuova definizione, grazie alla quale stai iniziando a riconsiderare il tuo ruolo nella società. Per quanto riguarda il **lavoro**, stai mettendo a fuoco le nuove sfide che intendi lanciare, anzitutto a te stesso. In questa giornata potrai contare sull'affetto di una cerchia di amici. La dimensione conviviale, di condivisione dell'allegria, allieta la giornata.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Potrebbero affacciarsi nella tua mente alcune preoccupazioni di ordine **finanziario**, sprigionate dagli ultimi strascichi di timori che stanno già svanendo. È giusto e importante ascoltarle, perché sarà il modo migliore per fugarle e consentire che la fiducia e la tranquillità si insedino definitivamente. La sicurezza può sembra fragile, ma la costruisci ogni giorno e la rafforzi in ognuno dei tuoi atti.

Leone dal 23/7 al 23/8

La Luna ancora nel tuo segno ti mette a confronto, forse per l'ultima volta, con una serie di paure che ti hanno condizionato nel corso degli ultimi due anni. Ma nel frattempo sei cambiato e quell'allarme non ha più presa su di te. Hai acquistato sicurezza, imparando come proprio la fragilità che senti vibrare in te ti rende forte. L'**amore**, il buon porto dove approdare, ti regala una nuova maturità.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Nel corso di questa giornata potresti sentire la necessità di prenderti un momento da trascorrere per conto tuo, in una sorta di vagabondaggio silenzioso nel tuo spazio mentale, lontano dalle abitudini e dal quotidiano. Ti farà un gran bene e ti aiuterà ad avere uno sguardo diverso sul lavoro, facendoti riscoprire risorse che a volte dimentichi di avere. Anche l'**amore** ti riserva momenti piacevoli.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Se intendi chiarire qualcosa nella relazione con il partner, magari per superare insieme un momento di incomprensione che si è manifestato in precedenza, oggi potrebbe essere il giorno giusto. L'**amore** per te è la dimensione ideale, quella in cui ti esprimi meglio, grazie a un ventaglio ricchissimo di sfumature e attenzioni che sai calibrare con grande maestria. Nessun altro segno ha le tue doti!

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Cogli l'occasione per metterti in luce, uscendo dal tuo classico atteggiamento riservato e misterioso. Ti farà bene sentire su di te gli sguardi degli altri, giocare con il tuo magnetismo e scoprire che forse il tuo ruolo sociale è più importante di quanto tu non creda. Potresti considerarlo come una prova generale per affrontare questioni legate al **lavoro**. Gli astri ti sostengono, avrai successo.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Continui a cavalcare l'ondata di allegria ed entusiasmo che caratterizza queste giornate. L'**amore** è sempre il perno magnetico attorno al quale tutto il caleidoscopio delle tue emozioni gira freneticamente, alternando colori e situazioni in un gioco piacevole in cui difficilmente hai modo di annoiarti. Vivi pienamente questo periodo e le soddisfazioni che i pianeti ti riservano, sei un privilegiato!

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Approfitta della configurazione per liberarti definitivamente da una serie di freni e remore relative a questioni di natura **economica** che non ti fanno sentire pienamente a tuo agio. Le paure perdono presa su di te e riesci a trovare una nuova disinvoltura, grazie alla quale la fiducia nelle tue capacità annulla una serie di inutili freni che tu stesso hai innescato, dimenticando poi di rimuoverli.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Dedica questa domenica al partner. Condividi con lui tutta la dolcezza che hai sacrificato in nome di responsabilità e preoccupazioni che hanno monopolizzato la tua attenzione più di quanto volessi. Oggi riserva il tuo tempo all'**amore**, facendo sì che la sintonia emotiva finisca di sciogliere quella rigidità che non sai bene come scrollarti di dosso. Ormai la corazza è incrinata, scivola via da sola.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Potresti riservare un momento di questa domenica al corpo e alla **salute**, dedicandoti a un'attività fisica che ti faccia sentire a tuo agio, piacevolmente consapevole della tua dimensione corporea. Approfitta del tuo buonumore e rendilo tangibile! La tua emotività a volte ti fa dimenticare questa possibilità così a portata di mano e concreta, attraverso la quale agisci anche sul tuo stato d'animo.

FORTUNA

LOTTO — ESTRAZIONE DEL 04/03/2023

Bari	67	36	33	8	3
Cagliari	12	80	3	87	76
Firenze	48	70	76	53	64
Genova	59	90	10	18	15
Milano	14	62	45	69	23
Napoli	90	85	38	12	21
Palermo	62	49	15	89	25
Roma	33	57	10	40	5
Torino	17	42	66	53	36
Venezia	42	29	88	9	54
Nazionale	7	48	51	72	25

SuperEnalotto

						Jolly
24	29	49	22	58	4	69

MONTEPREMI		JACKPOT	
	68.728.602,28 €		61.487.343,88 €
6	- €	4	267,36 €
5+1	- €	3	21,79 €
5	33.792,54 €	2	5 €

CONCORSO DEL 04/03/2023

SuperStar — Super Star 8

6	- €	3	2.179,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	26.736,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«ALCUNI GIORNALI DICONO CHE L'UE VORREBBE SOSPENDERE I FONDI DEL PNRR SE NON SI ASSUMONO INIZIATIVE PUNITIVE NEI CONFRONTI DELLE IMPRESE BALNEARI ITALIANE. SI TRATTA DI UNA CAMPAGNA TERRORISTICA PRIVA DI FONDAMENTO»

Maurizio Gasparri, *Forza Italia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Migrazioni

Le porte aperte sempre e comunque lavano le coscienze ma scaricano i problemi sulla società e sui più deboli

Roberto Papetti

Buon giorno Direttore,
in questi giorni leggo molte lettere che riguardano la tragedia avvenuta sulle coste calabresi. È, da qualunque parte la si guardi, una cosa inaccettabile; è inaccettabile che delle persone muoiano solo per aver cercato un posto dove vivere dignitosamente o anche solo vivere, visto che molto probabilmente, scappano da posti dove non esiste la libertà e non si vive senza libertà, ci sono guerre in atto e la guerra è morte, non vedono opportunità per i loro figli e vedere i propri figli senza futuro è peggio che morire. Non si può, nessuno di noi, penso, a qualunque parte politica appartenga, restare indifferente o anche solo sminuire una tragedia che ci riguarda tutti come umanità. Nessuno, e qui credo stia il punto, può cercare di trarre vantaggio da simili tragedie e per far ciò penso si debba essere capaci di "non appartenere", non c'è una parte migliore di un'altra, esiste l'uomo e la sua capacità di avere ed esprimere il libero pensiero. L'appartenenza non da la patente di buoni. Occorre guardare alla totalità del fenomeno, alla sua manifestazione ormai in atto da decenni, a mio avviso significa appunto interrogarsi per cercare di proporre una soluzione umanamente accettabile, altrimenti si scade nella speculazione partitica, altrettanto cinica e inaccettabile alla luce dei fatti.

Diego Parolo

Caro lettore,
mi pare che su questa tragica vicenda siano corsi fiumi di parole in larga parte inutili o dettati da ragioni strumentali che poco hanno a che fare con la morte orribile di 66 persone. La questione è insieme estremante chiara e profondamente complessa. Le migrazioni, siano esse economiche o provocate da guerre e violazioni dei diritti umani, non si possono cancellare con un decreto, un tratto di penna e neppure, almeno nell'immediato, con erogazioni miliardarie. Ma si devono governare. Avendo sempre chiari due aspetti cruciali del problema. Da un lato parliamo di persone, uomini, donne, bambini e quindi il senso di umanità deve guidare ogni scelta. Dall'altro dobbiamo essere consapevoli che non siamo in grado di accogliere tutti in ogni momento e a qualsiasi condizione. Non per egoismo, ma perché dopo lo sbarco, dopo l'accoglienza per il migrante c'è altro, ci deve essere altro: c'è una vita da vivere in un altro Paese diverso dal proprio, un lavoro da imparare o da trovare, ci sono relazioni sociali e familiari da costruire o ricostruire. Le porte aperte sempre e comunque lavano forse le coscienze ma scaricano costi e problemi sulla società e soprattutto sulle persone più deboli ed economicamente meno protette. Non c'è altro da fare: occorre trovare un equilibrio tra tutte queste esigenze. Non è facile, certo. Ma se continuiamo a usare i migranti come argomento da campagna elettorale o per infierire sugli avversari, non ne verremo a capo. Sta alla politica, italiana ed europea trovare una soluzione.

Costanzo

Cantore dell'effimero

Ora, a onoranze "ufficialmente" concluse per la scomparsa di Maurizio Costanzo, si può dire forse qualcosa di più sereno sul notissimo giornalista e comunicatore. Sono stati giorni straordinariamente impegnati per la organizzazione della cerimonia funebre. Televisione, stampa, movimenti vicini al giornalista... si sono dati da fare in modo preordinato e completo, forse come non mai era accaduto in passato. In alcuni momenti si è entrati nel mondo dell'immortalità e del sublime. A Maurizio Costanzo è capitato di trovarsi, non estranei la sua abilità e genio, sullo scranno privilegiato della televisione, cosa proibita ad altri scrittori e giornalisti di grande rilievo, di essere, pertanto, uomo influente e di potere. È stato sommo giornalista e comunicatore? Lasciamo ai posteri l'ardua sentenza. Certamente per molti è stato avvertito soprattutto come un cantore della memoria e delle cose effimere, non necessariamente vacue. Così è avvenuto, specie con il Costanzo show. I volti e le persone che ora non ci sono più, resuscitati spesso dal nulla, generano una malinconia infinita, la stessa nostalgia del passato. Anche il poeta, il giornalista... e tutti coloro che agitano i nostri fantasmi entrano nel mondo dell'effimero. È questo l'inevitabile o, come si domandava Costanzo, ciò che "sta dietro l'angolo":

Luigi Floriani

Trasporti

I dati di Busitalia

Sono una cittadina padovana. Busitalia Veneto, la società che gestisce il trasporto pubblico, ha chiuso il bilancio 2021 con un buco di oltre 9 milioni di euro e si appresta, pare, a chiudere il bilancio 2022 con un buco ancora peggiore. Sappiamo tutti, inoltre, qual è la qualità del servizio che offre ai padovani: corse che saltano ogni giorno, autisti che non sono formati sui percorsi etc, lo sperimentiamo di persona e la stampa ne dà conto quotidianamente. Insomma, un disastro su tutti i fronti, economico e gestionale. Ma io non chiedo alte spiegazioni su una situazione tanto vergognosa – mi auguro ci pensi, seriamente, la politica padovana – io, da umile cittadina, vorrei porre a Busitalia Veneto due domande terra terra: Dove sono pubblicati i compensi di amministratori e direttori? La società è pubblica, quindi per legge gli stipendi e i premi di chi la guida devono essere pubblicati sul sito. Io non li trovo, vorrei che Busitalia chiarisse dove sono. Come fa Busitalia le assunzioni del personale amministrativo? La società è pubblica, quindi per legge deve assumere per concorso/selezione pubblica. Risulta che anche recentemente Busitalia Veneto abbia assunto personale amministrativo presso la direzione, e quindi chiedo: quando è stata pubblicata la selezione pubblica? Dove e per quanto tempo? Qual era il termine di scadenza e quali erano i requisiti per partecipare? Siccome pago le tasse e pago il biglietto quando prendo l'autobus, vorrei ricevere risposta.

Paola Sartori

Migrazioni / 1

Il fango sull'Italia

Che vergogna: oltre al dolore per il naufragio vicino a Crotone che ha causato decine di morti, c'è anche la vergogna per come questa tragedia venga strumentalizzata dai vari politici, per incolparsi l' un l' altro. Povera Italia, l'unica che accoglie, soccorre, aiuta i migranti che arrivano nei nostri mari, sulle nostre coste. Dove sono tutti gli altri paesi? Dove era la Grecia a due passi dalla Turchia? Invece che cercare tante colpe, perché non ringraziare tutti quelli che ogni giorno si buttano in mare, anche mettendo a repentaglio la propria vita per strappare dalle onde che è in pericolo. L'Italia dovrebbe essere ringraziata per quello che fa, non continuamente infangata solo per prendere un voto in più!

Giovanna Zanini

Migrazioni / 2

Tema centrale ma rimosso

Sui migranti e gli immigrati, non è questione di opinione o ideologia. Passato il funerale calabrese, il fenomeno resta, ed è intrecciato agli effetti della denatalità italiana, che cominciano a farsi sentire anche sulle casse dell'INPS, mentre per i cantieri, e le attività produttive, turistiche, sanitarie e di servizio non si trovano più giovani lavoratori. Capita che i primi a tuonare contro i forestieri, siano anche i primi che se ne servono. Ecco che se questa questione non verrà affrontata a tutto tondo, a partire dal soccorso, all'accoglienza, fino alla riduzione del danno, previe politiche di integrazione, scolarizzazione e confronto culturale, resteremo una babele valoriale, oltre che una confusione in cui il rispetto reciproco diventa arduo. Perché chi giunge in questo paese si presenta così com'è, con le stesse idee e principi, credenze e superstizioni e così via con i quali è scappato da guerra, fame e dittatura, e qui deve poter incontrare una mediazione che gli renda evidente che libertà e fiducia non sono una debolezza, e che qui non serve che si arrangi con gli stessi espedienti con cui se la cavava nel paese da cui è scappato. Oltre a imparare come funzionano la sanità, il centro per l'impiego, i caf eccetera, deve potersi rendere conto di trovarsi in un paese che merita riguardo ed è assai migliore e più amabile di come vien fatto credere.

Fabio Morandin

Partito Democratico

Sarà una brutta copia del M5s?

Il nuovo segretario Elly Schlein ha promesso che il suo Partito Democratico sarà un problema per il governo italiano. A parte il fatto che una opposizione seria e matura non si presenta mai come un problema ma è tenuta a una politica di costruttiva collaborazione per il bene del Paese, ho l'impressione che la giovane neofita sarà più un problema per il suo partito che per Giorgia Meloni e i suoi ministri. Il PD nacque dalla fusione tra gli orfani del Partito Comunista Italiano, diventato anacronistico dopo il crollo dell'Impero sovietico e gli orfani della sinistra cattolica dopo lo scioglimento della Democrazia Cristiana, una fusione a freddo voluta dai vertici. Finita l'epoca d'oro della segreteria Renzi, il PD, entrato in crisi di identità, ha subito un gravissimo colpo dalla disastrosa campagna elettorale di Letta basata sulla ridicola accusa di fascismo alla destra democratica di Giorgia Meloni ed ora la Schlein dichiara di voler ostacolare in ogni caso il governo in carica. Immagino che lo farà rispolverando i ferri vecchi ideologici che si pensava fossero peculiarità dei pentastellati di Giuseppe Conte e dell'estrema sinistra rosso verde: diritti civili, spesso pretesi da rumorose minoranze e assolutamente criticabili, pacifismo ed ecologismo irrazionali, forse lotta di classe a colpi di patrimoniale. Il rischio che a mio parere corre il PD in questa fase è quello di trasformarsi nella brutta copia dei 5Stelle, cioè del populismo neocomunista che, questo sì, sta creando seri problemi al nostro bilancio statale e sovente anche alla affidabilità dell'Italia sul piano delle relazioni internazionali.

Mauro Cicero

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone**, **Massimiliano Capece Minutolo**, **Fabio Corsico**, **Mario Delfini**, **Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 04/03/2023 è stata di **44.951**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Famiglia scappa dal ristorante senza pagare la cena di pesce

Un conto da 200 euro, ma il proprietario del ristorante di Busto Arsizio non li ha visti: una famiglia, dopo aver consumato astice, gamberoni e ostriche, è scappata

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Auto nel Gorzone, poliziotto si getta per salvare anziano: morti

Il gesto di Domenico ci ricorda che un poliziotto è tale per sempre con o senza divisa, in servizio o no. Domenico ha pensato prima agli altri e poi a sé. Spirito di servizio, gesto eroico (Antonio)

L'analisi

Gli effetti (differenti) della riforma del Fisco

Paolo Balduzzi

Nel paese dove si cambia tutto per non cambiare mai niente, come ci ha impietosamente (ma anche splendidamente) dipinto Tomasi da Lampedusa 65 anni fa, non stupisce che da cinquant'anni, cioè dalla sua introduzione, il legislatore discuta di come riformare l'Imposta sui redditi delle persone fisiche, nota a tutti come Irpef. Quasi nessuna legislatura, nel frattempo, si è fatta mancare la sua apposita commissione tecnica o bicamerale sul tema. Qualcuna, addirittura, è arrivata ad approvare una legge delega. Nessuna, tuttavia, ha mai partorito una riforma degna di questo nome. Eppure il tema fiscale accompagna regolarmente ogni campagna elettorale. Imposte di successione, imposte sulla prima casa, accise sui carburanti, imposta sul reddito: promesse a volte mantenute e a volte dimenticate, salvo poi essere riproposte qualche anno dopo a elettori troppo spesso distratti o semplicemente troppo ottimisti. L'occasione di tornare sul tema è data dall'annunciata riforma del governo che prevede, entro il 2024, la riduzione delle aliquote Irpef dalle attuali quattro a tre (erano cinque due anni fa) e un ridisegno strutturale degli sconti o spese fiscali, vale a dire di quel sistema di deduzioni e detrazioni che concorre a determinare il carico dell'imposta. Iniziativa lodevole, sia chiaro; ma sul fisco, forse più che su ogni altro argomento, le valutazioni si fanno sui dettagli e non sulle semplici intenzioni. Perché piccole differenze possono avere rilevanti effetti, sia di gettito sia redistributivi. Per quanto riguarda deduzioni e detrazioni, gli sconti oggi valgono, a seconda delle stime, tra i 70 e i 125 miliardi di euro. Già il fatto che l'informazione non sia nota nemmeno al legislatore, che infatti si è dotato di Commissione apposita per un loro monitoraggio, la dice lunga sulla necessità di un intervento. Considerando che il gettito dell'Irpef vale circa 200 miliardi di euro l'anno, la dimensione delle spese fiscali è più che considerevole. Vale però la pena di ricordare che in questo ammontare vengono considerate tanto misure intoccabili, come la detrazione integrale per la prima casa, quelle per tipologia di reddito o quelle per le spese mediche, quanto interventi più discutibili, come la marea di bonus fiscali che da tempo ormai caratterizzano il nostro sistema. Fare ordine, e farlo soprattutto bene, sarebbe il primo vero esempio di revisione della spesa efficace in questo paese, dopo le fallimentari esperienze di commissioni e commissari dell'ultimo decennio. In altre parole, è sicuramente possibile recuperare risorse, gettito e anche equità con un intervento di analisi certosina degli sconti, senza cedere alla tentazione di una sforbiciata identica per tutte le spese coinvolte. Per quanto riguarda le tre aliquote, invece, potrebbe essere il compromesso che permette di salvare la necessità di semplificazione, senza cedere alle sirene della flat tax con tutti i sui problemi, con la garanzia di un'adeguata progressività dell'imposta. Ma qui la questione diventa dirimente: su chi cadrà l'onere maggiore della nuova Irpef? Di nuovo sugli stessi cittadini? C'è una categoria di contribuenti, quasi sempre lavoratori dipendenti e con un reddito tra i 30mila e i 55mila euro, che corrisponde a meno del 15% della popolazione, che contribuisce per quasi il 35% del gettito dell'imposta, e che da sempre si sente il bancomat dello Stato. Una categoria che versa certamente di più di chi ha di meno, ed è giusto così, ma troppe volte anche di meno di chi ha di più, perché i redditi più elevati sono di natura diversa. Sono i contribuenti onesti che hanno sempre fatto il loro dovere e che tanto pagano ma che poco, pochissimo ricevono in cambio. E che anche un anno fa, con la riduzione del numero di aliquote, ci hanno rimesso. Se riforma sarà, come ci si augura, una volta tanto, forse, bisognerebbe partire proprio da loro.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Domenica 5, Marzo 2023

II Domenica di Quaresima. La Domenica della Trasfigurazione, seconda Domenica di Quaresima, anticipa il compimento della conversione e la meta del cammino

2°C 13°C
Il Sole Sorge 6:38 Tramonta 17:57
La Luna Sorge 15:46 Cala 6:15

LA POP STAR THAILANDESE "PYRA" OSPITE DEL FAR EAST FILM FESTIVAL

A pagina XV

Teatro
"Mestieri della scena #2" lo spettacolo al Palamostre

A pagina XIV

Verso il voto
Comunali, ecco la lista Fedriga Fontanini conta sui fedelissimi

Presentata la lista Fedriga a sostegno del candidato sindaco Pietro Fontanini. Il sindaco punta sui fedelissimi, tra cui Michelini.

Pilotto a pagina IX

Adunata: attese 450mila penne nere

▸La macchina organizzativa sonda i siti per piazzare i campi di accoglienza: saranno utilizzate tutte le aree verdi di Udine ▸Sul fronte sicurezza ci sarà un ospedale militare da campo e i villaggi alpini saranno delimitati e con le guardie interne

Il turismo
Alberghi e hotel già prenotati fino a Jesolo

Praticamente tutti i posti letto a disposizione delle attività ricettive in Friuli Venezia Giulia, sono già stati prenotati. Del resto con una affluenza prevista di circa 450mila alpini si sta poco. Ora i gruppi si stanno già spostando in Veneto, a Jesolo.

A pagina III

Ci si sta avvicinando a grandi passi e le cose da fare sono ancora molte. Lo sa bene il presidente Ana di Udine, Dante Soravito De Franceschi che sta coordinando tutti i lavori in stretto collegamento con il gruppo organizzatore e le migliaia di alpini che stanno materialmente gettando le basi. L'intero Friuli, infatti, aspetta l'11 maggio quando la 94. Adunata nazionale partirà a Udine per concludersi il 14 con la grande sfilata lungo le vie della città. Sono previste 450mila penne nere. In questo momento il comitato organizzatore sta cercando le aree verdi utili per allestire i cambi di accoglienza degli alpini.

A pagina II

Ragazza aggredita e presa a botte da quattro coetanee

▸Il pestaggio a Udine, nella zona di Borgo stazione. Vittima una giovane pordenonese

La zona? Chi vive a Udine è abituato a definirla «sempre quella». Siamo nei pressi della stazione ferroviaria del capoluogo friulano, luogo frequentato da tanti studenti - non solo udinesi - ma spesso anche teatro di episodi di microcriminalità, nonché area super presidiata dalle forze dell'ordine. Nei mesi scorsi una ragazza pordenonese è stata aggredita e picchiata da quattro coetanee che poi sono fuggite. La studentessa è stata medicata all'ospedale. Identificate le altre giovani.

A pagina IX

La scomparsa
Addio in Bolivia a padre Bergamasco Una vita in missione

Padre Arturo Bergamasco, salesiano, è morto a San Carlos, in Bolivia, dove aveva fondato una comunità. Nativo di Medeuzza, aveva 88 anni.

A pagina VII

Calcio I bianconeri pareggiano con l'Atalanta

L'Udinese a Bergamo prende un punto pesante

Le occasioni non sono mancate, ma di gol non se ne sono visti. Al Gewiss Stadium tra Atalanta e Udinese è finita 0-0, con una grande prova difensiva di Bijol. Bene anche Perez, che torna in Nazionale. Mister Sottil sorride: «Pari meritato».

Gomirato e **Giovampietro** alle pagine X e XI

Economia
Crollano i prestiti alle piccole imprese

Il prestito è una delle più comuni forme di investimento, soprattutto per chi non gode di una liquidità corrente importante. Condizione più che mai comune nel panorama economico del Fvg, costituito da un tessuto fatto di piccole e micro imprese. Sono proprio loro, oggi, le protagoniste di una crisi del credito che si aggrava su tutto il territorio, con Pordenone che sta peggio di Udine.

A pagina V

Il lutto
Morto Cacitti Ha firmato la ricostruzione post-sisma

Storico del Cristianesimo delle origini, docente all'Università degli studi di Milano, protagonista con ruolo cruciale nel post terremoto del 1976 in Friuli per orientare la ricostruzione secondo il principio del «dov'era com'era», che ha avuto nella "resurrezione" del duomo di Venzone il suo splendido suggello. È morto a 74 anni Remo Cacitti, lo piange tutto il Friuli.

Lanfrit a pagina VII

Oww decimata nel derby al Carnera con la Gesteco

Sarà una Oww decimata. La settimana di avvicinamento al derby di oggi alle 18 in un palaCarnera esaurito, contro la Gesteco Cividale, non si sarebbe potuta concludere senza un ulteriore colpo di scena. È arrivato nella mattinata di ieri, quando non soltanto l'ApUdine ha ufficializzato l'ingaggio di Gianmarco Bertetti dal Ferrara, ma ha pure annunciato che il playmaker classe 2001 sarà a disposizione di coach Carlo Finetti già oggi pomeriggio. Non ci saranno Gentile, Antonutti (a meno di un miracolo) e Nobile. Con Cusin in dubbio, tornerà Briscoe. Ueb Gesteco al completo e molto carica per l'impresa.

Sindici a pagina XI

BIANCONERO Isaiah Briscoe dell'Oww va a canestro

Biathlon
Lisa Vittozzi quinta in Coppa del Mondo «Peccato per quell'ultimo tiro sbagliato»

Lisa Vittozzi si è piazzata quinta nella 10 km a inseguimento di Coppa del Mondo di biathlon a Nove Mesto, in Repubblica Ceca. Ottava a 40" da Roeiseland dopo la 7.5 km sprint di ieri, la sappadina era stata perfetta nella prima serie a terra. «Peccato - commenta - per quell'ultimo tiro sbagliato».

Tavosanis a pagina XI

AZZURRA Lisa Vittozzi in gara

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Le penne nere

Adunata, la "carica" dei 450mila: la città alpina prende forma

▶Dall'11 al 14 maggio a Udine la festa delle penne nere. Servono parcheggi e aree verdi

▶Il presidente Ana, De Franceschi: «Lavoriamo per avere più treni e bus. Il centro sarà chiuso»

AL LAVORO

Ci si sta avvicinando a grandi passi e le cose da fare sono ancora molte. Lo sa bene il presidente Ana di Udine, Dante Soravito De Franceschi che sta coordinando tutti i lavori in stretto collegamento con il gruppo organizzatore e le migliaia di alpini che stanno materialmente gettando le basi. Come dire che a Udine, ma per la verità in tutta la regione, si sente già una frenesia che solo la preparazione dell'Adunata nazionale può dare. Ed è proprio così. L'intero Friuli, infatti, aspetta l'11 maggio quando la 94. Adunata nazionale partirà a Udine per concludersi il 14 con la grande sfilata lungo le vie della città. Prima di arrivare a quel punto, però, c'è ancora tanto lavoro da fare. Ed evitare problemi per circa 450mila arrivi, non è certo facile.

IL PRESIDENTE

«È verissimo che il tempo passa veloce ed è altrettanto vero - spiega Dante Soravito de Franceschi - che sono ancora tante le cose da fare. Stiamo lavorando notte e giorno per fare in modo che tutto sia pronto, ma è una sfacchinata». Tutti conoscono però lo spirito alpino dei friulani e quel "mai indaur" è una assicurazione che non ha certo bisogno di garanzie. Non ci sono dubbi sul fatto che l'11 maggio tutto sarà pronto, ma sino ad allora, per dirla con il presidente, di lavoro ne manca ancora parecchio.

L'ACCOGLIENZA

In questo momento una delle organizzazioni più complicate riguarda i campi di accoglienza. Sono i siti in cui gli alpini che arrivano da fuori regione alloggeranno con mezzi propri: tende, camper, brandine e automobili. Si tratta di gruppi numerosi che sono totalmente autosufficienti, dalla pulizia dei siti, sino alle vettovaglie. I campi ovviamente dovranno essere dotati di tutti i servizi, dall'acqua corrente alle docce, passano per il gas (quelli più grandi), sino alla corrente elettrica. L'obiettivo dell'organizzazione è di riuscire a collocarli all'interno della cerchia del Comune di Udine anche perchè solitamente questi gruppi vanno in centro a piedi. Su quelli più distanti ci sono da organizzare pure i trasporti. Oltre ai campi di accoglienza il Comune, gli stessi alpini del posto e altre associazioni, affidano i locali per sistemare altri gruppi, magari quelli gemellati. Impossibile sapere adesso quanti saranno i campi di accoglienza per una semplice ragione: le prenotazioni con la richiesta di allestire "il villaggio alpino" non sono ancora arrivate tutte. L'esperienza di altre adunate, però, indicano che solitamente questa accoglienza riguarda più o meno 120mila alpini che durante la loro festa rinunciano al comfort dell'albergo per stare nelle tende con gli amici. I campi saranno allestiti in tutte le aree verdi all'interno della città e nelle zone della periferia dove c'è la disponibilità di spazio.

I TRASPORTI

È un altro dei problemi fondamentali che devono essere risolti per tempo in modo da evitare ingorghi colossali. Il primo imput che è arrivato è che a Udine, in auto, fatti salvi i residenti nei giorni della sfilata non ci entrerà nessuno. «Stiamo lavorando su più fronti - spiega il presidente Ana, De Franceschi - ma sono due quelli principali. Il primo è reperire il maggior numero di parcheggi a ridosso della città. Diventa fondamentale perchè visto il divieto di entrare in centro sarà necessario dare opzioni di parcheggi nell'immediata periferia. Alcune zone le abbiamo già individuate, altre le stiamo studiando. Il secondo aspetto è quello dei trasporti. Le Ferrovie si sono già dette favorevoli ad aumentare il numero delle carrozze dei convogli che arrivano in città, così come ci sarà la possibilità di avere alcuni treni speciali sia per l'arrivo che per la partenza a fine manifestazione. Diciamo che uno degli obiettivi è quello di invitare i residenti in regione ad utilizzare il più possibile treni e pullman per arrivare in città lasciando l'auto a casa. Una parte dei parcheggi resterà riservata a chi arriverà a Udine solo il giorno della sfilata. In più - conclude

LA 94. ADUNATA A UDINE **Sono previsti circa 450mila alpini. In quella di Pordenone del 2014 ne arrivarono 430mila nella foto corso Vittorio strapieno e due passaggi in città durante la sfilata**

Al parco Moretti ci saranno ospedale da campo e Cittadella Furti: i campi saranno recintati

LA CITTADELLA

Ci sono già quattro certezze per l'Adunata nazione degli Alpini che si terrà a Udine. La prima riguarda la Cittadella alpina. L'organizzazione, in pieno accordo con l'amministrazione comunale, ha già individuato il sito nel quale collocare la Cittadella alpina. Il sito individuato è il parco Moretti. Si tratta del cuore della manifestazione perchè raccoglie di fatto "lo stato maggiore" e ci sono i militari in servizio che coordinano diversi eventi. All'interno della Cittadella, infatti, ci sono mostre, incontri, rassegne storiche, medaglie, vecchie armi e praticamente l'intera vita dei Corpi alpini. Ci saranno anche giochi per bambini e manifestazioni per le famiglie. Il tutto, ovviamente, tarato sul fronte militare.

L'OSPEDALE DA CAMPO

È un'altra delle caratteristiche fondamentali della Cittadella alpina. Pur se leggermente spostato, sempre nella stessa zona, sarà pure allestito l'ospedale da campo alpino che avrà due o tre medici militari in servizio e alcuni infermieri, sempre in divisa. In tutto dovrebbero essere una decina di posti letto. Ovviamente non saranno trattate cose gravi, in quel caso le ambulanze che sono dislocate in varie zone della città, partiranno direttamente per il Santa Maria della Misericordia, così come - trovandosi sulla stessa direttiva - accadrà nel caso in cui all'ospedale militare dovessero arrivare casi particolarmente gravi. Saranno invece accolti pazienti che devono smaltire la sbornia (sono i casi più numerosi), ma anche piccole distorsioni, botte e tutti gli infortuni che possono essere curati in un ospedale da campo. In ogni caso sarà anche possibile restare in osservazione per qualche ora

RASSEGNE E MOSTRE LA STORIA DELLE BATTAGLIE PIÙ IMPORTANTI E UNO SPAZIO PER I GIOCHI DEI BIMBI

PRESIDENTE Ana di Udine Dante Soravito de Franceschi

POSTI FISSI SANITARI

I punti sanitari di prima assistenza saranno dislocati in varie parti della città. Comprendono un operatore volontario della Cri in grado di affrontare le emergenze in attesa dell'ambulanza. Ci saranno anche i posti mobili sanitari, sempre composti da due specialisti che gireranno in lungo e in largo la città. Anche perchè nei momenti di maggior affluenza sarà decisamente complicato farsi spazio tra la folla. Sarà, infine potenziato anche l'organico presente al pronto soccorso dell'ospedale udinese.

SICUREZZA

È uno dei fronti sui quali l'organizzazione sta lavorando parecchio. Ci sono tre aspetti sui quali si stanno concentrando. Il primo è quello di mettere al riparo i campi di accoglienza. È sempre accaduto, infatti, che quando gli alpini escono per andare in città, arrivano gli sciacal-

UNA DECINA I POSTI DI DEGENZA MA I CASI GRAVI ANDRANNO SUBITO IN OSPEDALE

Alberghi e hotel tutti prenotati I gruppi ora cercano in Veneto

▶Non ci sono più posti letto nelle strutture della regione, già occupati anche quelli delle località turistiche di Grado e Lignano. Le agenzie dirottano a Jesolo e Padova

Withub

I POSTI LETTO

È già accaduto la stessa cosa che si era verificata con l'adunata nazionale che si era tenuta a Pordenone negli anni scorsi. Già, perchè a inizio marzo praticamente tutti i posti letto a disposizione delle attività ricettive in Friuli Venezia Giulia, sono già stati prenotati. Del resto con una affluenza prevista di circa 400 - 450 mila alpini, comprese le famiglia in diversi casi, non risulta certo complicato occupare i posti letto di alberghi e hotel sul territorio della regione. Stiamo parlando più o meno di 160 mila letti (ante Covid). Da aggiungere, inoltre, che a metà maggio, anche se non ci sono ancora le frotte di turisti, a Grado e Lignano alcuni posti sono già occupati. In ogni caso posti letto da prenotare allo stato è estremamente complicato trovarli compresi quelli negli alberghi diffusi e nei bed and breakfast.

LA RICERCA

«Da quanto so - spiega Dante De Franceschi i posti sarebbero già esauriti anche a Grado e Lignano. Mi hanno comunicato, inoltre, che gli ospiti stanno cercando alloggi nelle località turistiche del Veneto, come Jesolo, ma anche nelle città più grandi, come Padova. Del resto - conclude - sono previste tantissime persone». Come era accaduto per Pordenone le richieste di camere per dormire erano arrivate sino a Vicenza. Facile prevedere che sarà la stessa cosa anche questa volta.

GLI INCASSI

Non ci sono dubbi sul fatto che una adunata nazionale degli Alpini porti soldi alla città che ospita. Per la verità il gruppo che organizza la manifestazione evita di fare cifre, è sempre complicato parlare di soldi e soprattutto è difficile fare i conti giusti. C'è però un precedente in regione ed è quello dell'adunata nazionale a Pordenone del 2014. Ebbene, in quella occasione gli affari per i commercianti della città non sono mancati, ma non sono mancate neppure le polemiche. Se è vero, infatti, che i locali del centro e quelli della prima cerchia di Pordenone hanno senza dubbio fatto grossi introiti, è altrettanto vero che quelli più periferici, pur se vicini ai campi in cui si trovavano alloggiati gli alpini, hanno incassato poco o nulla.

CHI HA GUADAGNATO

A fare la parte del leone sono stati soprattutto i bar. Birra, vino e superalcolici sono andati via senza alcun problema, così come panini, toast, cappuccini, brioche. Hanno lavorato tantissimo anche le bancarelle in cui si preparavano fritture, pesce, patate e altre specialità, così come i negozi di alimentari. Anche i ristoranti, sempre in centro, hanno avuto un buon lavoro. Quanto? Nessuno ha mai contestualizzato il conto in positivo nel dettaglio.

CHI HA PERSO

A rimetterci - alcuni anche parecchio - sono stati bar e locali dell'immediata periferia. Molti, infatti, si erano riforniti di tutto punto, in realtà le cose non sono andate affatto bene perchè gli alpini, al rientro dal centro città per andare nelle tende a dormire, non si fermavano nei bar di mezzo anche perchè avevano già bevuto parecchio e speso prima. Al massimo un passaggio la mattina per la colazione. Un insegnamento che potrebbe tornare utile per i commercianti di Udine.

Loris Del Frate

il presidente - c'è ancora una cosa sulla quale stiamo operando: la necessità di estendere l'orario dei bus cittadini per farli correre almeno sino all'una, meglio sarebbero le due di notte per portare nei loro siti gli ospiti che alloggiano a Udine. E queste sono solo alcune delle questioni sulle quali stiamo lavorando».

I DUE ASSI

Per far tenere a casa le auto il gruppo operativo sta cercando di far aumentare anche i treni sulla tratta Treviso - Pordenone - Udine e per la Bassa il tratto Latisana - San Giorgio - Palmanova (anche con i bus). In questa maniera i parcheggi scambiatori, senza arrivare a Udine, sarebbero nelle fermate intermedie.

Loris Del Frate

li che fanno razzie. «Il nostro obiettivo - spiega il presidente Ana - è quello di riuscire a recintare tutti i campi in modo da entrare solo con una tessera. In questa maniera dovremmo riuscire a tenere lontani i ladri. In ogni caso i campi saranno vigilati. Avremo un servizio di guardia che farà ovviamente il suo compito. Resta il fatto - conclude - che è sempre complicato bloccare del tutto questi furti». Il secondo aspetto, invece, sarà quello di tenere sotto controllo anche i borseggi in centro. A Pordenone, tanto per fare un esempio, nei quattro giorno dell'Adunata fu raggiunto il record di 250 borseggi. Come dire portafogli rubati dalle tasche. Qui ognuno deve stare attento, Mai piazzare il portafoglio nella tasca posteriore dei pantaloni, soprattutto quando c'è tanta gente, perchè è ad alto rischio. L'ultimo aspetto è quello di evitare le risse, soprattutto se gli animi si scaldano dopo una serie di bevute. C'è da dire che quasi mai sono gli alpini a cominciare e difficilmente ci sono risse tra gruppi diversi, perchè c'è una fratellanza che va oltre. Il rischio è di trovare qualche balordo per la strada quando il "coprifuoco" è ormai passato da tempo. Ultimo aspetto, ma non certo secondario quella della viabilità. Il centro sarà chiuso al traffico e nessuno potrà entrarci, ma restano i pericoli per il transito dei residenti.

ldf

Cuore e cervello piazzati in fiera e nell'ex prefettura

LA LOGISTICA

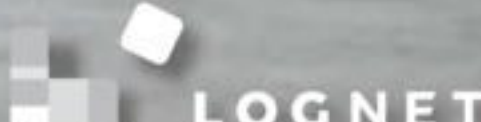
L'organizzazione di questa macchina complessa ha un cuore e un cervello. Il cuore, ossia l'intera parte logistica ha già trovato casa in uno dei padiglioni della Fiera. Da quel sito, infatti, si muoveranno tutte le iniziative legate alla mobilità, alla sosta, ai mezzi di servizio e in quel sito si decideranno i punti di raduno dei vari gruppi per la sfilata lungo le vie del centro l'ultimo giorno dell'Adunata. Il secondo punto fondamentale dell'intera macchina è invece il comitato operativo. In questo caso stiamo parlando del cervello dell'adunata, perchè è l'organismo che prende tutte le decisioni importanti. Il Comitato organizzativo prendere posto nell'ex prefettura dove durante i giorni dell'adunata troveranno spazio anche gli ufficiali superiori che sono ancora in servizio che saranno al comando di alcuni punti strategici.

I NUMERI

Impossibile fare ora i numeri delle quattro giornate dell'adunata nazionale degli Alpini perchè ci sono ancora parecchie cose da mettere a posto. Possiamo però iniziare a dire qualche cosa. Ebbene, in città sono attesi per quei giorni almeno 450 mila persone. Di queste circa 80 - 100 mila saranno alla sfilata l'ultimo giorno a Udine che durerà per l'intera giornata. Il percorso è già conosciuto, ma potrebbe anche subire delle piccole modifiche in funzione delle presenze e degli ammassamenti. Sul campo - come detto - ci sarà un ospedale militare, circa una ventina di postazioni sanitarie, tra quelle mobili e quelle fisse che dovranno far fronte a una grande mole di persone. Nelle tende, nei camper, nelle automobili e negli immobili messi a disposizione ci saranno circa 100 - 120 mila alpini in grado di essere praticamente autosufficienti. Gli altri in gran parte (soprattutto i familiari) saranno invece nelle strutture alberghiere e si ricongiungeranno durante la giornata e dopo la sfilata per la partenza. Un dato interessante. Il lunedì mattina sarà già tutto smontato e la città sarà completamente senza ospiti alpini. salvi rare eccezioni. Saranno circa 55 le nuove aree individuate e destinate a parcheggio, nelle zone all'esterno del centro città. Saranno, invece, una ottantina medici e infermieri e operatori socio sanitari che si mettono a disposizione per i quattro giorni di evento. Una macchina colossale.

ldf

IL CUORE
Sistemata logistica e organizzazione in due posti separati. I bar hanno potenziato gli ordini

IL COMITATO ORGANIZZATIVO E LA LOGISTICA SARANNO SEPARATI PER AVERE IL DOPPIO CONTROLLO

L'economia in regione

Piccole imprese, crollano i prestiti

▶L'anno scorso le banche hanno erogato 177 milioni in meno
Molti commercianti hanno chiuso, e cresce il rischio usura

▶Friuli Venezia Giulia tra le regioni più penalizzate in Italia
A Pordenone una situazione peggiore rispetto a Udine

L'ALLARME

PORDENONE-UDINE È una delle più comuni forme di investimento, soprattutto per chi non gode di una liquidità corrente importante. Condizione più che mai comune nel panorama economico del Friuli Venezia Giulia, costituito da alcune grandi aziende ma allo stesso tempo da un tessuto fatto di piccole e micro imprese. Sono proprio loro, oggi, le protagoniste di una crisi del credito che si aggrava su tutto il territorio, con Pordenone che sta peggio di Udine. Lo rileva la Cgia di Mestre tramite il suo ufficio studi: le banche concedono sempre meno prestiti.

IL PUNTO

Continuano a diminuire i prestiti bancari anche alle piccole e micro imprese del Friuli Venezia Giulia. Tra il 2021 e il 2022 gli impieghi vivi alle aziende con meno di venti addetti sono scesi di 177,8 milioni di euro (meno 6,5 per cento). La relazione dell'ufficio studi mestrino inizia così, con un dato secco. Cresce quindi la difficoltà per i tanti piccoli imprenditori di accedere a un credito bancario. Lo stock complessivo dei prestiti erogati a questo segmento di aziende è passato da 2,72 a 2,54 miliardi di euro. Stiamo parlando della liquidità somministrata dagli istituti di credito alle imprese di piccolissima dimensione. Una platea di micro imprenditori costituita in massima parte da esercenti, piccoli commercianti, artigiani e lavoratori autonomi.

LE REALTÀ DI DIMENSIONI RIDOTTE NON POSSONO CONTARE SU MOLTA LIQUIDITÀ

LA DINAMICA Crolla il prestito delle banche a beneficio delle piccole e micro imprese del Friuli Venezia Giulia: a soffrire di più sono i settori del commercio e dei negozi al dettaglio

I DETTAGLI

«È un problema non di poco conto - spiegano gli studiosi della Cgia di Mestre -. Queste micro realtà, tradizionalmente sottocapitalizzate e a corto di liquidità, da tempo non sono più appetibili commercialmente dal sistema bancario. Pertanto, la stretta creditizia venutasi a creare – associata all'esplosione del commercio on line, alla storica concorrenza praticata dalla grande distribuzione, al peso delle tasse e dei costi fissi - ha contribuito a diminuire in misura significativamente preoccupante il numero delle botteghe e dei negozi di prossimità presenti anche in Friuli Venezia Giulia. Una scia di chiusure iniziata molto tempo fa che, purtroppo, si sta ritorcendo contro le famiglie, che vedono peggiorare la qualità della vita dei luoghi in cui vivono, ma anche contro gli istituti stessi, che hanno perso correntisti e non trascurabili quote di mercato». Sempre tra il 2021 e il 2022, le regioni che hanno subito le contrazioni più importanti sono state il Veneto con il -6,24 per cento (pari a -821,2 milioni di euro), l'Umbria con il -6,49 per cento (-137,1 milioni), il Friuli Venezia Giulia con il -6,54 per cento (-177,8 milioni) e, in particolar modo, la Liguria con il -7,12 per cento (-214,4 milioni di euro). I dati sono i seguenti: se a settembre 2012 gli impieghi vivi alle imprese con meno di 20 addetti ammontavano a 3,9 miliardi, allo stesso mese del 2022 la quota è scesa a 2,6 miliardi. In termini assoluti la caduta in Fvg è stata pari a 1,3 miliardi. In termini percentuali, invece, del 33,3 per cento; quasi 8 punti in più della media nazionale. A livello provinciale la situazione di maggiore criticità si è registrata a Gorizia. Altrettanto in difficoltà si trova Pordenone con -33,4 per cento (-348 milioni di euro), Trieste e Udine entrambe con una diminuzione del 31,6 per cento che ha comportato, in valori assoluti, una caduta dei prestiti erogati rispettivamente di 138 e 627 milioni di euro. E cresce il rischio usura.

M.A.

Incentivi alla crescita

Start-up innovative, arriva mezzo milione di euro

La giunta regionale ha approvato la ripartizione della somma di 500 mila euro, sulla base dei territori provinciali, destinati alla concessione di contributi a imprese, Comuni e altri enti pubblici e privati a sostegno della nascita e dello sviluppo di nuove aziende, sotto forma di start-up o di spin-off, operanti nei settori economici tecnologicamente avanzati. La delibera, proposta dall'assessore regionale alle Attività produttive e al Turismo nell'ambito della legge regionale SviluppoImpresa, fa seguito alla presentazione delle domande, avanzate dal 3 ottobre dell'anno scorso fino al 31 gennaio di quest'anno, presentate in conformità con l'avviso emanato dalla Regione il 27 luglio 2022. Nel dettaglio, le somme stanziate sono destinate alla concessione di contributi a fondo perduto a favore di imprese, Comuni o altri enti a sostegno delle spese finalizzate alla creazione e allo sviluppo di centri di prototipazione delle idee di business, di centri di coworking, nonché di laboratori di fabbricazione digitale (Fab-lab) che siano volti a promuovere la nascita di nuove aziende innovative nei comparti economici dell'hi-tech. L'assegnazione delle risorse su base territoriale, come ha evidenziato l'assessore alle Attività produttive, è operata in proporzione al numero complessivo delle imprese attive in ciascuna area ex provinciale della Regione come risulta dal registro delle imprese al 31 dicembre dell'anno precedente a quello in cui è effettuato il riparto. L'assegnazione tiene inoltre conto delle effettive necessità manifestate dai singoli territori mediante la presentazione delle domande nel periodo di apertura dell'avviso. Sulla base di questi criteri - e considerando che il territorio di Gorizia non presenta necessità di finanziamento - verranno finanziati sette progetti nel territorio provinciale di Udine (per il valore di circa 321 mila euro), cinque progetti nel territorio del Friuli occidentale (per il valore di circa 178 mila euro) e un progetto in nell'area territoriale di Trieste (per il valore di circa 1.300 euro).

Cooperative sociali: ecco le richieste ai quattro candidati alla presidenza

LA RICHIESTA

Arrivano le prime richieste ai quattro candidati in corsa per la poltrona più importante della Regione. A muoversi tra i primi il Comitato paritetico regionale per la Cooperazione sociale che conta a livello regionale quasi 12 mila soci, 14 mila lavoratori di cui quasi 800 disagiati. Si tratta di numeri importanti. I rappresentanti del Comitato hanno già incontrato Massimo Moretuzzo, ma avranno un faccia a faccia anche con Alessandro Maran e Massimiliano Fedriga.

SUL TAVOLO

Il primo punto messo sul tavolo è quello legato al rapporto con la pubblica amministrazione. «Negli appalti di servizi ad alta intensità di manodopera - spiegano - è concreto il rischio di spostare la competizione sul costo del lavoro (che rappresenta spesso oltre l'80% dell'importo complessivo dell'offerta) con prevedibili effetti fortemente negativi sulla tutela delle condizioni dei lavoratori. Nei contratti di lavori, forniture e servizi, va prevista un'autonoma clausola di revisione del prezzo dell'appalto a seguito dell'aumento del costo del lavoro derivante dal rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro. Tale riflessione deve essere ulteriormente rafforzata nel caso di appalti di servizi sociali e di inserimento lavorativo che hanno un ruolo cruciale nell'attuale sistema di welfare. Il rapporto tra pubblica amministrazione e cooperazione sociale deve essere valorizzato anche attraverso le modalità di concertazione della coprogrammazione e coprogettazione che riteniamo debbano costituire le basi di una modalità di partenariato stabile e competente tra le parti».

SETTORE SOCIALE

«È necessario un piano regionale per ridare valore al sociale: il periodo Covid ha messo in evidenza le criticità del sistema sanitario, nazionale e regionale: pur riconoscendo l'enorme impegno degli operatori riteniamo non sia rimandabile un'analisi condivisa relativa a una questione storica del nostro welfare ossia il rapporto tra i sistemi "sanità" e "sociale". Infatti, l'integrazione sociosanitaria da sempre rappresenta il terreno quotidiano di attività della cooperazione sociale ed è cruciale, a questo proposito, una seria riflessione sulla programmazione del sociale».

IL PERSONALE

«L'emergenza senza fine del personale merita una riflessione a parte. Il contesto attuale è caratterizzato da una crisi delle vocazioni verso le professioni di cura: questo è un tema centrale che si legge in maniera trasversale su quasi tutte le figure professionali ed è una questione che deve essere affrontata politicamente immediatamente, con grande anticipo, per evitare, oltre alle errate pianificazioni del passato, anche la certezza di un declino del sistema di welfare nazionale e regionale. L'impietosa crisi demografica: la nostra regione ha subito un calo di 30.000 giovani "under 34" nel periodo 2011-2022 e le proiezioni prevedono un incremento degli "over 65" dal 26% attuale, rispetto alla popolazione regionale, al 35%. Una recente ricerca condotta dall'Alleanza delle cooperative regionali ha evidenziato allarmanti fabbisogni di personale per il periodo 2022-2024. Personale che non c'è». Sono questi i temi ai quali il Comitato si aspetta risposte dalla politica e nel dettaglio dai candidati presidenti. Si tratta di argomenti di grande interesse che possono decidere la qualità del servizio per migliaia di persone, ma anche il lavoro per categorie in grossa difficoltà».

ldf

Centrosinistra

Moretuzzo: «La sanità va ripresa in mano»

«È urgente prendere in mano le sorti del servizio sanitario regionale. Code interminabili, personale medico e ospedaliero allo stremo, macchinari obsoleti, pronto soccorso affollati, eccesso di mortalità a seguito del Covid-19, crescita dell'offerta privata a scapito del pubbliche: la sanità regionale va risanata». Così Massimo Moretuzzo, candidato alla presidenza per il centrosinistra.

COOPERATIVE SOCIALI Sono circa 14 mila i dipendenti in regione

Addio a Cacitti autorevole regista della ricostruzione post terremoto

▶Orientò i restauri secondo il concetto «dov'era com'era»
Aveva 74 anni: il simbolo del suo metodo è il duomo di Venzone

PROFESSORE Remo Cacitti aveva la cattedra a Milano

IL LUTTO

PORDENONE Storico del Cristianesimo delle origini, docente all'Università degli studi di Milano, protagonista con ruolo cruciale nel post terremoto del 1976 in Friuli per orientare la ricostruzione secondo il principio del «dov'era com'era», che ha avuto nella "resurrezione" del duomo di Venzone il suo splendido suggello. Sono i primissimi pensieri che si sono succeduti ieri in tutti coloro che hanno conosciuto il professore Remo Cacitti, morto all'età di 74 anni nella sua casa di Milano. Nato a Tolmezzo nel 1948, lascia a Venzone la sorella e i nipoti. Si era laureato all'Università Cattolica di Milano in Storia delle origini cristiane per diventare docente di Storia del cristianesimo antico e di Letteratura cristiana antica all'Università statale della stessa città.

È stato tra i fondatori dell'Accademia Santa Ambrosiana alla Biblioteca Ambrosiana di Milano e in Friuli era, tra l'altro, socio "corrispondete" dell'Istituto Pio Paschini per la Storia della Chiesa in Friuli. Il suo impegno per la difesa del patrimonio culturale nella catastrofe del terremoto del '76 «è stato vissuto come un semplice dovere dello storico dell'antichità che tiene tuttavia fermi i suoi piedi nella società contemporanea. Si è trattato dell'esercizio di un metodo storico-critico applicabile anche al recupero, al restauro e alla valorizzazione di un patrimonio culturale che, insieme alla tutela e all'uso della lingua friulana, esprimeva il carattere di una nazione che ci si prefiggeva di poter armonicamente inserire nelle strutture dello Stato. La ricomposizione del centro storico di Venzone può ben rappresentare l'emblema di questa realizzazione culturale», si legge nel profilo di Cacitti tracciato dall'Istituto Pio Paschini.

LA RICOSTRUZIONE

Il suo apporto fu determinante per la costituzione del «Comitato 19 marzo» e del «Comitato per il ripristino del duomo di Venzone». La scomparsa del professor Cacitti «lascia un vuoto incolmabile nel settore degli studi storici sul Cristianesimo delle origini, di cui è stato il massimo esperto – ha commentato il direttore de La Patrie dal Friul Walter Tomada -. In particolare, Aquileia e il suo credo sono stati oggetto di un suo instancabile approfondimento, e per questo ogni friulano dovrebbe essergli riconoscente. Per non parlare del suo impegno per la ricostruzione di Venzone in modo da preservarne l'identità». E Massimo Moretuzzo, candidato alla presidenza della Regione: «Con Cacitti se ne va un pezzo importante del Friuli che, dopo il 1976, ha saputo rialzarsi e ripartire anche grazie a donne e uomini che con dedizione hanno operato mossi da un reale amore per la propria terra».

L'IMPEGNO

Autore di una importante produzione scientifica, saggi e libri, Cacitti ha tra l'altro «Grande Sabato», «Dal Gesù storico al cristianesimo imperiale», «Antiche vie dell'eternità» insieme ad Aldo Magris e «Inchiesta sul Cristianesimo», con Corrado Augias.

Antonella Lanfrit

Morto in Bolivia padre Bergamasco originario di Medeuzza aveva 88 anni

SAN GIOVANNI AL NATISONE

Ormai, complici gli acciacchi e l'età, riusciva a tornare soltanto ogni due anni, ma il rapporto con il "cordone ombelicale" della sua terra d'origine era rimasto ben saldo. Non solo: diverse parrocchie e altrettanti gruppi di volontariato, soprattutto a Roveredo in Piano e a Fontanafredda, raccoglievano periodicamente risorse da destinare alla sua generosa attività tra i poveri. Ora il suo cuore generoso si è fermato all'improvviso. Padre Arturo Bergamasco, salesiano, è morto a San Carlos, in Bolivia, dove aveva fondato - e tuttora dirigeva - una comunità. Nativo di Medeuzza di San Giovanni al Natisone, aveva 88 anni. Lascia tanti amici e ottimi ricordi al Don Bosco di Pordenone, anche se inevitabilmente la generazione di frati che oggi gestisce la realtà di viale Grigoletti ha avuto modo di conoscerlo soprattutto "da lontano", grazie ai collegamenti telematici e alle mail. Era arrivato a Pordenone per la prima volta nel lontano 1969, subito dopo l'ordinazione sacerdotale. Per due lustri aveva diretto l'oratorio e per 9 anni (dal 1978 all'88) la parrocchia che fa capo ai frati. Curioso della vita, sempre dalla parte degli ultimi, prima di consacrarsi all'abito religioso aveva svolto diversi lavori, compreso quello di operaio in fabbrica con i turni di notte. Dotato fin da ragazzo di una fede profonda, abbinata a una forte coscienza sociale, a 35 anni era maturata la svolta definitiva: Arturo era diventato così don Bergamasco. Ma Pordenone non gli "bastava", preferiva la "prima linea". Voleva impegnarsi nelle missioni, in Africa o in Sudamerica. Inevitabile la scelta, nel 1988, di partire per la Bolivia, fondando la comunità di San Carlos, a un centinaio di chilometri da Santa Cruz de la Sierra.

Maratonina Aperte le iscrizioni per settembre

L'EVENTO

UDINE Sono aperte le iscrizioni alla "Maratonina di Udine" programmata per domenica 17 settembre e preceduta da una serie di manifestazioni collaterali. Ad esempio, venerdì 15 settembre, tornerà per la quinta volta la "Salita del Castello": breve ma impegnativa prova riservata agli specialisti della corsa in salita, momento dedicato agli arrampicatori assoluti. Invece sabato 16 settembre saranno di scena in bambini attesi dal festoso "Minirun": mille metri di agevole percorso nel centro urbano. Seguirà la "Corsa con il cane": protagonisti i riconosciuti "amici dell'uomo" accompagnati al guinzaglio dai loro proprietari. Certo che il momento saliente del fine settimana podistico in città resta la "Maratonina": sono 21 chilometri e 97 metri aperti ai tesserati Fidal e RunCard. Competizione nata 23 anni fa e che ha saputo mettere in mostra atleti di assoluto valore. Ad esempio, per quattro volte, nel settore maschile i vincitori hanno fermato i cronometri sotto i 60 minuti (nel 2002, 2007, 2008 e 2013). Al riguardo recordman rimane Zersenay Telese capace di correre nel tempo di 58'59". Fra le donne la migliore è finora stata Lornah Kiplagat, al traguardo in un'ora 6'25". Conclusa la "Maratonina", toccherà agli amatori attesi dalla "StraUdine": la non competitiva lunga 10 chilometri. Avrà un percorso rinnovato rispetto al passato, toccando i luoghi più suggestivi della città: un modo per fare conoscere meglio Udine. Poi il ristoro con il pasta party e l'aggiunta di spettacoli per i più piccoli e la musica per tutti condiranno la tre giorni di una manifestazione (curata dalla associazione Maratonina Udinese presieduta da Paolo Bordon) per certi versi unica nel suo genere.

Paolo Cautero

Aggredita in stazione, denunciate in quattro

▶Vittima del pestaggio una studentessa 18enne pordenonese
Prima la lite in ambiente scolastico, poi le botte e le ferite

▶La polizia locale ha individuato le responsabili dei fatti
Sono tutte minorenni e hanno agito per futili motivi

IL CASO

UDINE La zona? Chi vive a Udine è abituato a definirla «sempre quella». Siamo nei pressi della stazione ferroviaria del capoluogo friulano, luogo frequentato da tanti studenti - non solo udinesi - ma spesso anche teatro di episodi di microcriminalità, nonché area super presidiata dalle forze dell'ordine. A dicembre, mese a cui risalgono i fatti, è però avvenuto tutto tra ragazze. Tra studentesse, minorenni e non. Ad avere la peggio, ieri, sono state quattro ragazze, tutte minorenni e tutte denunciate per il reato di lesioni aggravate in concorso.

I FATTI

Dicembre scorso, un giorno come tanti altri di fronte alla stazione ferroviaria di Udine. Viaggiatori in transito e studenti che aspettano il treno oppure che sono appena scesi per andare a scuola. Succede tutto in pochi istanti: una ragazza appena 18enne, residente in provincia di Pordenone, è a terra sull'asfalto. È dolorante e impaurita. Sono i residenti della zona di Borgo Stazione a dare l'allarme, vedendola in quello stato. Solamente dopo si sarebbe saputa la prima parte della verità: aggredita, la giovane era rimasta ferita e dopo la medicazione in ospedale sarebbe stata dimessa con una prognosi di dieci giorni.

GLI AGENTI HANNO RICOSTRUITO I FATTI ANCHE GRAZIE ALLE TELECAMERE

GLI SVILUPPI

Ad intervenire, a dicembre, era stata la polizia locale di Udine, che pattuglia in modo costante uno dei quartieri più complicati della città dal punto di vista della sicurezza. Secondo le prime ricostruzioni, l'aggressione sarebbe avvenuta per futili motivi, nonché eseguita in forma «coalizzata» da un gruppo di ragazze, praticamente coetanee della 18enne pordenonese.

Ad indagare sull'accaduto è stato il nucleo di Polizia giudiziaria della "Locale" di Udine. Gli agenti hanno avviato una serie di accertamenti nella zona della stazione ferroviaria, anche grazie all'uso delle telecamere di sorveglianza. Così sono riusciti a ricostruire con esattezza i fatti: la lite sarebbe iniziata nell'ambiente scolastico, nell'Hinterland udinese, per poi sfociare nella zona della stazione con l'aggressione finale. Ora la posizione delle quattro ragazze denunciate è al vaglio dell'autorità giudiziaria minorile.

L'AREA

La zona di Borgo Stazione, che non comprende solamente lo scalo ferroviario principale del capoluogo friulano, è ormai da molti anni al centro delle polemiche per ragioni legate alla sicurezza e alle frequentazioni di alcuni locali pubblici e delle aree in comune. Quello accaduto a dicembre, però, sembra essere un episodio slegato rispetto ai tanti fatti di microcriminalità riscontrati nel quartiere più complicato di tutto il capoluogo. La lite, infatti, è nata tra coetanee in ambiente scolastico ed è stato probabilmente solo un caso che sia poi sfociata nella zona della stazione ferroviaria. Si conferma però indispensabile il presidio fisso delle forze dell'ordine, che ogni giorno pattugliano lo scalo anche con il supporto dell'esercito.

CONTROLLI Due pattuglie della polizia locale di fronte alla stazione ferroviaria di Udine

L'intervento

Il ministro Ciriani: «L'acqua non è solo per le centrali idroelettriche»

«Dobbiamo mettere insieme, in questo momento di crisi e di difficoltà, le esigenze di chi gestisce le dighe per la produzione idroelettrica e quelle di chi fa dell'acqua la propria linfa vitale, cioè il mondo dell'agricoltura». È stato molto chiaro il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, intervenendo ieri in fiera all'inaugurazione del Salone Ortogiardino. Il ministro, insomma, appoggia le scelte che sono emerse l'altro giorno nel corso dell'incontro in regione dove è stato fatto il punto sulla siccità in regione. Non solo. Lo stesso ministro Luca Ciriani ha anche sottolineato con favore il fatto che la Regione Fvg abbia voluto organizzare una cabina di regia "in casa" da affiancare a quella nazionale. «È necessario che il mondo dell'agricoltura - è andato avanti - venga tutelato dalla politica sia a livello regionale che nazionale. La cabina di regia lavorerà per evitare sprechi, per prevedere ulteriori risposte all'emergenza siccità, ma soprattutto per garantire che tutti gli interessi siano messi sullo stesso piano». Sempre a Ortogiardino è intervenuto anche l'assessore all'Agricoltura, Sergio Zannier che ha lanciato anche un'altra faccia legata al risparmio di acqua, necessario per affrontare la siccità in questo periodo, ma in generale anche per il futuro come conseguenza del cambio climatico. «Oggi - ha spiegato - il settore dell'orticoltura, della frutticoltura e in genere delle colture specializzate ha il merito riconosciuto di svolgere un ruolo da apripista rispetto all'attuale problema della gestione sostenibile dell'acqua. È questo, infatti, il comparto in cui l'innovazione irrigua è più evoluta con impianti e tecnologie all'avanguardia e all'insegna del risparmio idrico, il vero grande tema dell'immediato futuro.

Loris Del Frate

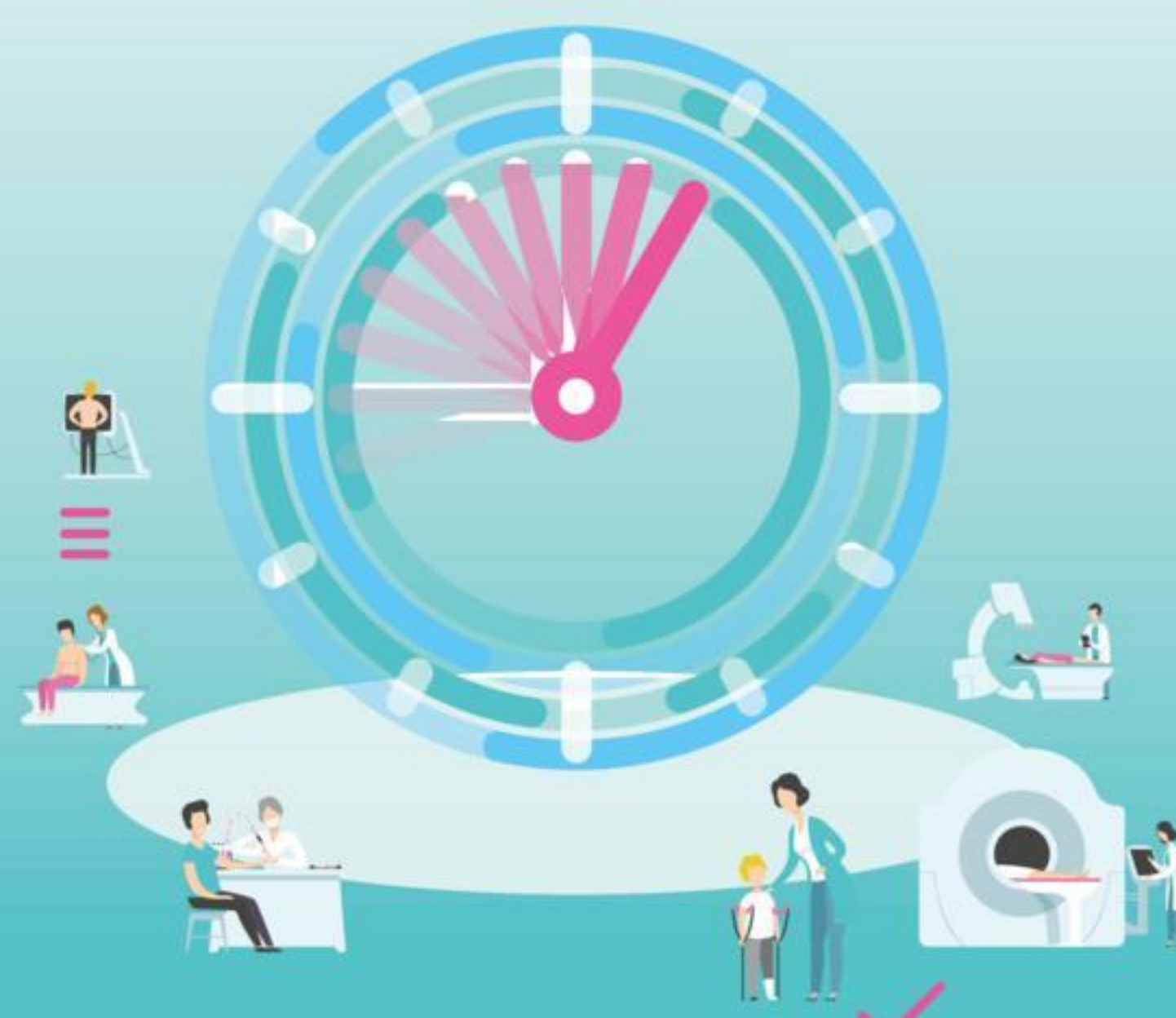
La lista Fedriga per Fontanini si svela Michelini: «Noi siamo gente del fare»

LA POLITICA

UDINE Avvocati, docenti, impiegati, imprenditori e commercianti: 31 candidati che hanno preso come mantra una delle locuzioni più amate dal vicesindaco uscente Loris Michelini, "Siamo gente del fare", per correre alla prossima tornata elettorale. Ieri, a Palazzo D'Aronco, è stata presentata la lista Identità Civica, che sosterrà il tentativo di bis di Pietro Fontanini. «Una lista – ha spiegato lo stesso Michelini -, che si era già presentata nel 2013 e poi nel 2018, fondata dal compianto Adriano Ioan e di cui vogliamo portare avanti il percorso. Molte cose sono cambiate da allora e anche le persone. Qui presenti ci sono anche due consiglieri regionali (Mauro Di Bert ed Edy Morandini, ndr) perché è forte il collegamento con la Regione, che ci ha aiutato molto: nel nostro simbolo c'è anche "Fedriga per Fontanini". Dobbiamo lavorare perché venga rieletto e, dico io, magari anche al primo turno. La percentuale che prenderemo? Ogni elezione ha un suo contesto e noi partiamo da zero perché non abbiamo un partito alle spalle, ma sappiamo che abbiamo fatto tanto e forse siamo la lista più presente sul territorio: puntiamo a migliorare il risultato ottenuto 5 anni fa (5,90 per cento, ndr). Qui ci sono professionalità, esperienze ed entusiasmo». E anche Fontanini, di solito parco di complimenti, ha riconosciuto al suo vice l'impegno di questo quinquennio: «Grazie a chi si mette a disposizione della città: è un servizio civico – ha detto ringraziando i candidati -. Abbiamo realizzato tantissime cose e Loris ne ha merito perché ha fatto tanto. Abbiamo in cantiere tante opere e, con il bilancio approvato, ci sono già 63 milioni di investimenti. In Regione vince Fedriga, non ci sono dubbi, a Roma c'è Meloni: con questi interlocutori potremo continuare a ottenere finanziamenti per proseguire il percorso. E tutto questo, riducendo il debito e con la Tari più bassa d'Italia. Questi sono meriti nostri, della nostra amministrazione: siamo capaci di innovare e siamo anche attenti all'ambiente. Non disperdiamo questo patrimonio, abbiamo bisogno di tutti». Tra gli esponenti della lista (di cui 13 donne), ci sono gli assessori uscenti, Michelini (capolista) e Antonio Falcone (delegato allo sport) nonché gli attuali consiglieri Michele Zanolla e Gianfranco Della Negra. Dai consigli di quartiere arrivano poi Gary Di Qual e Roberto Mariuzza (Udine Centro), Chiara Mattelig (Udine Est), Eleonora Botto (Baldasseria), Roberto Franceschi (Sant'Osvaldo ed ex consigliere comunale), Walter Stringaro (Cormor). Per altri, invece, si tratta della prima volta, come per la commercialista Chiara Cosatti, la studentessa Marian Bruno o Cristina Maieron. Corrono con Identità Civica anche l'avvocata e criminologa Angelica Giancola e Valentina Martinis, fondatrice di Ripuliamoci Challenge che ogni settimana con i suoi volontari raccoglie i rifiuti abbandonati in città. «Nella lista ci sono esperienza, professionalità e tante belle donne – ha detto Di Bert -. Dobbiamo dare una prospettiva e un sogno alla nostra gente». «Udine in 5 anni è cambiata, è tornata la vita in città – ha aggiunto Morandini -, è il momento di confermare il percorso».

Alessia Pilotto

IDENTITÀ La lista Fedriga per Fontanini

Sport Udinese

IL CALENDARIO

Arriva il Milan: i biglietti sono in prevendita

Sono già in prevendita i biglietti per la partita tra l'Udinese e il Milan, in calendario in notturna alle 20.45 di sabato 18 marzo, alla Dacia Arena. Si possono acquistare online (sul sito sport.ticketone.it), nelle rivendite autorizzate e ai botteghini esterni dello stesso impianto sportivo dei Rizzi.

NIENTE GOL L'attaccante bergamsco Hojlund viene controllato in area da Bijol e Lovric Al Gewiss è finita "in bianco"

ALLENATORE Andrea Sottil

MISTER SOTTIL «PARI GIUSTO»

▶Al Gewiss Stadium l'Atalanta e i bianconeri non si "mordono" Diverse le occasioni, ma la sfida finisce senza reti. Il tecnico: «Questo è un punto meritato, ho visto grande "fame" tra i ragazzi»

L'ANALISI

L'Udinese pareggia al Gewiss di Bergamo grazie anche a una prodezza di Silvestri nel finale, ma soprattutto per merito di un'applicazione di squadra perfetta, che fa felice mister Andrea Sottil. «Giocare qui al Gewiss contro l'Atalanta è sempre difficile - dice il tecnico bianconero ai microfoni di Dazn -, perché i nerazzurri sono forti e veloci. Inoltre giocano un calcio bellissimo, con giocatori di qualità. Il pari è meritato in pieno e nel primo tempo abbiamo avuto le occasioni per passare. Nella ripresa invece abbiamo dovuto più pensare a difenderci. Mi è piaciuta la voglia di non prendere gol, sia da parte di chi ha iniziato che di chi è subentrato. Ci fa ancora male non aver vinto contro lo Spezia, ma questa determinazione ci dà grande fiducia per il futuro».

"FAME"

La "scossa" di domenica scorsa sembra essere servita. «Questa è l'Udinese che mi piace, tosta e cattiva, e i ragazzi lo sanno. In settimana ci siamo confrontati soprattutto rivedendo gli episodi che ci hanno impedito di vincere alcune partite, come le ultime. È stato un confronto sereno e diretto, come sempre. Qui ho rivisto quella "fame" che mi piace tanto, e che piace anche ai ragazzi, che poi fanno risultati importanti e muovono la classifica - ricorda -. Ho visto grinta e concentrazione nella gestione dei momenti di gara, da avere sempre, non solo in queste sfide più stimolanti».

SINGOLI

L'Udinese l'ha pareggiata con il fisico, con tanti giocatori di qualità fuori causa. «Faccio delle valutazioni anche in base a dove andiamo: volevo una squadra che giocasse la palla - puntualizza -. Pereyra da due-tre settimane combatte con fastidi muscolari, per questo l'ho risparmiato all'inizio. Mi aspettavo che andasse così, volevo che lui ci desse la personalità nel gestire alla fine. Thauvin sta guadagnando la forma migliore e ho preferito Arslan a Samardzic per avere un centrocampo all'inizio più robusto, esperto e tattico. Lazar è entrato bene e ha fatto la sua parte». Success? «La sua fisicità per noi è importante, con le accelerazioni di Beto - spiega -. Nella ripresa Isaac era stanco, perché i difensori lo martellavano. Mi manca un'alternativa in attacco, come Nestorovski». Thauvin? «Florian lavora benissimo, con settimane in crescendo, per numeri e intensità. Ma non è solo quello che conta, deve ritrovare l'agonismo da serie A. Ha giocato da protagonista in Francia, vincendo anche la Coppa del Mondo. In Messico in due anni ha perso un po' d'intensità e ritmo, ma lo sta ritrovando perché è un ragazzo serio che lavora duro. Ci darà una grande mano». Bijol è stato sontuoso: «Jaka è cresciuto moltissimo nell'ultimo periodo. È un giocatore di grande avvenire, anche se tutta la difesa ha garantito una splendida fase, come il resto della squadra. Complimenti a Ebosele, che ha esordito dal 1' su un campo difficilissimo ed è stato bravo. È cresciuto e non è semplice, per un ragazzo che ha un ruolo delicato, fare il quinto in un campionato tattico come la serie A».

PUNTE

È finita 0-0, ma le occasioni non sono mancate. «Io sono un allenatore a cui piace attaccare -

LE PAGELLE BIANCONERE

Bijol è un muro, Silvestri superlativo Il nigeriano Success è troppo fermo

SILVESTRI 7
Nel finale salva l'Udinese con una superlativa parata, volando su un bolide di Toloi da posizione ravvicinata. Ma anche in precedenza riesce a dare tranquillità alla difesa friulana, mostrando sicurezza in ogni intervento.

BECAO 6.5
Un buon avvio, ma non è facile tenere a bada Lookman. Così di tanto in tanto il brasiliano si trova in difficoltà ricorrendo anche al fallo. Cresce nel secondo tempo e si immola per respingere una conclusione ravvicinata dell'avversario.

BIJOL 7
Ha iniziato e concluso in maniera impeccabile quella che probabilmente è stata la sua miglior esibizione in bianconero. Ha messo la museruola al temuto Hojlund e mai è ricorso al fallo per fermarlo. Bravo anche nello stacco aereo, ha provato a rendersi pericoloso sulle palle inattive.

PEREZ 6.5
Il suo contributo lo ha garantito da subito, pur subendo dopo pochi minuti una ferita lacero-contusa al capo, dopo lo scontro aereo con un avversario. Prestazione gagliarda, in cui ha evidenziato la giusta cattiveria agonistica e l'attenzione ottimale. Ha badato al sodo per fermare le puntate dell'avversario e dimostrato sul campo di meritare la convocazione con la Nazionale argentina.

EBOSELE 6
Un'interpretazione positiva, che dovrebbe rappresentare un'iniezione d'autostima per lui. Se poi si tiene conto che per la prima volta Sottil lo ha utilizzato nell'undici iniziale, il comportamento dell'irlandese assume un significato ancora maggiore. Nella corsa non si è mai fatto sorprendere. Bene in fase difensiva, quando ha affondato i colpi è invece venuto meno in un paio di cross. Prima di essere sostituito, ha un po' pasticciato.

ARSLAN 6
Ben presto ha esaurito il carburante, dopo essere stato un "guerriero" nel primo tempo, in cui ha recuperato non pochi palloni.

PEREYRA 5.5
Ha reso pochino, vuoi perché è entrato nel momento in cui l'Udinese era rintanata là dietro a respingere i tentativi dell'Atalanta, vuoi perché non è al meglio della condizione fisica.

WALACE 6.5
Guai discuterlo. È giocatore di sostanza, che ha il senso della posizione e sa sempre dove va la sfera. Ieri ne ha dato un'ulteriore dimostrazione. Ha sradicato non pochi palloni dai piedi avversari.

LOVRIC 6
Doveva far meglio quando Beto lo ha smarcato in area. Nel complesso non ha demeritato, anche se quella di ieri non è stata una delle sue migliori interpretazioni.

UDOGIE 6.5
Ottimo primo tempo, tra i migliori in campo. Si è distinto nella doppia fase e i suoi strappi sovente hanno creato problemi al sistema difensivo orobico. Nella ripresa non è rimasto a guardare, recuperato palloni. Bravo anche nell'anticipo.

IL MENO L'attaccante nigeriano Isaac Success non ha inciso

SUCCESS 5.5
Per buoni 20', quelli iniziali, non si è visto. Ha toccato pochi palloni e l'avversario non ha avuto alcuna difficoltà a contenerlo. Poi si è

ATALANTA	0
UDINESE	0

ATALANTA (3-4-3): Musso 6.5; Toloi 6, Demiral 6.5, Djimsiti 5.5; Maehle 6.5, De Roon 6.5, Koopmeiners 6 (pt 41' Ederson 6), Ruggeri 6.5; Lookman 6 (st 18' Muriel 6), Hojlund 5 (st 44' st Vorlicky sv), Boga 6.5 (st 18' Pasalic 6). Allenatore: Gasperini 6.

UDINESE (3-5-2): Silvestri 7; Becao 6.5, Bijol 7, Perez 6.5; Ebosele 6 (st 33' Masina sv), Arslan 6 (st 14' Pereyra 5.5), Walace 6.5, Lovric 6 (st 33' Samardzic sv), Udogie 6.5; Success 5.5 (st 20' Thauvin 5.5), Beto 6.5. Allenatore: Sottil 6.5.

ARBITRO: Ghersini di Genova 6.5. Assistenti: Di Iorio e Rossi. Quarto uomo: Santoro. Var: Mariani. Avar: Massimi.

NOTE: ammoniti Lovric, Becao, Ederson, Djimsiti ed Ebosele.
Calci d'angolo 12-3 per l'Atalanta.
Terreno di gioco in buone condizioni
Spettatori 20 mila.
Recupero: pt 3', st 5'.

MISCHIA
Bomber Beto lotta in mezzo ai difensori bergamaschi; im basso a destra il portiere Silvestri (Foto LaPresse)

ricorda Sottil - e siamo infatti il settimo attacco della A, ma mi piace pure tenere molto basso il numero di reti subite. Ho lavorato in settimana sui rientri in caso di palla persa, sull'attenzione delle marcature e sull'impeto fisico da mettere nei duelli. Voglio vedere la stessa applicazione in tutte le 13 gare che restano».

Stefano Giovampietro

Gli spogliatoi

Perez torna in Nazionale «Abbiamo giocato tutti una grande partita»

HANNO DETTO

L'Udinese allunga la striscia di partite con una sola vittoria in mezzo (quella di Genova), ma il pari di Bergamo ha il sapore di un successo. Anche perché arriva il terzo "clean sheet" di questa serie di gare contro il terzo miglior attacco del campionato. Merito dell'applicazione di tutti, a partire da Nehuen Perez, di nuovo convocato nell'Albiceleste. «È stata una vera battaglia sportiva, e lo sapevamo, perciò il punto è ottimo per noi - commenta l'argentino -. Siamo una squadra forte e una difesa tosta, dobbiamo continuare a lavorare così, perché queste sono le nostre qualità. Ci tenevamo a dare un segnale di squadra e questa grande partita, da parte di tutti, lo testimonia. Voglio vedere sempre un undici così cattivo in campo». Sulla botta alla testa già all'inizio: «Tutti devono sacrificarsi per il gruppo, non avrei mai nemmeno pensato di lasciare questa battaglia. Questo punto è importantissimo per noi e ce lo teniamo stretto». Perez tornerà in Nazionale: «La cosa più bella per un argentino è una convocazione con i giocatori che hanno appena vinto il Mondiale, esserci per me è già un sogno. Non nascondo che la cosa mi ha motivato molto».

Splendida partita per Jaka Bijol. «Sono contento della mia prestazione, ma soprattutto del risultato e del fatto di non aver preso gol - sorride lo sloveno -. Ci piace di più vincere, certo, ma questo pari ha un significato molto importante per noi. Tutti eravamo concentrati, in difesa e negli altri reparti. Penso sia stato un pareggio ottenuto da vera squadra, e sono convinto che non aver preso gol qui ci darà una fiducia incredibile per la trasferta di Empoli. In Toscana sicuramente la qualità dell'attacco avversario sarà diversa, ma ci vorrà la stessa concentrazione sempre».

A fine partita ha parlato a Tvl2 anche "El Tanque" German Denis, doppio ex, ancora in attività tra i dilettanti. «Match molto fisico da parte di entrambi gli schieramenti - la sua tesi -. L'Udinese, quando è così in forma, sa tenere testa anche a grandi formazioni come l'Atalanta, che ha attaccanti in grado di fare la differenza. Per i friulani c'è il rammarico di non aver sfruttato le occasioni del primo tempo, ma penso che questa squadra possa togliersi buone soddisfazioni». Beto? «Ho visto un attaccante tecnico, a volte troppo generoso, rinunciando alle sue giocate personali - va avanti Denis -. Il portoghese si dà tanto da fare per la squadra, e si sono viste le sue qualità. Ho parlato con il direttore Marino, che stimo tanto. Ho ricordi bellissimi di Udine, in un gruppo straordinario fatto di grandi campioni, come Sanchez e Di Natale. Per me quella in Friuli è stata un'esperienza splendida. Gioco ancora per divertirmi, insieme all'allenatore-amico Daniele Capelli della Real Capelina. Lui mi ha convinto a fare questa esperienza, che apprezzo perché mi fa vivere una realtà diversa, con ragazzi che vogliono crescere e imparare e che ti prendono a modello».

S.G.

IL PIÙ
Il centrale sloveno Bijol svetta di testa nell'area udinese: ha giocato una partita perfetta

svegliato all'improvviso, con un paio di giocate importanti. Nella ripresa è apparso troppo fermo.

THAUVIN 5.5

Non si discute dal punto di vista tecnico, ma il fantasista francese è ancora in ritardo di condizione. Si è mosso soltanto a intermittenza: per lui un paio di buoni spunti e una conclusione sbagliata da favorevole posizione su passaggio smarcante di Beto.

BETO 6.5

Pesa l'occasione fallita al 27' quando, approfittando di un errato retropassaggio di Djimsiti, si è proiettato verso la porta di Musso, per poi sbagliare il movimento con cui cercava di eludere il portiere e farsi neutralizzare. È stato il suo unico errore, pur grave. A suo favore un paio di servizi "al bacio", per Lovric nel primo tempo e per Thauvin nella ripresa, che avrebbero meritato maggior fortuna.

ALLENATORE SOTTIL 6.5

Bravo nell'azzeccare la mossa Ebosele e nel preparare la gara, sia tatticamente che sotto il profilo psicologico.

Guido Gomirato

OWW CON BERTETTI GESTECO SENZA PAURA

CAPITANO Michele Antonutti, dell'Old wild West, è reduce da un incidente stradale

BASKET A2

La (folle) settimana di avvicinamento al derby contro la Gesteco Cividale non si sarebbe potuta concludere senza un ulteriore colpo di scena. È successo nella mattinata di ieri, quando non solo l'ApUdine ha ufficializzato l'ingaggio di Gianmarco Bertetti - confermando di fatto quello che già si sapeva - ma ha pure annunciato che il playmaker sarà a disposizione di coach Carlo Finetti già oggi alle 18, abile e arruolato, come si dice in gergo militare. Classe 2001, 177 centimetri di altezza per 72 chilogrammi, Bertetti era elemento da quintetto base nella Kleb Ferrara, che si è appena ritirata dal campionato di A2 per problemi finanziari. Più attaccante che regista puro, va istintivamente a cercare il canestro e non ha paura di niente. Possiede caratteristiche fisiche e tecniche che lo avvicinano abbastanza a Keshun Sherrill, anche se di quest'ultimo non ha il palleggio con arresto e tiro da due.

BIANCONERI

Alla vigilia della grande partita, in casa Oww c'è ancora grande confusione - magari creata ad arte, chi lo sa (dicesi pre-tattica) - su chi giocherà e chi invece sarà costretto a fare da spettatore. Sul rientro di Isaiah Briscoe non sembrano esserci dubbi, che permangono al contrario sulle condizioni fisiche di Marco Cusin. Difficile vedere sul parquet Vittorio Nobile, mentre appare pressoché impossibile che possa giocare il capitano Michele Antonutti, reduce dal tamponamento stradale di venerdì mattina. Ovviamente non sarà del derby lo squalificato Alessandro Gentile.

DUCALI

Ambiente sereno - per quanto si possa essere sereni poche ore prima di una sfida del genere - quello della Gesteco Cividale, che nella bolgia del palaCarnera potrà contare su tutti i giocatori del roster e su una nutrita presenza di supporter rumorosi nella curva ospiti. I ducali sognano addirittura l'aggancio in quarta posizione. A seguito della rinuncia a proseguire il campionato da parte della Kleb hanno sì perso i due punti che avevano conquistato nello scontro diretto con gli emiliani, ma siccome Udine ne ha persi quattro, ora le lunghezze che dividono le friulane in classifica sono appena due. E la compagine di Pillastrini deve pure recuperare la gara interna contro la RivieraBanca Rimini. Nessuno si aspettava, a inizio stagione, che ci sarebbe stata una vera e propria lotta per la leadership provinciale in A2.

PAROLE

«Sarà - sottolinea il lungo udinese "Ciccio" Pellegrino - una partita importantissima per noi, sia per il morale che per la classifica, visto il modo in cui è cambiata per l'uscita di Ferrara. Sicuramente ci attende una gara fisica, contro un avversario atipico, senza lunghi di ruolo. Ognuno di noi darà il massimo e so che il pubblico potrà fare la differenza. Anch'io sono rimasto impressionato dal fatto che a poche ore dall'apertura della prevendita fossero andati subito esauriti tutti i biglietti». Il programma integrale dell'undicesima di ritorno, girone Rosso: Allianz Pazienza San Severo-Tramec Cento, RivieraBanca Rimini-Hdl Nardò, Umana Chiusi-Unieuro Forlì, Staff Mantova-OraSì Ravenna, Old Wild West Udine-Gesteco Cividale (oggi alle 18; dirigeranno Gianluca Gagliardi di Anagni, Stefano Wassermann di Trieste e Daniele Yang Yao di Vigasio), Caffè Mokambo Chieti-Giorgio Tesi Group Pistoia. Riposerà la Flats Service Fortitudo Bologna.

NUMERI

È pure il caso di mostrare com'è cambiata la classifica del girone Rosso, dopo che il giudice sportivo ha preso atto della rinuncia della Kleb e a seguito del relativo annullamento di tutte le gare da essa disputate in stagione regolare. Comanda l'Unieuro Forlì a 36. Dietro ci sono Cento e Pistoia a 30, poi ecco Udine a 24, Cividale e Bologna a 22, Rimini, Nardò e Chiusi a 18, Mantova a 16, Chieti a 14, Ravenna e San Severo a 12.

Carlo Alberto Sindici

Vittozzi quinta nella 10 km «Ma resto competitiva»

SPORT INVERNALI

Lisa Vittozzi si è piazzata quinta nella 10 km ad inseguimento di Coppa del Mondo di biathlon a Nove Mesto (Repubblica Ceca). Ottava a 40" da Roeiseland dopo la 7.5 km sprint di ieri, la sappadina era stata perfetta nella prima serie a terra, uscendo dal poligono sesta, praticamente con lo stesso distacco di partenza dalla norvegese. Anche nella seconda sessione Vittozzi è precisa, ritrovandosi quarta a soli 13" dalla francese Chevalier-Bouchet. Nella prima serie in piedi Lisa sbaglia l'ultimo colpo ed è settima a 29"6 da Roeiseland, riportatasi in testa. Anche nell'ultima sessione la carabiniera manca l'ultimo bersaglio e esce dal poligono quinta a 1'02" dalla norvegese, che andrà a vincere. «Sono contenta della mia prova, anche se ho gestito male la terza serie - racconta la quattro volte medagliata ai Mondiali di Oberhof -. Mi sono fatta trasportare dal bel ritmo che avevo e purtroppo ho sbagliato l'ultimo tiro. Lo stesso è accaduto all'ultima serie, nel quale ho pizzicato il quinto bersaglio, che non si è chiuso. Questo del resto è il biathlon. In ogni caso un buon quinto posto - conclude -: sono sempre lì davanti che me la gioco». Vittozzi ora è a soli 15 punti dal secondo posto della classifica, occupato da Elvira Oeberg (ieri assente non essendosi qualificata), mentre Simon resta nettamente in testa con 158 punti di margine sulla svedese. Oggi alle 11.30 di nuovo in pista per la staffetta mista. Intanto ai Mondiali di sci nordico di Planica (Slovenia) Raffaele Buzzi si è piazzato 24° nell'individuale di combinata dal trampolino grande, recuperando 8 posizioni nel fondo rispetto al salto. In gara ieri anche Cristina Pittin e Martina Di Centa, che hanno ottenuto rispettivamente il 24° e il 34° posto nella 30 km tc di fondo.

Bruno Tavosanis

CALCIO C

I RAMARRI DA PRIMATO

▶Alle 17.30, contro la Pergolettese, comincia la nuova era al "Tognon"
Si attende il tutto esaurito, Ciriani dà forfait: «Ma tiferò per i nostri ragazzi»
Caccia ai "vip" in tribuna. Di Carlo: «Diamo una gioia a tutti i tifosi neroverdi»

È arrivato il gran giorno. Oggi il Pordenone tornerà finalmente a giocare almeno in provincia. Alle 17.30 i ramarri ospiteranno la Pergolettese al "Tognon" di Fontanafredda, diventato "casa" e auspicabilmente sarà tutto esaurito. Cancelli aperti dalle 15.30, meglio affrettarsi. Burrai e compagni occupano il quarto posto, a un punto dal terzetto di testa composto da FeralpiSalò, Lecco e Pro Sesto, e si aspettano un caldo incitamento da parte dei tifosi neroverdi, che vogliono poi ripagare con un netto successo. Il massimo sarebbe ripetere la prestazione del match d'andata giocato al "Voltini" di Crema il 30 ottobre, quando si imposero con un netto 5-1 grazie a un'autorete di Arini e ai centri di Candellone, Dubickas, Zammarini e Piscopo.

EMOZIONE

«Siamo carichi e pure emozionati – ha rivelato Mimmo Di Carlo –, per questa prima partita veramente in casa davanti a tanti nostri tifosi, che per noi sono un valore aggiunto. Tutti quelli che scenderanno in campo dall'inizio o a gara in corso dovranno essere rapidi, concentrati e soprattutto più concreti di quanto lo sono stati nelle ultime gare. La Pergolettese è decisamente una buona squadra, che sta vivendo un felice momento. Noi però – garantisce il tecnico - la affronteremo con la voglia di fare una grande partita davanti alla nostra gente, per regalare a loro e a tutto l'ambiente una bella vittoria». Di indisponibile c'è solo Alessandro Bassoli. Come al solito Di Carlo non preannuncia l'undici iniziale, ma potrebbero cominciare Martinez in porta; Ajeti, Benedetti, Negro e Bruscagnin in difesa; Zammarini, Burrai e Torrasi a centrocampo; Piscopo trequartista alle spalle della coppia d'attacco formata da Dubickas e Candellone. Per impegni personali non ci sarà il sindaco Alessandro Ciriani: «Però auguro ai nostri giocatori di avere forza e lucidità per vincere e far esultare i tanti tifosi che li sosterranno. Da qualche anno si trascina stancamente una polemica sul nuovo stadio, alimentata da chi nulla conosce della vicenda e della complessità della stessa. Spero che la struttura di Fontanafredda sia all'altezza delle aspettative di società e tifosi. Nel frattempo andiamo avanti con lo studio di fattibilità tecnico per il nuovo impianto in città». Sicura la presenza del parlamentare e tifoso Emanuele Loperfido, possibile quella del ministro Luca Ciriani.

QUI CREMA

La Pergolettese è quindicesima. È in piena lotta per la salvezza, ma reduce da 4 risultati positivi e Alberto Villa conta almeno su un pareggio. «È da inizio stagione – premette – che ribadisco che il Pordenone è una squadra molto forte, a mio giudizio la migliore del girone. Mimmo Di Carlo dispone di un gruppo fisico, tecnico, intelligente ed esperto, una sorta di Real Madrid del nostro campionato». Il 3-5-2 dovrebbe essere inizialmente composto da Soncin; Tonoli, Lambrughi, Piccinini; Bariti, Mazzarani, Varas, Figoli, Villa; Lucenti e Iori. A dirigere la sfida sarà Michele Delrio della sezione di Reggio Emilia, coadiuvato dagli assistenti Del Santo Spataru di Siena e Voytyuk di Ancona. Quarto ufficiale Anna Frazza di Schio. La FeralpiSalò oggi sarà ospite del Renate, il Lecco di Foschi farà visita al Trento di Tedino, la Pro Sesto sarà di scena a Busto Arsizio contro la Pro Patria.

GLI EX DI LUSSO

Chions, prove di fuga contro il Tricesimo Spal-Sanvitese: un derby con tanti significati

ECCELLENZA

Il Chions terminava il mese di gennaio con 5 punti di svantaggio sul Tamai. Ora comincia marzo con altrettante lunghezze in più degli avversari, sconfitti mercoledì a domicilio. La 28. giornata d'Eccellenza parte sfogliando una margherita, che non appare proprio in fiore e con tanti petali, fra chi eventualmente potrà mettere in discussione il primato giallоblù. Anche perché i vari inseguitori hanno diversi scontri diretti da affrontare, mentre la squadra di Barbieri deve soprattutto dimostrarsi capace di non sbagliare le partite sulla carta più facili.

AVANTI E DIETRO

Valenta e soci aspettano in casa il Tricesimo. Gli udinesi di mister Lizzi si presentano senza gli squalificati Alessandro Osso Armellino, Dedushaj e Nardini e sono quartultimi. Con tutto quel che si può tirare in ballo, poiché le gare sono aperte a 3 risultati, il calcio non è matematica e via dicendo, oggettivamente non si capisce come i gialloblù possano perdere punti proprio in questa occasione, ora che sono lanciati. Dell'esito di Chions s'interessa la Sanvitese, che deve continuare a tener d'occhio almeno gli ultimi 4 posti, se non 5. I biancorossi vanno a Cordovado, dove non hanno certo smesso di fare un pensierino al secondo posto, avanti di 3 passi. È un derby sempre molto sentito nella Bassa pordenonese e, con tutti i ribaltoni che ci sono stati e potranno esserci, non è neanche escluso di poter vedere prossimamente dirigenti di una fazione inseriti nell'altra. Intanto c'è questo match aperto su due livelli: spareggi promozione e lotta salvezza. In contemporanea c'è un Pro Cervignano – Codroipo in grado di definire posizioni vicine. Non si perda di vista cosa combina il Tamai. Di sicuro non attraversa un gran momento, mercoledì poteva anche strappare un punto al Chions, ma non ci è riuscito. De Agostini porta i suoi in prossimità della baia di Sistiana per riprovare a navigare. Fuori casa, Zorzetto e compagni sono ancora la squadra che ha raccolto più punti: confermarsi significherebbe mantenere viva la corsa. Il verdetto di Brian Lignano – Zaule Rabuiese aiuterà a definire le altre ambizioni da podio.

IL TAMAI DI DE AGOSTINI A SISTIANA TENTA DI MANTENERE APERTA LA STAGIONE. FIUMEBANNIA E MANIAGO VAJONT A CACCIA DI ALTRE SODDISFAZIONI

RIVALI

Sante Bernardo a Fiume Veneto e Luigino Sandrin ad attendere il Maniago Vajont formano l'abbinata di tecnici conosciuti nel Pordenonese - sulle rispettive panchine di Juventina e San Luigi - che si oppone alle realtà nostrane di medio-alta classifica. Per le quali si può smettere di parlare di salvezza, poiché sono in grado di provare a prendersi le migliori soddisfazioni nei due mesi che mancano. Nella coppia sono soprattutto i neopromossi ad andarne fieri.

Roberto Vicenzotto

CHIONS Una chiusura difensiva

ZUZZI: «UN FINALE DA VIVERE» MIGLIORINI: «TANTA QUALITÀ»

I NEROVERDI AL "TOGNON"
Due immagini del primo allenamento dei ramarri all'interno del ristrutturato impianto di Fontanafredda e, qui sopra, il presidente onorario Giampaolo Zuzzi

LE VOCI NEROVERDI

Lo chiamano "Grillo parlante" perché è la coscienza critica del gruppo neroverde. Giampaolo Zuzzi, presidente onorario dei ramarri e imprenditore, è nella società cittadina dal 2004. Presto festeggerà il "ventennio dirigenziale". Zuzzi è anche l'unico pordenonese nella stanza dei bottoni del club che ha il quartier generale al Centro De Marchi di Villanova. Come vede, da "naoniano doc", il ritorno in provincia di oggi pomeriggio? «Ne sono felicissimo - sorride il decano -. Poi vedremo se i risultati fungeranno da volano per l'entusiasmo dei tifosi. Certo, questi tre anni e mezzo di peregrinazioni a Udine, Trieste e Lignano sono stati pesanti, lasciando il segno».

Oggi come andrà?

«Intanto sono curioso di vedere dall'interno questo "Tognon" ristrutturato. Fontanafredda non è Pordenone, però è vicina e un bell'impianto può aiutare. Chiaro che poi molto, anzi direi moltissimo, dipenderà dai risultati che la squadra sarà in grado di raccogliere».

Il finale di stagione?

«È tutto da vivere».

Il "popolo neroverde" oggi risponde all'appello con 2 mila 500 persone, complici le vostre giovanili e gli amici del Progetto WePn. Ma domani cosa potrà succedere, in termini di supporto?

«Preferisco non farmi mai troppe illusioni sull'affluenza: anche al Bottecchia il top si registrò con la Triestina e in qualche derby del Nordest. Spero che possano arrivare appassionati da Conegliano, Vittorio Veneto e dalla Bassa Trevigiana. In Friuli invece vedo più concorrenza, c'è l'Udinese con il suo seguito forte. Il paradosso è che ormai ci conoscono in tutta Italia, da Bolzano a Reggio Calabria, mentre qui ci danno per scontati».

Ma vale la pena investire nel calcio?

«Noi continuiamo a impegnarci, in primis la famiglia Lovisa. Purtroppo non vedo entusiasmo, né capacità di farsi coinvolgere, da parte del tessuto imprenditoriale del territorio, compresi artigiani e commercianti. Ma è un vecchio discorso».

Giancarlo Migliorini è stato, in due momenti diversi, direttore generale del Pordenone. L'ultima esperienza è terminata l'estate scorsa, quando ha deciso di tornare al suo vecchio lavoro nel mondo economico. Oggi è ancora direttore, ma di un'azienda di digital trasformation. «Seguo i ramarri, perché resto un appassionato di calcio e voglio bene a tutto il mondo neroverde - sorride -. Sono felice per Fontanafredda e per il movimento, mi auguro sia una scelta foriera dei successi che il club merita. Mi ero occupato delle prime fasi di questa "operazione Tognon" e devo che si sono concluse molto bene, anche nei tempi».

Questa squadra può tornare in B?

«Abbandonando la scaramanzia - sostiene Migliorini -, direi che è possibile. Ormai le avversarie le abbiamo viste tutte: a mio giudizio, come organico il Pordenone è il top. Poi sappiamo che una promozione dipende da tanti fattori».

- Punti di forza neroverdi?

«C'è tanta qualità. E poi l'ampiezza della rosa, l'esperienza di mister Di Carlo e la panchina lunga. Si è operato molto bene sul mercato, sia in estate che a gennaio».

I limiti?

«A volte mancano determinazione e cinismo».

Pier Paolo Simonato

EX DG
Giancarlo Migliorini

LA CARICA DI MIMMO Prima stagione neroverde per Di Carlo

IL PRESIDENTE ONORARIO: «SONO FELICE DEL RITORNO, VEDREMO SE I RISULTATI SARANNO UN VOLANO»

L'EX DIRETTORE GENERALE: «COME ORGANICO QUESTO PORDENONE È LA SQUADRA MIGLIORE DEL GIRONE»

Agli sportivi pordenonesi non è sfuggito ieri il confronto di serie A fra il Monza e l'Empoli vinto dai padroni di casa per 2-1. A segnare il primo gol è stato l'ex neroverde Ciurria, autore dell'ennesima prova superlativa, che ha beffato l'altro ex compagno Samuele Perisan, all'esordio in sostituzione di Vicario.

Dario Perosa

La Sacilese prova a isolarsi per blindare il secondo posto Cordenonese e Liventina top

DILETTANTI

Settima di ritorno: tutti in campo alle 15 per la conquista di punti che d'ora in poi peseranno il doppio. Intanto in Promozione la Sacilese squadra – con in testa mister Massimo Muzzin – cerca di isolarsi da tutte le problematiche societarie (dimissioni del segretario Luigi Sandrin e annunciato ridimensionamento del budget, ma non del settore giovanile), con l'intenzione dichiarata di puntare comunque al secondo posto per giocarsi il salto nell'appendice playoff. Sulle sponde del Livenza a quanto pare, pur con i dovuti distinguo, sta capitando quello che a ridosso della pausa natalizia era successo in casa della Spal Cordovado (Eccellenza). È lì il gruppo squadra, dopo un inevitabile momento di sbandamento, continua la sua corsa nei quartieri alti. Una reazione da applausi.

PROMOZIONE

Così gli anticipi: Fontanafredda-Azzanese 1-0 (gol-partita del solito Lorenzo Zucchiatti, giunto a quota 6), Corva–Torre 1-1, Teor-Ancona Lumignacco 3-1. Oggi tocca alle prime. La leader Tolmezzo (55 punti, imbattuta) è attesa dal SaroneCaneva ancora a zero. La Sacilese (42, seconda) è ospite di una Gemonese (23) che viaggia nei bassifondi. Per i biancorossi di Muzzin tira aria di vendetta: fu proprio l'avversaria odierna in ottobre a infliggere loro la prima sconfitta stagionale (2-3). Tra le mura amiche c'è il Casarsa di mister Michele Pagnucco (41, terzo) che attende l'Union Martignacco (33). Il Rive d'Arcano, appena fuori dal podio (39), è di scena a Bannia, dai biancocelesti penultimi a quota 13. Una situazione impensabile all'andata, quando i punti erano 9. Chiude Basso Friuli-Rivolto.

GLI ANTICIPI: I ROSSONERI ESULTANO CON ZUCCHIATTI CORVA E TORRE CHIUDONO IN PARITÀ UN PUNTO AL SAN QUIRINO IL RORAI STENDE CEOLINI

PRIMA CATEGORIA

Archiviate San Quirino-Rivignano 1-1 e Union Rorai-Ceolini 3-2, nel pomeriggio scatta il diritto di replica. Intanto il Rorai sale a 28, agganciando momentaneamente Camino e Vivai Rauscedo. Il Ceolini rimane quartultimo (23), insieme alla Virtus Roveredo che oggi sarà impegnata a Dignano nella sfida salvezza con il Tagliamento (16), penultimo. Comanda sempre la Cordenonese 3S a 48 punti, con al seguito Calcio Aviano e Unione Smt (42). Il San Quirino va a 41, mentre il Rivignano (ultima poltrona playoff) sale a 36. Il sipario si chiude con Camino-Cordenonese 3S, Lestizza-Unione Smt, Calcio Aviano-Vigonovo, Montereale-Vivai Rauscedo e Union Pasiano-Vallenoncello.

SECONDA

Nel girone A scettro per la Liventina San Odorico (48). Seguono Pravis (44), Sarone (38) e Real Castellana (37), insieme al San Leonardo oggi alla finestra. A 34 Purliliese e Valvasone Asm. Staccate le altre. Il programma: Maniago-Liventina San Odorico, Pravis-Purliliese, Tiezzo-Real Castellana, Cavolano-Sarone, Calcio Zoppola-Valvasone Asm, Polcenigo Budoia-Prata Calcio Fg e United Porcia-Vivarina. Nel B giornata transitoria per le pordenonesi, con Valeriano Pinzano-Nuova Osoppo, Barbeano-San Daniele B, Majanese-Spilimbergo e Ciconicco-Arzino. Barberano "d'argento" a 45, Spilmbergo sull'ultimo gradino del podio a 40. Davanti ci sono i leprotti dei Grigioneri Savorgnano (51). Nel D Malisana-Morsano, Zompicchia-Ramuscellese e Sesto Bagnarola-Palazzolo. Morsano e Ramuscellese gemelle siamesi a quota 33, a caccia dell'ultimo treno dei desideri (leggi playoff), dove c'è la Castionese a 34.

Cristina Turchet

BIANCOROSSI La Sacilese si difende: oggi gioca in trasferta

Cultura &Spettacoli

CAFFÈ LICINIO

Domani, alle 18.30, incontro-aperitivo con la consulente per la prosa Claudia Cannella per scoprire i prossimi spettacoli in cartellone

Thierry Malandain, uno dei più importanti coreografi europei ha ideato questo spettacolo, eseguito da 22 interpreti del Ballet Biarritz, per celebrare il 250° anniversario di Beethoven

“Pastorale” coreutica al Verdi

DANZA

Approda in esclusiva sul palco del Teatro Verdi di Pordenone, martedì alle 20.30, la creazione che Thierry Malandain - unanimemente considerato uno dei più importanti coreografi europei e internazionali, direttore del prestigioso Centre chorégraphique national di Biarritz, in Francia - ha ideato per celebrare il 250° anniversario di Beethoven. La sua “Pastorale”, eseguita da 22 straordinari interpreti del Ballet Biarritz, sulle note della Sesta sinfonia del genio tedesco, invoca l'antica Grecia e il periodo ellenico come luogo di nostalgia e ricerca. Impregnato della più pura serenità, nel capolavoro di Beethoven possiamo trovare i sentieri fioriti della pastorale antica, l'innocenza della giovinezza o anche le polveri sacre di Atene, città venerata nei secoli dai poeti e dagli artisti per aver creato la bellezza. In quest'opera immortale, esplicito collegamento al rapporto fra il Teatro e la Natura, Beethoven resuscita ai nostri occhi l'Arcadia dell'età dell'oro.

IL COREOGRAFO

Nato in Normandia nel 1959, Thierry Malandain ha ricevuto negli anni innumerevoli premi e riconoscimenti per il suo contributo all'esplorazione della danza contemporanea e neoclassica. In questa creazione, il coreografo narra con sintesi magistrale l'amore del compositore tedesco per la Natura, e ce ne restituisce tutta l'emozione. Accompagnata da musiche immortali «la nostra Pastorale evoca il periodo ellenico come luogo di nostalgia e ricerca, del dolore di un desiderio senza fine nel regno spirituale dell'infinito», spiega Thierry Malandain. Autore di oltre 80 coreografie, Malandain continua a creare un repertorio coerente, profondamente legato al “balletto” dove la priorità è data al corpo danzante, alla sua potenza, alla virtuosità, alla sua umanità e sensualità. I suoi danzatori provengono da una formazione classica che, attraverso il lavoro con il coreografo, viene resa attuale.

«La mia cultura è quella del balletto classico a cui resto legato», spiega ancora Malandain. «Pur riconoscendo che i codici artistici e sociali sono di un'altra epoca, penso che questa materia, ereditata da quattro secoli di storia, doni ai danzatori risorse e materiale inestimabile. Allora mi diverto, diventando classico per qualcuno, contemporaneo per altri, alla ricerca semplicemente della danza che amo. Una danza che non lasci solo la traccia del piacere, ma che si riallacci anche all'essenza del sacro come risposta alle difficoltà dell'essere».

BALLETTO Due coreografie ideate da Thierry Malandain per la sua “Pastorale” che andrà in scena martedì, alle 20.30, al Teatro Verdi di Pordenone

INCONTRI AL BAR

Il Caffè Licinio sarà aperto un'ora prima dell'inizio dello spettacolo per un aperitivo con buffet che si può prenotare in biglietteria. Intanto oggi, sempre al Caffè Licinio alle 18.30, l'incontro-aperitivo con la consulente Prosa Claudia Cannella per scoprire i prossimi spettacoli in cartellone: “L'attesa” con Anna Foglietta e Paola Minaccioni intensissime tra ironia e noir, i colori sgargianti del “Cyrano de Bergerac” di Arturo Cirillo, fino alle profonde sfumature de “Il gabbiano” di Cechov riletto da Leonardo Lidi. Per prenotazioni rivolgersi alla biglietteria: www.teatroverdipordenone.it; biglietteria@teatroverdipordenone.it Tel 0434 247624.

L'AUTORE: «MI DIVERTO, DIVENTANDO PER ALCUNI CLASSICO, PER ALTRI CONTEMPORANEO, MA RICERCANDO SOLAMENTE LA DANZA CHE AMO»

Musicainsieme

Oggi penultimo concerto con il duo Borghese-Benzig

Il duo Silvia Borghese al violino e Giacomo Sebastiano Benzing al pianoforte, ovvero la formazione che si è aggiudicata il Premio del Conservatorio di Milano 2022 nella categoria Musica da camera - il penultimo concerto in cartellone per la 46ª edizione di Musicainsieme, storica vetrina cameristica del Centro iniziative culturali Pordenone. Questa mattina, alle 11, nell'Auditorium della Casa dello studente “Antonio Zanussi” di Pordenone, riflettori dunque su due interpreti di solido talento, già premiati in vari contest e spesso di scena in rinomate sale da concerto. Il programma prevede musiche di Robert Schumann, con la Sonata in la minore op. 105, di Johannes Brahms con lo Scherzo in do minore per la Sonata F.A.E. WoO 2, infine di Béla Bartók con la Rapsodia n. 1 BB 94a, SZ 86. L'ingresso è come sempre gratuitamente aperto al pubblico, info e dettagli sul sito musicapordenone.it gradita prenotazione inviando mail a cicp@centroculturapordenone.it. Il Duo Borghese - Benzing si è formato sotto la guida di Emanuela Piemonti e ha seguito masterclass con Indre Baikštyte, Julian Rachlin e con il Trio Metamorphosi. Nel 2022 ha vinto il Premio del Conservatorio di Milano e il Primo Premio al Concorso “Lombardia è musica” e ha tenuto concerti al Teatro Fraschini di Pavia, all'Heracles Symposium di Milano, nella Sala Puccini del Conservatorio di Milano.

Tre lezioni per raccontare i libri sul Web

CORSO

Immagine, sentimenti, strategia: sono questi i tre ingredienti dell'edizione 2023 di “Scrivere per il web”, il corso della Scuola di scrittura di Fondazione Pordenonelegge.it, coordinato dallo scrittore Alberto Garlini, curatore di Pordenonelegge, e dedicato al digitale, per raccontare i libri e il proprio sentire intorno alla letteratura, in rete e sui social.

Tre le lezioni d'autore in programma dal 28 marzo, affidate ad altrettanti docenti d'eccezione: Petunia Ollister, una delle maggiori influencer italiane, nota per la carica innovativa che ha portato nel comunicare libri per immagini; Matteo Bussola, scrittore amatissimo dal pubblico per la sua capacità di entrare nei sentimenti propri e collettivi; e il Social Media Strategist Enrico Marchetto, docente di Strategie digitali e Marketing manager. Tre lezioni, di un'ora e mezza ciascuna, dalle 19.30, sulla piattaforma Zoom, focalizzate sui libri e la letteratura, per condividere questa passione sul web.

«Se un tempo si leggevano le recensioni di un libro sulla carta stampata, - spiega Garlini - oggi ci informiamo sulle novità editoriali leggendo i post del blogger preferito. Ma la fiducia che diamo a un influencer non è fatta d'aria, nasce piuttosto da una sensibilità particolare e dalla sapiente costruzione di una voce. I comunicatori social sanno colpirci per come usano le immagini; per come riescono a trasmetterci i sentimenti di lettura, in una sorta di diario aperto e, inoltre, per la profonda conoscenza dei mezzi sui quali i contenuti vengono pubblicati».

Petunia Ollister, con “Il libro nei social: tante parole, una sola immagine”, spiegherà, martedì 28 marzo, quali sono i punti di forza di una immagine che sa valorizzare i libri. Come sintetizzare tante parole, tante pagine e tanto contenuto in una sola immagine. Giovedì 30 marzo, Matteo Bussola, con “Sentimenti e social: come scrivere un contenuto che muove empatia”. Dare dimensione narrativa a quanto circola sotto forma di emozione, è l'abilità che ha fatto di Bussola uno straordinario comunicatore online, con post brillanti che custodiscono storie ed esprimono la temperatura affettiva del mondo intorno a noi. Martedì 4 aprile, infine, Enrico Marchetto insegnerà come promuovere i contenuti, come costruire una strategia efficace in equilibrio tra il valore del contenuto che stiamo comunicando e l'esigenza di raggiungere il maggior pubblico possibile. Iscrizioni aperte, fino ad esaurimento dei posti disponibili, registrandosi su www.pordenonelegge.it.

Anteprima Dedica

“Riti di passaggio”, reading musicale a Budoia

Budoia chiude oggi gli 11 eventi di Anteprima Dedica in altrettanti comuni della regione. Alle 17.30, negli spazi dell'ex Latteria, con il sostegno del Comune, va in scena il reading musicale “Riti di passaggio”, tratto dai libri della scrittrice francese Maylis de Kerangal, protagonista di Dedica 2023, a cura di Andrea Visentin, con Carlotta Del Bianco e l'accompagnamento musicale di Jacopo Casadio. Sarà ancora un'occasione, prima di incontrare personalmente Maylis de Kerangal, dal 18 marzo a Pordenone, per lasciarsi affascinare dalla sua personalissima scrittura, di autrice dotata di profonda sensibilità, di una prosa tagliente quanto poetica e di un uso preciso del linguaggio, declinato in romanzi che hanno sempre forti agganci con la realtà. E, grazie a due artisti come Del Bianco e Casadio, che collaborano da diversi anni alla creazione di recital e reading, presentati in diverse manifestazioni culturali regionali e nazionali.

READING Carlotta Del Bianco

Teatro

Mestieri della scena lo spettacolo al Palamostre

Dopo il debutto al Teatro Odeon di Latisana, approda domani, anche al Palamostre di Udine, alle 19.30, “Sogno, teatri abbandonati al tempo del Covid”, lo spettacolo conclusivo di “Mestieri della Scena”, il progetto che coniuga artigianato e creazione artistica realizzato dal Teatro Club Udine con il sostegno della Regione e della Fondazione Friuli e in partenariato con Confartigianato Udine, Ert Fvg e Fondazione Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Lo spettacolo, tratto da “A Midsummer Night's Dream” di William Shakespeare, vede la regia di Francesco Accomando e la consulenza letteraria di Marisa Sestito.

La star thailandese Pyra ospite del Far East Festival

MUSICA

Pyra, la superstar thailandese residente a Londra, per la prima volta dal vivo in Italia, porta il suo "pop distopico" al Teatro San Giorgio di Udine. Sabato 29 aprile, alle 19, l'evento speciale, inserito all'interno del Far East Film Festival 25 e organizzato da Sexto 'Nplugged, uno dei festival musicali più raffinati della scena contemporanea che, grazie a questa data, inizia il percorso di festival diffuso che lo caratterizzerà, in questo 2023, con molteplici eventi distribuiti nel territorio. I biglietti in prevendita saranno disponibili su Vivaticket dalle 11 di martedì.

NUOVA ERA

Un pop contemporaneo, il suo, contaminato da un sound urbano e da un tocco di influenze Thai, uniti a un talento naturale nel rendere unica ogni sua performance. Un esuberante umorismo grottesco, un atteggiamento fresco e impertinente, immagini surreali d'avanguardia ed eccentrici video musicali, la visione di Pyra si appropria di linguaggi originali attraverso il suo suono rivoluzionario che si apre a una nuova era. Negli ultimi anni Pyra si è fatta notare per il suo grande impegno sociale e politico: il singolo "Bangkok" (2020), è diventato quasi un inno per i thailandesi che protestavano per la riforma del sistema monarchico che regola il Paese.

TIK TOK VIRALI

I suoi TikTok sono diventati virali in tutto il mondo per le sue posizioni in merito a femminismo, giustizia sociale, consumismo e libertà di espressione; ben rappresentate anche nei suoi particolarissimi video, le hanno causato anche qualche problema con il governo thailandese. Si consolida, con il concerto di Udine, la collaborazione fra Sexto 'nplugged e Far East Film Festival, la più grande manifestazione europea dedicata al cinema popolare asiatico, dopo i precedenti concerti di Midori Hirano e Jay-Jay Johanson.

Siglata una nuova importante collaborazione con il Css - Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia, che ospita l'evento negli spazi del Teatro San Giorgio.

POPSTAR Pyra sarà in concerto al San Giorgio di Udine il 29 aprile

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OGGI

Domenica 5 marzo
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tantissime felicitazioni a **Ettore e Camilla** per il giorno più bello della loro vita assieme, da Alberto, Marina, Massimo e Carla.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶Comunale, via Centrale 8 - Corva

BRUGNERA
▶Poletti, via Dante Alighieri 2

CORDENONS
▶Centrale, via Mazzini 7

FIUME VENETO
▶Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia

MANIAGO
▶Tre Effe, via Fabio di Maniago 21

PORDENONE
▶Kossler, via de Paoli 2

ROVEREDO
▶D'Andrea, via Carducci 16

SACILE
▶Sacile, piazza Manin 11/12

SAN VITO AL T.
▶Mainardis, via Savorgnano 15

SPILIMBERGO
▶Della Torre, corso Roma 22

VALVASONE ARZENE
▶All'Annunziata, via Valvason Corbello 8.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«THE WHALE» di D.Aronofsky : ore 03.03 - 20.23.
«THE QUIET GIRL» di C.Bairead : ore 14.30.
«EMPIRE OF LIGHT» di S.Mendes : ore 14.30 - 19.00 - 21.15.
«TUTTO IN UN GIORNO» di J.Botto : ore 14.45 - 16.45 - 21.00.
«NON COSI' VICINO» di M.Forster : ore 16.45.
«THE WHALE» di D.Aronofsky : ore 18.45.
«TUTTO IN UN GIORNO» di J.Botto : ore 18.45.
«MIXED BY ERRY» di S.Sibilia : ore 14.15 - 16.30 - 21.00.
«NON COSI' VICINO» di M.Forster : ore 18.45.

▶**DON BOSCO**
viale Grigoletti
«MUMMIE - A SPASSO NEL TEMPO» di J.Galocha : ore 16.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ANT-MAN AND THE WASP: QUANTUMANIA» di P.Reed : ore 14.00 - 16.50 - 19.45 - 21.40 - 22.00 - 22.30.
«MIXED BY ERRY» di S.Sibilia : ore 14.05 - 16.30 - 22.00.
«ARGONUTS - MISSIONE OLIMPO» di D.Alaux : ore 14.10 - 15.15.
«EMPIRE OF LIGHT» di S.Mendes : ore 14.15 - 19.35.
«MUMMIE - A SPASSO NEL TEMPO» di J.Galocha : ore 14.20 - 15.00 - 16.45.
«CREED III» di M.Jordan : ore 14.30 - 15.30 - 17.20 - 18.30 - 21.30 - 22.40.
«DEMON SLAYER: KIMETSU NO YAIBA - TO THE SWORDSMITH VILLAGE» di H.Sotozaki : ore 17.00 - 19.50.
«THE WHALE» di D.Aronofsky : ore 17.10 - 19.10.
«TRAMITE AMICIZIA» di A.Siani : ore 17.20 - 22.20.
«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D» di J.Cameron : ore 17.40.
«CREED III» di M.Jordan : ore 19.30.
«THE OFFERING» di O.Park : ore 19.40 - 22.50.
«NON COSI' VICINO» di M.Forster : ore 22.20.

SACILE

▶**ZANCANARO**
via P. Zancanaro, 26 Tel. 0434780623
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 16.00.
«TRAMITE AMICIZIA» di A.Siani: 18.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«EMPIRE OF LIGHT» di S.Mendes : ore 14.20 - 16.40 - 18.55 - 21.10.
«THE WHALE» di D.Aronofsky : ore 14.20 - 16.35 - 18.55 - 21.15.
«THE QUIET GIRL» di C.Bairead : ore 14.40 - 16.35 - 18.30.
«BENEDETTA» di P.Verhoeven : ore 14.45 - 17.15 - 20.25.
«TAR» di T.Field : ore 19.45.
«TUTTO IN UN GIORNO» di J.Botto : ore 14.30 - 16.35 - 18.40.
«GLI SPIRITI DELL'ISOLA» di M.McDonagh : ore 20.45.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«NON COSI' VICINO» di M.Forster : ore 15.00 - 17.30.
«MIXED BY ERRY» di S.Sibilia : ore 15.30 - 17.40 - 19.50.
«LAGGIU' QUALCUNO MI AMA» di M.Martone : ore 20.00.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«MUMMIE - A SPASSO NEL TEMPO» di J.Galocha : ore 15.00 - 16.00 - 17.30.
«THE WHALE» di D.Aronofsky : ore 15.00 - 18.00.
«ANT-MAN AND THE WASP: QUANTUMANIA» di P.Reed: 15 - 18 - 21.
«MIXED BY ERRY» di S.Sibilia : ore 15.00 - 20.30.
«CREED III» di M.Jordan : ore 15.30 - 18.00 - 21.00.
«DEMON SLAYER: KIMETSU NO YAIBA - TO THE SWORDSMITH VILLAGE» di H.Sotozaki : ore 17.30.
«EMPIRE OF LIGHT» di S.Mendes : ore 17.30 - 20.30.
«NON COSI' VICINO» di Forster: 20.30.
«THE OFFERING» di O.Park : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«ASTERIX & OBELIX: IL REGNO DI MEZZO» di G.Canet : ore 15.15.
«GLI SPIRITI DELL'ISOLA» di M.McDonagh : ore 17.45.
«PIER PAOLO PASOLINI - UNA VISIONE NUOVA» di G.Scarchilli : ore 20.00.

PONTEBBA

▶**CINEMA TEATRO ITALIA**
G. Grillo n. 3 Tel. 349 8385454
«ARGONUTS - MISSIONE OLIMPO» di D.Alaux : ore 17.00.
«BUSSANO ALLA PORTA» di M.Shyamalan : ore 21.00.

Il 3 marzo 2023 è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Claudio Bazzichetto

Direttore artistico della Galleria Bac Art Studio

di anni 73

Ne danno il triste annuncio Paolo Baruffaldi e i suoi fratelli Graziella, Michela, Roberto e Adriano con tutti i loro famigliari.

Si uniscono nel dolore i collaboratori Marcello, Eleonora e Angelo.

Venezia, 5 marzo 2023

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello tel. 0415223070